*Conto corrente con la posta*

| ABBONAMENTI | INTERNO E COLONIE anno | sem. | trim. | ESTERO anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 50 — | 26 — | 13 50 | 98 — | 50 — | 26 — |
| Tribuna Coloniale | 10 — | 5 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Tribuna Illustrata | 10 — | 5 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Noi e il Mondo | 15 — | 7 50 | — | 22 25 | 11 25 | — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 58 — | 30 — | 15 — | 114 50 | 58 25 | 29 75 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 62 — | 32 — | 16 50 | 118 — | 60 — | 31 — |
| Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo | 70 — | 36 — | 19 — | 134 50 | 68 25 | 35 25 |
| Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo | 23 — | 11 75 | — | 38 — | 19 25 | — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

# LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico



Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Martedì 20 Febbraio 1923 — ROMA — Martedì 20 Febbraio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 43

# Il primo conflitto sanguinoso nella Ruhr

## fra truppe francesi e operai tedeschi

BERLINO, 19.

**Il « Wolff Bureau » pubblica:**

**Gli operai della miniera « Prinzregent » a Bochum avevano impedito a cinque soldati francesi di prendere del legname; questi allora ritornarono con rinforzi, distrussero la porta della miniera con mitragliatrici, uccisero un operaio di quindici anni e ne ferirono un altro. I minatori si sono posti in isciopero.**

### La versione dell'Havas

PARIGI, 19.

L'« Agenzia Havas » ha da Dusseldorf: Un distaccamento di cinque artiglieri francesi si è presentato stamani alla miniera « Principe Reggente » a Bochum, per effettuare una requisizione. Il distaccamento è penetrato nel vestibolo della miniera senza opposizione, ma la porta si è subito richiusa dietro di essi. Il capo del distaccamento, non avendo ottenuto la riapertura della porta di fronte all'attitudine provocante dei tedeschi, ha inviato a cercare rinforzi. E' giunta una sezione al comando di un ufficiale e questo, malgrado tutte le intimazioni d'uso, non avendo ottenuto alcun risultato, ha preso tutte le precauzioni volute per far saltare la serratura mediante una mitragliatrice. Una delegazione della miniera si è presentata alla sera al comandante della piazza di Bochum affermando che il distaccamento aveva ucciso un minatore e ne aveva feriti parecchi. Sta il fatto che l'ufficiale e i soldati del distaccamento, entrando nel vestibolo della miniera, non hanno trovato dietro la porta nessun tedesco e non hanno rinvenuto alcuna traccia di morti e di feriti.

### Le requisizioni immediate

#### ai negozianti tedeschi

DUSSELDORFF, 19

Per porre un rimedio all'atteggiamento dei commercianti di Essen che si rifiutavano di vendere merci e generi alimentari ai francesi e ai belgi, l'autorità militare ha adottato il seguente metodo:

Un camion-automobile si ferma dinanzi al negozio, un militare delle truppe di occupazione ne discende ed entra nel negozio stesso; se il proprietario si rifiuta di servirlo, viene immediatamente preso e fatto salire sul camion il quale continua la sua strada. L'atteggiamento dei commercianti di Essen è già molto migliorato in seguito a questo provvedimento.

A Witten le autorità militari di occupazione notificano ora gli ordini di requisizione direttamente ai fornitori interessati.

Intanto il Governo tedesco ha diretto ai commercianti e agli industriali nuove istruzioni per rispondere alla proibizione di esportazione delle autorità occupanti. Con queste istruzioni il Governo tedesco interdice ogni esportazione di merce attraverso le frontiere francesi e belga; interdice pure a ogni commerciante od industriale dei paesi occupati di pagare le merci ad essi consegnate in divise estere; infine ricorda che i diritti di dogana debbono essere pagati agli uffici doganali situati in territorio non occupato.

Queste proibizioni del Reich rendono difficile la situazione dei commercianti e delle cooperative operaie.

### La resistenza dei funzionari

#### Una bomba ad Essen

In tutte le zone occupate continuano le varie forme di resistenza, dallo sciopero al sabotaggio e all'attentato.

Ad Essen, infatti, presso il palazzo della Kaiserhez è esplosa una bomba causando però danni insignificanti.

Due chiatte sono state affondate nel canale del Reno a Herne. I proprietari responsabili di tale atto di sabotaggio sono stati arrestati.

Continua la resistenza dei funzionari. Nei giorni 14 e 15 sono state deliberate 58 espulsioni.

Una piccola operazione militare ha avuto luogo ieri a Dortmund, per procedere agli arresti resi necessari dai recenti incidenti. Il borgomastro, il direttore della polizia e l'ispettore della dogana sono stati arrestati.

E' probabile che la polizia di sicurezza di Essen sia interamente disarmata e sostituita da una forte polizia municipale. Il borgomastro di Essen, che si ricusò di obbedire agli ordini di requisizione francesi, per i quali si esigeva la consegna di 72 automobili e di una certa quantità di carbone, è stato condannato dal Consiglio di guerra francese, all'ammenda di ... di marchi.

Il Consiglio di guerra belga ha condannato a un mese di carcere il primo borgomastro di Duisburg per essere rientrato nella sua città dalla quale era stato espulso.

Il capo del distretto, Grutzner, è stato espulso in seguito ad una lettera di protesta concepita in termini ingiuriosi per gli alleati relativa a tale condanna.

La situazione ferroviaria è stazionaria. Un treno militare belga ha avuto uno scontro a Crefeld-Linne con un treno di vettovagliamento francese. Un belga, che si trovava a passare sulla strada, è rimasto ucciso. Un convoglio di cinque locomotive si è scontrato con un treno che trasportava soldati del genio francesi. Vi sono due morti e tredici feriti, di cui tre gravemente.

I posti di blocco hanno fermato e fatto ritornare indietro ieri 190 vagoni carichi di prodotti e sottoprodotti metallurgici che tentavano di uscire dalla Ruhr.

Alla frontiera olandese sono stati constatati alcuni tentativi di frodi: treni di carbone apparentemente destinati all'Olanda, dopo avere passato la frontiera, venivano scaricati a Borkem donde erano nuovamente spediti in Germania. Anche alcune chiatte che navigavano sotto bandiera olandese sono state scaricate al di là della linea doganale. Sono stati presi tutti i provvedimenti atti ad evitare fatti consimili.

Ieri da Wedau sono partiti tre treni di coke per la Francia e un treno di carbone per il Belgio.

A Treviri sono stati sequestrati 250 milioni di marchi che erano destinati ai ferrovieri scioperanti.

### L'occupazione di Gelsenkirchen

Gelsenkirchen, la città che era stata condannata dai francesi a pagare 100 milioni di marchi per riparazione ai fatti del 12 febbraio, ha rifiutato di eseguire il pagamento.

In seguito a tale rifiuto la città veniva ieri occupata da un distaccamento della 47.a divisione francese con autoblindate e tank.

Subito proclami venivano affissi in tutti i punti della città, nei quali si annunziava che Gelsenkirchen sarebbe rimasta occupata fino a tanto che i 100 milioni di marchi non fossero stati pagati; si prescriveva la immediata chiusura di tutte le banche, teatri, caffè, cinematografi, si dichiarava lo stato d'assedio rinforzato con restrizioni nella circolazione per le strade dalle sette di sera in poi.

In risposta i tedeschi chiusero i negozi ed effettuarono lo sciopero generale.

Intanto i francesi, prevedendo che in seguito alla misura preannunziata vi sarebbe stata come una specie di trafugamento in massa delle casse di enti o aziende pubbliche, incominciarono a mettere il fermo a qualcheduna di esse, come per esempio a quella dell'ufficio delle imposte e della cassa di risparmio municipale, e a mettere un controllo su tutti i pacchi di qualunque forma e dimensione transitanti per le strade. Carri che portavano casse e passanti che tenevano involti venivano fermati, perquisiti e rilasciati quando era constatato che non portavano denaro. A parecchi fattorini di banca e di studio che andavano a far versamenti o venivano dall'avere incassato, fu sequestrato l'ammontare in mezzo alla via.

Intanto avveniva l'occupazione del Municipio, nelle cui casse i francesi sequestravano 110 milioni di marchi.

### Il compromesso anglo-francese

#### per il transito da Colonia

PARIGI, 19.

Sabato, in uno speciale Consiglio di Gabinetto, il Ministro dei lavori pubblici Le Trocquer, ha reso conto delle trattative di Londra circa l'utilizzazione delle ferrovie situate nella zona inglese.

E' risultato, come si sapeva, che il Governo britannico ha ammesso una rettifica di frontiera all'angolo nord-occidentale della zona di occupazione britannica per dare alla Francia la libera disposizione della via Dusseldorf-Düren-Aix-la-Chapelle. Per questa linea, che apparterrà oramai ai francesi, questi potranno far passare treni di viveri e di carbone.

Dalle dichiarazioni del ministro è risultato però che le conversazioni franco-britanniche per le altre linee che passano per Colonia sono state più difficili. Il ministro ha detto che Bonar Law ha adottato un atteggiamento conciliante, giacchè non ha discusso il diritto che il generale in capo francese ha « in principio » di far passare i treni militari per Colonia, ma queste parole « in principio » sono state interpretate dagli inglesi in questo senso: nella stessa misura che in tempo normale, intendendosi per normale quel tempo in cui l'occupazione si limitava alla riva sinistra del Reno, alle tre teste di ponte, ed a Dusseldorf, Ruhrort e Duisburg.

Fortunatamente questo punto di vista britannico non ha preso la forma di una proposta concreta e definitiva e Le Trocquer ha ottenuto che il regolamento del transito relativo all'angolo nord-occidentale nella zona di occupazione britannica sia per ora un fatto compiuto. Si insiste nel dire negli ambienti ufficiali francesi che quello che importa al Governo francese non è tanto la circolazione dei treni ordinari e dei treni militari attraverso quella zona, ma la facoltà di potere, in caso di bisogno, mandare attraverso la zona stessa senza indugio tutti i rinforzi necessari verso la Ruhr.

In ogni modo Le Trocquer ha dichiarato di avere la convinzione che mai il Governo britannico spingerà i suoi scrupoli fino al punto di suscitare imbarazzi alla Francia in quella regione.

### L'accettazione della Francia

#### comunicato a Londra

LONDRA, 19.

Una nota dell'« Agenzia Reuter » conferma le informazioni pubblicate dall'« Agenzia Havas » concernenti le controproposte del Governo britannico al Governo francese relativamente all'utilizzazione delle ferrovie della zona di occupazione britannica in Renania. La nota aggiunge che oggi prevale a Londra un'atmosfera più ottimista.

L'« Evening News » scrive che il Governo francese ha accettato le accennate controproposte britanniche.

### Il canale Reno-Horne sabotato dai tedeschi

DORTMUND, 19.

Il canale Reno-Horne, che corre presso a poco parallelamente alla linea militarizzata di Lünen e sbocca sul Reno attraverso il grande porto di Duinsbourg Ruhrhort è stato sabotato. Esso costituisce l'asse centrale del sistema di canalizzazione dei bacini renanico-westfalico e i francesi avevano naturalmente curato di assicurarsene il possesso. In seguito all'occupazione delle chiuse da parte dei francesi, il personale tedesco aveva abbandonato il lavoro e solo dopo un mese di interruzione i francesi erano riusciti a far funzionare le chiuse. Così nelle ultime due settimane parecchi carichi erano riusciti a raggiungere il Reno. Per impedire che questo continuasse ad avvenire, i tedeschi, eludendo la vigilanza dei francesi, hanno affondato nel canale delle grosse chiatte e ci vorranno parecchie settimane prima di ristabilire il transito.

### Accordo franco-inglese alle viste

#### sul problema ferroviario renano

*PARIGI*, 19.

*Secondo informazioni pervenute stamane da Londra, sembra probabile che sarà trovata una soluzione nella questione del passaggio dei treni francesi nella zona di occupazione inglese mediante la cessione alla Francia della ferrovia a doppio binario che attraversa la zona britannica dal nord al sud. Questo, beninteso, al di fuori della concessione completa della linea Düsseldorf-Duren-Treves per il trasporto del carbone sulla quale l'accordo è già stato raggiunto.*

SARTI.

# Colloquio Ismet - Harrington a Costantinopoli

## La Turchia disposta alla pace?

*PARIGI*, 19.

*Si ha da Costantinopoli che Ismet pascià ha avuto col generale Harrington un colloquio di oltre un'ora. Ismet pascià avrebbe dimostrato un reale e sincero desiderio di pace, insistendo sulla necessità assoluta di una soluzione pacifica per la fine dell'inverno o il principio della primavera.*

*Ismet ha fatto la storia della Conferenza di Losanna, aggiungendo che le questioni economiche che avevano poco interesse per l'Inghilterra sono state lo scoglio della Conferenza. Quei problemi economici, presi ad uno ad uno, non avevano importanza eccessiva; ma considerati nel loro insieme, erano invece assai importanti per la Turchia, che è un paese povero. Per gli Alleati invece avevano un interesse del tutto secondario. Ismet ha concluso esprimendo la speranza di un pronto accordo.*

*Negli ambienti politici di Costantinopoli si desidera sempre più una rapida conclusione della pace.*

*La nota degli Alleati relativa agli incidenti di Smirne consegnata a Adman Bey ha prodotto favorevole impressione.*

*Secondo i giornali turchi, Ismet pascià ha dichiarato che sottoporrà al Consiglio delle Commissioni un rapporto che sarà in seguito esaminato dalla Assemblea nazionale. Questa incaricherà i commissari di redigere una nota da consegnarsi alle potenze, nella quale saranno esposte le condizioni di pace della Turchia.*

*Nella loro risposta a questa nota le potenze designeranno il luogo e la data per la ripresa delle trattative.*

*Ismet pascià attende che l'Assemblea confermi e rafforzi l'atteggiamento della delegazione turca.*

*Si ha motivo di credere che Angora proporrà Costantinopoli quale sede per la ripresa delle trattative.*

### La partenza di Ismet per Angora

#### Ancora un tentativo inglese

COSTANTINOPOLI, 19.

Ismet Pascià è arrivato la notte di sabato. Erano a riceverlo Adan Bey, commissario di Angora a Costantinopoli e l'aiutante di campo del generale Harrington.

Nella mattinata gli Alti Commissari Alleati, secondo le istruzioni avute dai loro governi, hanno conferito con Ismet.

L'Alto Commissario britannico ha informato Ismet Pascià che il governo britannico ritiene che egli abbia commesso un errore a non firmare il Trattato di Losanna prima della partenza di Lord Curzon.

L'incaricato di affari inglese ha aggiunto che gli inglesi sono ancora disposti a firmare il trattato offerto ai turchi e raccomanda vivamente loro di accettare tale trattato prima che sia troppo tardi. Ha però fatto rilevare che non è il caso di parlare di nuove concessioni perchè ciò sarebbe nocivo agli interessi degli alleati e che ogni ritardo reca pregiudizio a tutti gli interessati e più particolarmente ai turchi. Ha concluso dichiarando che gli alleati, perfettamente d'accordo, sono risoluti a mantenere l'unità del fronte.

Inoltre l'alto commissario britannico ha consegnato a Ismet Pascià una comunicazione di Lord Curzon di carattere privato ed amichevole. Ismet Pascià ha risposto con una comunicazione ugualmente cortese nella quale si è compiaciuto di riconoscere l'atteggiamento costantemente amichevole e pieno di considerazione di Lord Curzon.

Dopo la visita degli alti commissari alleati Ismet ha ricevuto quella del generale Harrington. Il colloquio è durato un'ora ed è stato molto cordiale.

Il generale era accompagnato dal generale Anderson, capo di Stato Maggiore e dalla moglie di Adan bey che serviva da interprete.

Secondo informazioni degne di fede Ismet Pascià ha mostrato un sincero desiderio di pace. Egli si è dimostrato molto dispiacente del risultato finale della Conferenza di Losanna che gli ha prodotto una gran sorpresa. Egli ha insistito sulla necessità di una sistemazione prima della fine dell'inverno o al più tardi al principio della primavera.

Ismet Pascià ha poi fatto la storia dei negoziati di Losanna ed ha mostrato come delle questioni realmente gravi fossero state a poco a poco regolate una dopo l'altra. Ha espresso la propria soddisfazione che la Gran Bretagna fosse arrivata virtualmente ad un accordo ed ha aggiunto: Le questioni economiche che offrivano poco interesse per l'Inghilterra sono state invece lo scoglio che ha fatto naufragare la Conferenza. Le questioni economiche di poca importanza se prese separatamente, sono invece, se considerate nel loro complesso, di importanza capitale per la Turchia che è un paese povero, mentre per gli Alleati esse rappresentano una importanza secondaria.

Ismet Pascià ha infine promesso di adoperare i suoi buoni uffici presso Mustafà Kemal per ottenere la liberazione dei due aviatori britannici che sono ancora trattenuti prigionieri. Egli ha terminato esprimendo la speranza di un pronto accordo.

Sono stati poi invitati alcuni giornalisti. Ad essi Ismet ha dichiarato che la rottura di Losanna è stata causata quasi esclusivamente in questioni economiche.

Ieri Ismet Pascià è partito per Angora. Si prevede che oggi potrà incontrarsi con Kemal a Eskischekir.

Nei circoli politici di Costantinopoli si desidera sempre più una rapida conclusione della pace.

La nota degli alti commissari alleati relativa agli incidenti di Smirne, consegnata ad Adan Bey, ha prodotto favorevole impressione e si spera che altrettanto favorevole sia stata l'impressione a Smirne dove ieri era ancora Kemal avendo ritardata la sua partenza per assistere all'apertura del congresso economico.

In tale occasione Kemal ha dichiarato che i turchi hanno bisogno dei capitalisti stranieri ai quali saranno pronti a concedere le garanzie necessarie, ma che questi dovranno conformarsi alle leggi turche.

# I nuovi compiti del fascismo

## nei discorsi degli on. Lupi a Perugia e Giunta a Trieste

### La cerimonia di Perugia

PERUGIA, 18.

Il Sottosegretario di Stato per l'Istruzione Pubblica on. Lupi è qui giunto ieri sera alle ore 22 ed è stato ricevuto alla stazione dalle autorità comunali e dai maggioranti del Fascio che si erano recati ad incontrarlo con undici automobili.

Stamane, dopo breve visita alle chiese monumentali di San Pietro e di San Bernardino, l'on. Lupi si è recato al nuovo ospedale di Monteluco per la cerimonia inaugurale. L'on. Lupi, accompagnato dalla signora Lupi, dal Prefetto, dal comm. Cesare Rossi, Capo dell'Ufficio Stampa al Ministero dell'Interno, dal comm. Zucca, dal Segretario di Gabinetto Ligi e da altre notabilità, è stato ricevuto dal sindaco, dal direttore dell'ospedale di Monteluco, dal Regio Commissario della Congregazione di Carità, dall'ing. Tabbo degli onorevoli Pichetti, Mattoli, Netti, Valentini e Arcangeli, dai generali comandanti la divisione e la brigata, dall'alta magistratura, dalla Giunta Comunale, dai sanitari dell'ospedale e dalle rappresentanze delle associazioni umanitarie.

Prestavano servizio di onore la Milizia Nazionale fascista ed i corpi armati del Comune.

Nel piazzale centrale del nuovo ospedale ove era stato eretto un piccolo altare, mons. Rasinelli, in rappresentanza del vescovo assente, ha celebrato una breve funzione religiosa per la consacrazione del luogo. Quindi hanno parlato il Regio Commissario della Congregazione di carità ed il prof. Silvestrini, direttore dell'ospedale, ai quali ha brevemente risposto l'on. Lupi che ha rilevato come lo stesso sentimento e gli stessi ideali di bontà a cui i perugini ispirarono la loro arte insigne, abbiano dato vita alle loro opere pietose, come quella attuale, a sollievo dei sofferenti.

Nel palazzo dei Priori affollatissimo l'on. Lupi ha tenuto il suo discorso. Dopo aver rievocato la « vigilia tertia » vissuta a Perugia nell'ottobre, l'oratore continua:

Siamo appena nel quarto mese di nostro Governo, e sarebbe assurdo pretendere che noi avessimo già compiuto il miracolo, che gli altri avessero avuto tempo, modo e ragione di fare totalmente credito al nostro esperimento. Ma quel che è stato fatto, assurge già a tale importanza politica e storica, ed ha talmente permeato di se la più profonda essenza della vita nazionale, che la via può dirsi ormai nettamente e irrevocabilmente tracciata: onde la possibilità e la necessità di parlare senza equivoci e senza sottintesi: agli amici e agli avversari, ai fratelli di fede ed a tutti coloro che, mai d'una fede qualsiasi avendo sentito il brivido nell'animo e nell'ossa, intesero e intendono la vita alla volgare stregua di un quotidiano calcolo di opportunità e di una serie successiva di compromessi. Sono qui per questo: e mi è scorta la volontà precisa e propriziatrice del mio Capo e Duce.

C'è molta gente ancora in Italia (e non parlo del popolo, della massa: di quella massa anonima ed informe, che rappresenta la grande riserva nazionale per tutti i tempi e per tutti i partiti, che non ha nè può avere volontà propria, ma obbedisce via via a chi, a un dato momento, è più capace di attirarla e di dominarla: salvo a decidere essa sola delle sue sorti, nelle grandi ore fatali della storia, per quella prodigiosa istintività sensibilità che le deriva della misteriosa possanza del travaglio secolare della sua civiltà). Vi sono ancora molti in Italia, della classe cosidetta colta o dirigente, che non si sono resi affatto conto della nostra rivoluzione, che ignorano o fingono di ignorare che le cose sono definitivamente cambiate, e mantengono quella condotta equivoca e anodina, che è più pericolosa ed ingombrante della stessa aperta ribellione. Sono tutti quelli che, profittatori di tutto un assestato sistema di benefici e di privilegi, non si adattano a renunciare alle posizioni accaparrate.

Tutta questa gente, alla quale io intendo alludere, occupa di se gran parte della nostra vita nazionale: è nelle organizzazioni dello Stato, è nelle istituzioni e nelle aziende private, è dislocata e diffusa in tutte quelle varie infinite forme associative, dove si genera, si plasma, si agita la pubblica opinione; trova infine la sua espressione e della rappresentanza parlamentare, che, tra le due ali estreme, si distende con sovrabbondante spreco di etichette nel grande arco multicolore de' così detti partiti intermedi.

Tutta questa gente, al contatto della dura realtà — da essa ritenuta, è vero, soltanto contingente, ma comunque per ora riconosciuta come la irreducibile volontà del fascismo di detenere il governo dello Stato — cerca di avvicinarsi ai dominatori, di mescolarsi nelle file fasciste, di dividere la responsabilità del potere.

Questo quotidiano moltiplicarsi di neofiti, questo affamato affluire di reclute, questa invasione di camicie nere, mai viste nelle ore terribili del rischio e del pericolo, dell'attesa spasimante e delle angoscie senza nome, turba non poco l'animo dei vecchi fascisti, e crea diffidenze e corrucci, sospetti e ribellioni, disinganni e apprensioni, che vogliono essere fugati da poche parole semplici e chiare.

Come non ci deve far paura il numero dei proseliti nuovi, così nulla abbiamo da temere dalla loro originaria qualità: chi viene a noi, o diventa nostro, anima e corpo, spirito e carne, o sarà inesorabilmente stroncato.

Noi difenderemo contro tutto e contro tutti la fresca e novissima nostra idealità, perchè sappiamo di difendere in tal modo le immanenti e sopravvenienti necessità della Patria, la ragione storica e civile del nostro divenire nazionale ».

L'oratore rivolgendosi ai fratelli di fede, a tutti i fascisti d'Italia parla della necessità dell'obbedienza cieca e soggiunge:

« Noi dobbiamo avere il coraggio di dire che v'è anche in molta parte dei fasci una incomprensione impressionante del grande avvenimento storico, che si riassume nella marcia su Roma e nella conquista dello Stato. Molte coscienze fasciste non sono riuscite a seguire il ritmo accelerato e violento della storia, non hanno saputo uniformare, con sufficiente agilità di adattamento, la proprio condotta alle vicende nuove che il destino ha maturato, sia pure anticipatamente, e al di là di ogni ardita nostra previsione: molti vi sono, che non hanno saputo e non sanno rendersi sufficiente conto di questa non obliterabile verità: che altra cosa è essere fuori dello Stato, e ben altra l'aver sulle spalle la terribile responsabilità del Governo dello Stato ».

L'oratore rileva che molti agiscono come se non fosse avvenuta la conquista del potere.

« Bisogna tagliar corto, e subito, a questo andazzo di cose. Bisogna instaurare, e subito, la più rigida, la più ferrea disciplina. Per aver mano libera contro tutti i nemici dello Stato fascista, bisogna non avere preoccupazioni interiori, bisogna vantare, sopratutto purità di vita, immacolatezza di condotta; bisogna poter presentare ben pulite, sempre, le nostre credenziali al cospetto della pubblica opinione.

La forza di cui vogliamo valerci, inesorabilmente se occorre, per schiattare ogni conato antinazionale, non può essere infallibilmente adoperata se non sia assistita dal buon diritto: e il diritto è soltanto tale, quando si alimenta a una norma rigida e inflessibile, ad un'etica superiore e incensurabile.

L'on. Lupi parla quindi su l'arrivismo, — sul veleno, anzi dell'arrivismo — che per amore o per stolida presunzione, e sotto l'assillo delle elezioni politiche, che è bene si sappia ancora una volta sono molto, ma molto lontane, spinge taluni a far del partito una bassa clientela, e, della fede ingenua dei più, lo strumento inconscio di una sconcia speculazione personale.

Bisogna che i fascisti aprano bene i loro occhi sereni per individuare i lestofanti della politica che si sono intrufolati in mezzo a noi, e li caccino dal tempio, ove non può essere consentita la turpe bestemmia del calcolo, ma soltanto la silenziosa e santa preghiera della Patria.

Se fascismo è e deve essere gerarchia, valorizzazione degli elementi migliori, si imporranno per virtù propria alla fiducia dei più: non per le vie oblique del procaccianlismo e dell'intrigo, sibbene attraverso la riconosciuta superiorità dei loro titoli di merito.

Chi tenta sostituire al proprio effettivo valore personale il giuoco audace dell'avventura, è il peggiore nemico del fascismo perchè, in tanto lo Stato si salva, in quanto gli eletti a governarlo abbiano capacità di governare. Nè, per dirigere le sorti di una grande nazione nell'ora più tragica della sua storia, può bastare una etichetta sia pure tricolore, e nemmeno una grande fede e una grande passione se esse non siano accompagnate da una maturata specifica competenza ».

L'oratore dopo aver accennato alle responsabilità del potere si intrattiene sull'opera del Capo del Governo.

Parla infine, sempre ascoltatissimo, sulla giornata di Mussolini, giornata di lavoro asperrimo che ha inizio alle 9 del mattino con la firma e il colloquio col Re per chiudersi nelle ore più tarde, quando l'uomo solo, a colloquio con sè stesso e col Destino: Per concludere tutto è da rifare, e il sentiero è tutto irto di insidie.

« Poichè l'amministrazione di una grande collettività non ammette soluzioni di continuo, si è dovuto necessariamente accettare in un primo tempo di governare il Paese con tutte le sue leggi e con tutti i suoi sistemi del passato; e a molti, che guardano soltanto alla superficie, può essere sembrato che nulla sia per cambiare, che tutto continui, in fondo, ad essere come prima. Errore e illusione! il fascismo al governo, è stato fino dal primo giorno vittorioso del sistema; e il sistema sta spiegando e riducendo, inflessibilmente, al suo stile, alla sua volontà, alla sua fresca novissima mentalità.

Nella mente possente del Duce, il quadro della nuova organizzazione statale è nettamente disegnato; e chi penetri al fondo delle cose, vede cadere ad una ad una tutti i vecchi detriti, le incrostazioni e le concrezioni formatesi nei decenni, ed uscir fuori nitidamente, quasi per prestigio, il nuovo edificio, dalla base quadrata, dalle mura massiccie lo Stato fascista.

Nulla impaura il Capo nella sua battaglia tenace: solo contro tutto. Egli sembra fatto più anello dal peso che gli grava le spalle, più agile e più pronto dalla fatica che gli interdisce il riposo: occhi maligni spiano di continuo il passo falso che possa significare il disastro... egli procede innanzi sicuro; guidato dal suo istinto infallibile, dalla sua fede incrollabile. Quasi mai nei suoi occhi fierissimi e buoni trascorre il lampo di un sorriso: forse perchè egli ha perduto la sensazione della gioia del vivere nella preparazione affannata d'una vita gioiosa per quelli che verranno...

Orbene, quanti lo amano, quanti attinsero da lui lena ed ardore, fervore ed entusiasmo, e dal suo nome fatto simbolo e bandiera trassero incoraggiamento ad ogni evento ed ogni prova ad ogni dono intendano questa suprema inderogabile necessità di fiancheggiare l'opera del Duce nella città e nei paesi, nelle borgate e nelle campagne, in ogni più riposto angolo della Patria, con una quotidiana, incessante, amorosa pratica di disciplina; diga e baluardo, presidio e garanzia contro tutte le mene, contro tutte le insidie e tutti i tentativi di riscossa dei nemici del fascismo e dell'Italia.

Sappiamo e ricordiamo sempre le nostre giovani milizie, che fino a quando ci si perderà nella miopistica considerazione dei piccoli problemi locali, delle beghe paesane noi non potremo uscir fuori del vecchio costume, inevitabilmente, per tal via, destinato a sboccare nella fazione e nella clientela ».

E l'on. Lupi concludendo dice:

« I morti ammoniscono, che tutto quello che noi potremo donare alla ricostruzione e alla esaltazione della Patria sarà sempre ben povera cosa in confronto del dono purpureo e ineguagliabile che gioiosamente essi offersero con l'olocausto della loro vergine esistenza. Ci siano sempre presenti in ogni minuto della vita che ci rimane; e dal silenzioso ininterrotto colloquio con le care Ombre balzi l'anima sempre vittoriosa che non può fallire!

Fascisti a noi! Per la Patria! »

Una lunga fragorosa ovazione ha accompagnato la fine del discorso dell'on. Lupi, mentre la musica suonava l'inno « Giovinezza » ascoltato in piedi con profonda commozione dall'enorme pubblico accorso nel salone dei Notari.

### La visita ad Assisi

Alle ore 14,30 l'on. Lupi, accompagnato dalle autorità, si è recato in automobile ad Assisi, donde è tornato alle 18,30 per partecipare ad un rinfresco dato in suo onore nella Sala Romma al Municipio.

Fra gli invitati vi erano oltre tutte le autorità civili e militari, la contessa Lozzi, le signore Pighetti, Farina, la baronessa Manzinger, la signorina Ancillotti e la scrittrice Rossana assai festeggiata.

L'on. Lupi è in serata ripartito per Roma.

# Il discorso dell'on. Giunta

TRIESTE, 18.

Alle ore 11 al Teatro Verdi, alla presenza del Sottosegretario di Stato on. Siciliani e degli on. Suvich, Ramelli e Bilucaglia e delle autorità civili e militari, dei delegati del Congresso provinciale fascista e di una grandissima folla, l'on. Giunta ha pronunciato un discorso sulla situazione politica e gli attuali compiti del fascismo.

Salutato da applausi, l'on. Giunta comincia rivolgendo un saluto al Presidente del Consiglio, alle autorità, alla brigata « Sassari » e rilevando il significato storico dell'avvenimento. Indi prosegue:

« Sono autorizzato a dichiarare che il Governo è consapevole della somma importanza che Trieste può avere nell'economia nazionale e che tutto sarà fatto per restituirla alla sua grande funzione. Ma intanto non bisogna dimenticare che il problema di tutti i problemi è: tempo e volontà.

« Vi sono stati dei momenti più gravi di questo che durarono decenni e furono felicemente superati. L'attuale Governo è un Governo di realizzatori. Noi non possiamo rispondere delle malefatte dei Governi precedenti, i quali, mentre noi lottavamo con tutti i mezzi per salvare l'Italia, facevano a gara per mandarla in rovina. Oggi che abbiamo iniziato con ritmo formidabile l'opera di ricostruzione promettiamo di dare a Trieste tutta la nostra attività. Ma intendiamo di avere la collaborazione disinteressata di tutti i cittadini ». L'oratore ricorda la situazione dell'Italia prima dell'avvento del fascismo; continua dicendo che la Finanza ha chiuso le porte e il Ministro De Stefani risponde negativamente alle richieste di fondi. Nel mese di gennaio più di 220 milioni di risparmio nazionale sono stati investiti in imprese. L'oratore rileva come la Nazione in tutte le sue classi abbia la sensazione di essere ben guidata da un Governo forte. Lo Stato ha deciso il licenziamento di 40 mila ferrovieri e di attuare la riforma burocratica.

L'oratore dice che l'opera alla quale si è accinto l'attuale Governo non poteva essere affrontata dai soliti governi liberali.

L'oratore passa poi a parlare del fascismo, indicando il nuovo compito che esso deve proporsi. Il fascismo oggi è lo Stato, non più il partito, ma la legge e deve essere perciò assertore delle leggi.

« Strappare peli di barbe, dare l'olio di ricino, fare spedizioni, esplicare azioni individuali, sono azioni che debbono finire. Erano condannabili prima della rivoluzione, oggi sono un delitto contro lo Stato. Ci sono nel Paese delle formidabili forze negative, bisogna che i fascisti ne siano edotti. Se noi non entriamo nello spirito della nostra rivoluzione e non fiancheggiamo con un opera parallela lo Stato fascista noi facciamo il giuoco di queste forze negative.

Queste forze sono formidabili perchè vengono da certi ambienti dell'alta banca fino agli ultimi irriducibili emissari del Governo di Mosca, perchè sono nell'amministrazione centrale e anche periferica dello Stato, come negli organi più influenti dell'opinione pubblica. Queste forze per ora fanno manovra di allontanamento, ma cercano anche di circoscrivere. Non prendono di punta il Presidente del Consiglio perchè egli ama di stroncare; cercano di attirarlo attraverso elementi che possono presentarsi in veste simpatica, non portano falce e martello, portano il distintivo fascista; non si presentano con le carte da visita di un istituto bancario o di altra cosa consimile, vanno con la tessera del partito. Bisogna sorvegliare. Non abbiamo paura di tutto questo perchè al momento opportuno il Presidente del Consiglio darà la sua spallata come farebbe qualche altra cosa. La Milizia Nazionale l'abbiamo fatta per qualche motivo. Se queste forze negative dovessero prevalere noi pianteremo i plotoni di esecuzione nelle piazze d'Italia.

« Il fascismo attraversa nella sua organizzazione un periodo di crisi che bisogna risolvere. Il fenomeno si può chiamare così: rivalità personali, feudalismo e arrivismo.

Il triplice fenomeno è spiegato dalle fortune del nostro partito e dalla inflazione, se così possiamo chiamarla, delle nostre sezioni. In ogni paese vi sono due o tre persone che si erano ubriacate nella speranza che in questi giorni vi fossero i comizi elettorali e allora dagli a correre a chi arrivava primo. In qualche altra regione qualche capo del fascismo o capo delle squadre o delle organizzazioni politiche ha fatto della propria zona una specie di regime feudale a suo uso e consumo; guai a chi si mette di mezzo. Avvengono espulsioni, condanne, ostracismi e anche olio di ricino. Così abbiamo visti fascisti contro fascisti.

Un altro fenomeno che si integra con i due precedenti è l'arrivismo disfrenato e questo trova la sua ragione di essere nel fatto di avere spalancato le porte a tutti i fascisti della sesta giornata. Perchè oggi è comodo fare il fascista, oggi che non si rischia nulla, che si può prendere un comando, si può avere un impiego, si può essere fatti baroni del Littorio, cavalieri del Littorio, si può fare carriera e si può andare anche al Parlamento; ma una volta, e lo dico a voi perchè ci deve essere qualcuno della vecchia guardia, eravamo in venti, eravamo in trenta quando si andava a prendere revolverate e bombe, e non si temeva. Bisogna impedire questo fenomeno con tutte le nostre forze: il fascismo è fatto per servire la Patria e non viceversa. Tutti quelli che sono su questo binario si trovano in uno stato di incomprensione giacchè non hanno capito quale è la funzione del fascismo. Il Presidente del Consiglio afferma di continuo che il compito del fascismo è compito tremendo e immenso, immenso come onore e tremendo come missione. Noi vogliamo salvare l'Italia, noi pensiamo all'Italia imperiale. Che sarebbe dell'Italia di domani senza il fascismo, senza Mussolini? Se lo sono mai domandato i cittadini italiani a qualunque partito appartengono? Chi potrebbe essere il successore? Forse la democrazia? E chi le dà il midollo spinale per prendere la nostra eredità? Il socialismo forse? Che cosa direbbe alle folle ingannate dopo cinquant'anni di inutile predicazione? Quali uomini potrebbero sostituire il Presidente

del Consiglio Mussolini? Giolitti, Orlando, Bonomi? La storia non torna indietro anche se talvolta possa sembrare di ripetersi. Le forze che potrebbero avanzare non sarebbero forze vecchie, sarebbero forze nuove. Ecco perchè i fascisti debbono meditare se vogliono salvare l'Italia dall'estrema rovina. All'interno la Nazione in tutti i suoi ceti comprende questo stato di animo e questo stato di fatto. Lo comprendono anche all'estero dove noi siamo guardati con diffidente aspettazione.

L'on. Giunta esamina quindi la situazione del fascismo di fronte all'estero, nei riguardi specialmente della Russia, della Francia, della Germania e dell'Inghilterra, ed accenna alla lotta contro il partito fascista condotta all'estero da nuclei di italiani organizzati da elementi sovversivi locali. Quindi continua:

Avete mai pensato alla nostra situazione finanziaria all'estero? Noi abbiamo cento miliardi di debito, cinquanta miliardi con l'Inghilterra, cinquanta miliardi con gli Stati Uniti; se a ciò aggiungete i cinque miliardi di disavanzo normale dello Stato e circa ottanta o novanta miliardi di debito interno, voi vedete quale situazione abbiamo noi da superare.

Ma non basta. Una nazione non è un partito e ha tanti elementi di valutazione, ma più grandi di quelli di un partito.

La questione delle materie prime è una delle più assillanti. Il Presidente del Consiglio da quando i francesi sono entrati nel bacino della Ruhr ha polarizzato la sua attività di Ministro degli esteri su questo punto: non far mancare il carbone all'Italia affinchè non sia arrestata la nostra attività. Ora tutto questo deve far meditare molto i fascisti e far considerare loro sopratutto che noi siamo di fronte a un esperimento che non è soltanto nostro, ma è esperimento storico che riguarda non soltanto l'Italia ma si può dire tutta l'attuale civiltà, tutta la struttura dell'attuale civiltà ».

L'oratore esamina quindi i due grandi fenomeni prodotti dalla guerra, il comunismo e il fascismo; illustra le ragioni per cui il Governo fascista ha consentito alla ratifica del trattato di Rapallo, e così conclude:

« Noi ci siamo battuti aspramente nella Venezia Giulia. Qui ci sono tutti i militi ferventi della grande causa per sostenere Fiume e per aiutare il comandante d'Annunzio. Abbiamo dato quello che potevamo dare, ma il fato e la volontà perversa di altri uomini ci superò e noi non abbiamo rimorsi. Io ho votato il trattato di Rapallo con coscienza e con disciplina ».

Dopo avere affermato che il trattato di Rapallo è stato anche una conseguenza del Patto di Roma e non soltanto un atto compiuto dai fascisti, l'on. Giunta prosegue:

« La storia — dice il Presidente del Consiglio — non ha che delle tappe; tutto quello che fu può ritornare e certo tutto quello che fu romano prima o poi tornerà.

Rendiamo, o cittadini di Trieste, al di sopra delle passioni, al di sopra dei contrasti di parte con animo lieto e sereno, rendiamo un tributo di onore a tutti i giovanetti fascisti caduti nella nostra terra per la causa del fascismo che fu la causa dell'irredentismo, che fu la causa della Patria e della nazionalità. Ricordiamo, o triestini, i granatieri e gli arditi di Ronchi che presero la vittoria dalle ali bianche sacrificata dall'abiezione in cui la frolla e vecchia Italia l'aveva ridotta e la portarono a Fiume per tenerla sull'alto del Castello contro tutte le vigliaccherie e tutte le impurità. Salutiamo il comandante Gabriele d'Annunzio che fu al tempo della più grande tristezza l'assertore dei tempi sopravvenuti, che fu e rimane al di sopra dei partiti e delle conventicole di ogni parte il più grande spirito di italianità che dal 500 in poi sia apparso sulla nostra terra. E per quelli che oggi non sono presenti a testimoniare l'anima della regione Giulia diciamo dal profondo del nostro cuore senza vana retorica, ma con lo spirito dei forti, un'orazione di pietà e di amore ».

L'on. Giunta ricorda i morti del mare, da quelli delle triremi a quelli delle galere veneziane, fino ai morti della « Varese » e dell'« Amalfi », dei piccoli gusci che nella grande guerra marinara seminarono le vie dell'Adriatico e così conclude: « Cittadini di Trieste, questi morti, con il loro soffio immortale alimentano per i fratelli doloranti della Dalmazia il fiore della speranza immancabile ».

Il discorso dell'on. Giunta è stato salutato da una interminabile entusiastica ovazione.

## I ministri del Lavoro e dell'Agricoltura

### ai lavori della mostra di Milano

MILANO, 18. — Nel pomeriggio varie autorità si sono recate ad inaugurare il tronco ferroviario che unisce la linea delle Ferrovie dello Stato con la Fiera Campionaria di Milano e a visitare i lavori dei vari palazzi della Fiera stessa.

Tra le autorità si notavano il cardinale arcivescovo Tosi, il ministro dell'Agricoltura on. De Capitani, il ministro del Lavoro on. Cavazzoni, il comandante la Divisione generale Rocca, il capo di stato maggiore del Corpo d'Armata generale Biancardi, rappresentanti del Comune e del Prefetto ed altre notabilità cittadine.

## Le elezioni amministrative

### in prov. di Firenze

FIRENZE, 19. — Ieri hanno avuto luogo le elezioni provinciali e comunali nei comuni di Fiesole, Bagno a Ripoli e Galluzzo. Ovunque il numero dei votanti è stato considerevole e la vittoria ha arriso alla lista nazionale. Ieri sera, nelle vie dei capoluoghi dei tre comuni, hanno avuto luogo dimostrazioni patriottiche.

Telefonano da Dicomano che ieri hanno avuto luogo le elezioni in quel comune. I fascisti hanno preso la maggioranza e la minoranza. Ieri sera a Dicomano ebbe luogo una grande dimostrazione di giubilo.

Telefonano da S. Miniato che la lista del Blocco Nazionale è riuscita vittoriosa. A consigliere provinciale è stato eletto l'avv. G. Battista Marziale.

I socialisti unitari hanno deliberato di disinteressarsi delle elezioni provinciali e comunali.

## Maggioranza e minoranza conquistata dai fascisti a Minervino

BARI, 18. — A Minervino hanno avuto luogo oggi le elezioni amministrative. Il concorso degli elettori alle urne è stato dal 65 al 70 per cento.

La lista fascista ha ottenuto la quasi unanimità dei voti ed ha conquistato la maggioranza e le minoranza dei seggi.

Capolista è riuscito il segretario politico prov. fascista avv. Mario Simoncelli.

## Blocchi Nazionali vittoriosi nel Novarese

NOVARA, 18. — Si sono svolte oggi le elezioni amministrative nei comuni di Vercelli, Crova, Salasco, Ghemengo, Casanova, Cormigliano, Carisio, Candelo, Cossato, Vallanzengo, Borgo Vercelli, Casalino, Vinzaglio, Villata, Casal Beltrame, Recetto e Granozzo.

I blocchi nazionali hanno ottenuto la completa vittoria conquistando maggioranza e minoranza. La percentuale dei votanti è stata dell'85 per cento. I socialisti si sono astenuti.

## Il Fascio di Buenos Ayres

### per la posa del cavo italiano

Il Fascio di Buenos Aires ha approvato un ordine del giorno in cui si plaude al Governo d'Itali[a] e si esprime la soddisfazione per la convenzione relativa alla posa del cavo italiano attraverso l'Atlantico.

## Da Montecitorio al Viminale

# I propositi dell'on. Mussolini per la ricostruzione nazionale

Dalla capitale è oggi assente il Presidente del Consiglio on. Mussolini, che è partito sabato sera per Milano col direttissimo delle 23,30, — in forma strettamente privata — accompagnato dai suoi segretari particolari comm. Alessandro Chiavolini e Benedetto Fasciolo.

Prima di partire per Milano il capo del Governo aveva fatto importanti dichiarazioni politiche, ricevendo — a Palazzo Chigi — una Commissione del consiglio di presidenza della Confederazione del commercio italiano che ha aderito alla Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste. La commissione accompagnata da Edmondo Rossoni, segretario generale della Confederazione delle Corporazioni sindacali, e da Fioroni, segretario del gruppo laziale, era composta del gr. uff. Cartoni, presidente della Confederazione del Commercio, del prof. comm. Chiaudano, segr. gen., del cav. Preti pres. del gruppo regionale ligure, del comm. Giuseppe Bonotti pres. della Federazione naz. esercizi pubblici, del cav. Mortara presidente della Unione commercianti cuoi e pellami, del cav. Piantanida presidente Federazione naz. grossisti tessuti, del comm. Zaccaria Pesce pres. organizzaz. commerciale prov. di Lecce, del comm. Prina e del sig. Bini del gruppo regionale piemontese, del comm. Vannisanti pres. Società gen. negozianti Roma e provincia, del gr. uff. Pellegrano Ascarelli dell'assoc. grossisti tessuti di Roma, del comm. Umberto Bianchelli e del cav. Loreti per i negozianti e industriali fascisti di Roma, del cav. Castelnuovo per l'assoc. negozianti tessuti e mode di Roma, del cav. Francini per la federaz. naz. macellai, del cav. uff. Pagano cons. com. e della federaz. naz. pasticcieri e dolcieri e federazione romana dei generi alimentari, del comm. Casazza per la federazione naz. orafi, gioiellieri ed affini.

La commissione ha voluto con questa visita rendere omaggio al governo fascista ed al suo capo.

Il presidente del Consiglio ha dimostrato di accogliere con vivo gradimento l'atto di ossequio e di adesione ed ha detto che questo era un fatto squisitamente politico. « *Voi venite al Governo* — ha soggiunto — *in quanto sentite che questo Governo, imponendo una severa disciplina a se stesso prima che agli altri, persegue quell'opera di restaurazione senza la quale la Nazione continuerebbe a vivere in questa crisi per chi sa quanti anni. Io penso che se tutte le categorie del popolo italiano, da quelle che lavorano con le braccia a quelle che ripartiscono e distribuiscono la ricchezza a quelli che realizzano il risparmio e lo investono nella produzione si mettono d'accordo nel constatare la necessità di questa disciplina e di questa armonizzazione di tutti gli sforzi, l'Italia, malgrado tutto ciò che può capitare nel mondo, sarà una delle prime nazioni che potrà riscattarsi dalla crisi del dopo guerra. Questa è la convinzione che mi sono fatta nei primi quattro mesi di governo. Certamente che non bisogna credere che questo possa essere fatto in altri quattro mesi: ci vorrà un lasso di tempo un po' lungo. L'essenziale è di camminare e di essere sicuri che si arriverà alla mèta. Il Governo farà il suo dovere: bisogna che i cittadini facciano altrettanto. Per amore — questo lo desidero — se non lo dovranno fare per forza. Io credo che queste dichiarazioni saranno accolte da voi, che siete persone intelligenti e ragionevoli, con simpatia e lealtà. Conto sul vostro spirito di solidarietà fattiva: conto sugli sforzi di tutti i cittadini. Voi sentite quale è il supremo, il severo comandamento di quest'ora che dobbiamo superare per fare dell'Italia una Nazione grande, prosperosa, forte, capace di espandersi anche oltre le frontiere ed oltre i mari* ».

A queste parole del Presidente, accolte con manifesto compiacimento ed assenso da tutti i presenti, ha risposto il consigliere comunale gr. uff. Pagano che ha affermato tutta la compiacenza della commissione per il passo di devozione compiuto verso il Governo. Noi siamo ben lieti, ha proseguito, di dare tutto quello che abbiamo per la restaurazione del Paese, poichè sappiamo che abbiamo un Governo forte, che, a differenza dei precedenti, sa riconoscere il nostro sacrificio e non ci fa calunniare come in passato. Questa è la ragione per cui abbiamo aderito con piacere e con fede e con entusiasmo al Governo fascista; gli amici che torneranno nelle provincie d'Italia porteranno ovunque il significato alto e sapiente delle Vostre parole ».

Dopo l'ossequio personale di ognuno dei presenti all'on. Mussolini, la Commissione si è ritirata evidentemente soddisfatta delle dichiarazioni ottenute.

L'on. Mussolini farà ritorno a Roma — da Milano — sembra certo domani mattina.

## Il matrimonio di S. E. Finzi

L'on. Mussolini sarà testimone, mercoledì al matrimonio del suo giovane e valoroso collaboratore onorevole Aldo Finzi sottosegretario allo Interno e vice commissario dell'Aeronautica, il quale condurrà in isposa la signorina Mimì Clementi, figlia dell'illustre musicista di Bologna e nepote del cardinale Vannutelli — fanciulla di grazia squisita, di intelligenza superiore.

Sarà certo, quella di mercoledì, una festa di bontà e di gentilezza; la realizzazione felice di un sogno d'amore: una lieta parentesi aperta nell'esistenza italianamente operosa di Aldo Finzi, dopo le ansie vigili della battaglia combattuta e vinta con tanta saldezza di fede, per il rinnovamento per la saldezza della Patria.

La cerimonia religiosa si svolgerà nella Cappella del cardinale decano; e quella civile nel gran salone degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, dove si terrà il grande ricevimento.

Ad Aldo Finzi assurto giovanissimo, alle cure aspre, alle responsabilità del Governo; alla fanciulla bella e gentile che allieterà della sua fede sorridente della sua grazia profonda l'esistenza di lui giungano gli auguri schietti, sinceri, devoti nostri per la felicità loro più piena, più grande ed insieme per la fortuna migliore d'Italia.

## " Esperimento storico „

« Il lavoro d'Italia » — settimanale della Confederazione delle Corporazioni sindacali — si è trasportato a Roma con la Confederazione; ed è uscito il primo numero dell'edizione romana, in otto pagine ed in bellissima veste.

« Il lavoro d'Italia » reca un articolo di fondo — dovuto ad Edmondo Rossoni — dal titolo: *Esperimento storico*, in cui è detto: « Quelli che non vogliono persuadersi sono gli avversari di casa nostra, avendo costoro dei Sindacati proletari e padronali di vecchio stampo da salvare.

« I bianchi, per esempio, prendendo lo spunto da un brano di articolo polemico del « Lavoro d'Italia », ci attribuiscono la intenzione di volerli sterminare. In loro aiuto è accorso l'« Osservatore Romano ». Rassicuriamo subito i bianchi che noi non ci dilettiamo di nessuna strage, nemmeno dei loro *innocenti* Miglioli! Li invitiamo piuttosto a comprendere la nostra dottrina sindacale, che si richiama ai valori tecnici, nazionali, spirituali, e che supera il concetto e la struttura classista che essi pure adottarono sul modello socialista.

« Non è il caso di cercare chi abbia incominciato prima e chi dopo ad esser saggio. Si tratta, invece, di constatare che la nostra teoria ed i nostri metodi sono un *riassunto storico* di molti esperimenti che presi ciascuno a sè si mostrarono o insufficienti o addirittura disastrosi. Ciò asseriamo per molte considerazioni economiche e spirituali, ma sopratutto dal punto di vista della Nazione, che ha subìto per secoli non solo l'oppressione straniera, ma anche la nefasta malattia di ogni sorta di ideologie universalistiche che la resero imbelle e facile preda, e che pagò lo scotto della lotta di classe prima di essere una *unità politica* e di avere una produzione capitalistica consistente.

« Del resto, i bianchi non hanno ragione di prendere un atteggiamento di vittime nei nostri confronti. Essi non ignorano che anche le organizzazioni padronali classiste dell'agricoltura e dell'industria ci accusano di volerle distruggere, non ostante un noto e ben chiaro ordine del giorno del Gran Consiglio fascista. Bisogna, insomma, che tutti si persuadano che noi non abbiamo nessuna premeditata intenzione di demolire gli organismi avversari, i quali resteranno solo a patto che l'esperienza futura li dimostri migliori dei nostri.

« Intanto, senza vane proteste, noi andiamo provando quanto sia stolta l'accusa, venutaci da diverse parti, di fare dei *Sindacati misti* di datori di lavoro e di operai, il che sarebbe veramente un assurdo economico. I nostri statuti e l'azione pratica insegnano, invece, che noi formiamo dei Sindacati ben distinti di categorie omogenee e li coordiniamo tutti nelle grandi Corporazioni nazionali. In sostanza, noi facciamo ciò che nemmeno lo Stato è mai riuscito a fare — perchè anche negli organi dello Stato le rappresentanze delle organizzazioni classiste padronali e proletarie portavano la rissa di classe — cioè creiamo gli organi naturale di coesione e di controllo delle categorie, senza i quali la collaborazione — di cui troppa gente ciancia a vanvera — è una parola vana e vuota di senso. I direttori centrali delle Corporazioni sono la sintesi di tutte le attività della produzione. Nel loro seno vi è discussione e vi può essere anche la contesa, ma il nostro controllo, che è superiore agli interessi egoistici e classisti, impedirà sempre la sopraffazione del senso di equità e di giustizia, contemperato con le possibilità e le esigenze delle aziende produttive.

« Inoltre e comunque, i supremi organi corporativi saranno in ogni caso una benefica scuola di disciplina e di educazione delle classi, troppo spesso abbrutite ed incanaglite — in alto e in basso — dall'arida lotta degli interessi.

« Uno sguardo obiettivo al grandioso sviluppo del sindacalismo fascista convince subito che i nostri principi sono compresi da un numero sempre più grande di cittadini italiani. Sono con noi gli operai, i contadini e gli impiegati, ma si fortificano sempre ogni giorno i sindacati dei professori, dei maestri, degli ingegneri, dei medici, degli agricoltori, dei commercianti ed anche di industriali. (Diciamo agricoltori e non agrari, nel senso politico reazionario che aveva acquistato la parola; diciamo commercianti che devono proporsi di moralizzare il commercio; diciamo industriali creatori e tecnici delle industrie e non uomini di paglia delle Banche). Il prossimo avvenire dimostrerà che la concezione italiana del sindacalismo, di cui le Corporazioni fasciste sono lo strumento vivo ed operante è più geniale, più benefica, più umana delle concezioni astruse ed arbitrarie, con una pratica dissolvitrice, dei sindacalismi stranieri importati e copiati da tante scimmie multicolori ».

## In onore del sen. Mangiagalli

Nelle sale del comm. Gino Clerici si sono dati convegno iersera elette personalità della politica e della scienza per festeggiare e onorare, sotto gli auspici di S. A. R. il Duca d'Aosta e di S. E. Tittoni, il senatore prof. Luigi Mangiagalli sindaco di Milano, presidente dell'Istituto Antimalarico Pontino e del Comitato per le monografie dei Fasti delle Armi Italiane. Fecero gli onori di casa Donna Maria Clerici colla Madre Donna Antonietta Seves-Bournens.

Dopo l'intimo pranzo si affollarono gli invitati per rendere omaggio all'illustre festeggiato. Il comm. Clerici salutò, con elevate parole, il nuovo sindaco di Milano; quindi S. E. Vaccari capo di S. M. dell'Esercito, a nome di S. A. R. il Duca d'Aosta, portò un vibrante e forte saluto al sen. Mangiagalli che sa trarre dalla sua inesauribile attività risultati pratici e fecondi a vantaggio della Patria nostra. Il sen. Mangiagalli rispose, commosso, pronunciando un magnifico discorso.

Abbiamo notato fra i presenti il sindaco Cremonesi, il comandante Jarach assessore di Milano, i sen. Barzilai, Sanarelli, Valvassori-Peroni, Grassi, Pais, il marchese e la marchesa De Nobili, la signorina Brambilla di Milano, il comandante Roberto Soldati in rappresentanza del ministro Thaon di Revel, il comm. marchese Anselmo Guerrieri, Gonzaga in rappresentanza di S. E. Acerbo, il comandante Guido Po, l'ing. comm. Gianni Caproni, il prof. De Francisci con la signora donna Lyda De Francisci Romanoni di squisita eleganza, il prof. comm. Antonino Pais colla signora, il capitano Lacava colla signora, le signorine Resinelli, il cav. uff. Alfredo Monticelli, il prof. Nobili e molti altri.

Avevano telegrafato la loro adesione i ministri De Capitani, Diaz, Cavazzoni, S. E. Tittoni, l'Ammiraglio Grenet, i sen. Santucci, Calisse, Cancelli, il gr. uff. Vicentini, i prefetti Lusignoli e Zoccoletti, il generale Grazioli ecc.

## La riforma della legge sulle Pensioni di guerra.

Stamane il sottosegretario alle Pensioni ed assistenza on. De Vecchi ha avuto — al ministero delle Finanze e Tesoro — un lungo colloquio con il Ministro on. De Stefani, intorno al progetto di riforma tecnico-giuridica della legge sulle pensioni di guerra.

## Le salme dei caduti in guerra

In questi giorni si riunirà, sotto la presidenza del generale Morrone la Commissione nazionale per le onoranze ai caduti in guerra. Essa si occuperà essenzialmente della questione inerente alla sistemazione dei cimiteri di guerra, che da vario tempo attende un'energica e radicale soluzione. In seguito al raggruppamento delle salme disperse esistono attualmente nelle zone che furono già teatro di operazioni di guerra un migliaio circa di cimiteri; i quali secondo le notizie pervenute alla detta Commissione nazionale sono assai malamente mantenuti.

Tempo fa fu creato uno speciale ente morale costituito dalle varie associazioni e dai vari istituti che si occupano della situazione delle salme dei caduti in guerra; senonchè questo Ente non ha esplicato soddisfacentemente il compito ad esso affidato; per cui la Commissione centrale nella prossima riunione dovrà occuparsi dell'opportunità, o meno, di mantenere in vita l'Ente oppure di sostituirlo con qualche altro organismo o forma che assicuri effettivamente il buon mantenimento dei cimiteri di guerra.

Dalle notizie pervenute alla Commissione nazionale risulta che dei 500 mila morti in guerra, appena 230 mila salme sono state riconosciute. Con la prossima primavera sarà iniziato il trasporto gratuito delle salme dei caduti. Si calcola che solamente 30 mila saranno trasportate nelle varie provincie.

La Commissione nella prossima riunione si occuperà dell'opportunità di istituire ampi e monumentali ossari almeno per le salme sconosciute, al fine di diminuire il numero dei cimiteri di guerra, e per curare — quindi — la loro migliore manutenzione.

## Massoneria e fascismo

### Un comunicato di Palazzo Giustiniani

Il Grande Oriente d'Italia comunica:

« Il Governo dell'Ordine Massonico, adunato il 18 febbraio a Palazzo Giustiniani sotto la presidenza del Gran Maestro, considerato l'ordine del giorno del Gran Consiglio Fascista, dichiara che i Fratelli fascisti sono lasciati interamente liberi, come sempre del resto in simili casi, di rompere ogni rapporto con la Massoneria per rimanere nel Fascio; sa per certo che quelli i quali si allontaneranno continueranno a dimostrare con l'esempio che nelle Loggie appresero a praticare come dovere supremo la devozione incondizionata alla Patria, e, contro la violenta campagna che in occasione del deliberato Fascista una parte della stampa ha aperta in odio all'Ordine, respinge, in nome della più antica, nobile, ininterrotta tradizione di patriottismo italiano che è quella rappresentata dalla Massoneria, tutte le viete accuse e in particolare quella che ora essa possa tendere a turbare comunque la concordia nazionale, necessaria oggi più che mai alle fortune del Paese ».

### I fascisti livornesi e la Massoneria

LIVORNO, 19. — In seguito alle decisioni del Gran Consiglio Fascista le loggie massoniche livornesi hanno subito iniziato l'opera per impedire il disgregamento delle falangi massoniche. Il gruppo fascista massonico in una adunanza di Loggie si è presentato con le proprie deliberazioni che però sono state tenute segretissime.

L'atteggiamento di alcuni fascisti fra i più in vista fa però logicamente supporre che il gruppo fascista massonico abbia deliberato la completa disciplina alle decisioni del Gran Consiglio. Infatti sono note alcune dimissioni di fascisti dalla Massoneria, e fra queste quelle del prof. Carlo Severini, segretario delle Corporazioni fasciste ed uno dei più vecchi ed attivi fascisti.

## Un articolo di Bainville

### sul discorso Mussolini

PARIGI, 19.

Nell'*Action Française* Bainville scrive che il discorso pronunciato da l'on. Mussolini al Senato è importante, dimostra un pensiero padrone di se stesso, ma disposto a sottomettersi all'esperienza ed alla riflessione.

Bainville aggiunge che relativamente alla politica estera l'on. Mussolini era dapprima molto cauto, ma il senso della realtà e della responsabilità, che forse rappresenta la caratteristica più importante di quest'uomo di Stato, non tardò ad ispirarlo utilmente a questo riguardo.

Bainville afferma che dalla parola dell'on. Mussolini traspare la convinzione che la Francia deve riuscire e non vuole che l'Italia sia assente al momento di raccogliere i frutti. Mussolini pesò tutti i rischi e stimò che fosse per l'Italia ben più grave escludersi dalla futura sistemazione. E' questa una indicazione precisa, adatta per rassicurare coloro che dubitano del risultato dell'azione francese. Il discorso dell'onor. Mussolini avrà ripercussione a Londra ed anche presso la Piccola Intesa.

Bainville conclude dichiarando che il Governo italiano nell'affermare che all'occorrenza saprebbe pronunciarsi, ha mostrato che non aveva una concezione ristretta.

## La visita dei Sovrani inglesi a Roma

LONDRA, 18.

L'*Observer* scrive: Appena sarà giunto l'invito del Re d'Italia, che non potrà tardare, saranno presi accordi per la visita dei Sovrani inglesi a Roma. E' stato già deciso che essa avrà luogo ai primi di maggio. I Sovrani rimarranno assenti dall'Inghilterra una settimana.

E' probabile, soggiunge l'*Observer*, che i sovrani italiani saranno invitati a recarsi a Londra entro l'anno corrente.

## Il transatlantico " Giulio Cesare „

NEW YORK, 17

Il piroscafo «Giulio Cesare», della N. G. I., è partito oggi alle 14 per Madera, Gibilterra, Algeri, Napoli, Genova, Monaco e Genova.

# L'assistenza agli ex-combattenti

## Il Congresso di Roma troncato per un dissidio

Si sono riuniti ieri mattina a Congresso alla Camera dell'Impiego Privato — in via Monte della Farina — i Consiglieri Delegati degli Uffici Provinciali di Assistenza agli ex-Combattenti, per discutere importanti problemi tecnici relativi all'assistenza dei reduci di guerra. Il Congresso — indetto prima del Congresso di Napoli — doveva discutere temi di somma importanza quali *la organizzazione e le funzioni degli Uffici provinciali di assistenza, il collocamento e la disoccupazione degli ex-combattenti, la possibilità e le modalità per l'assunzione dei lavori pubblici, la valorizzazione delle polizze e l'assistenza morale e materiale delle cooperative attraverso gli istituti finanziatori e gli uffici di assistenza.*

I relatori avrebbero dovuto presentare le proprie relazioni al Governo. Erano rappresentate oltre *quaranta* provincie, ed erano presenti *ventisei* delegati. Assistevano, invitati, per l'Opera Nazionale Combattenti, il capo della sezione sociale avv. Ciamarra (medaglia d'oro) e pel Comitato Nazionale dell'Associazione Combattenti il dott. Ponzio (medaglia d'oro) e l'avv. Cefaly. Per l'Opera Nazionale assisteva anche — in qualità di osservatore — l'ispettore Longo. Prima che fosse iniziata la discussione è stato letto un telegramma del sottosegretario on. Acerbo, auspicante ad una serena discussione, dalla quale potessero derivare proposte concrete ed obbiettive, circa la migliore organizzazione delle forze di assistenza morali e materiali per i reduci dalla guerra.

Si è svolta una vivacissima discussione, per una pregiudiziale sollevata dai rappresentanti del Comitato Centrale dell'Associazione Combattenti, dott. Ponzio e avv. Cefaly, i quali hanno sostenuto che la questione degli uffici provinciali di assistenza doveva essere trattata solo in seno al Comitato Nazionale; e pregavano quindi di consegnare senz'altro le relazioni tecniche.

I consiglieri provinciali hanno — invece — ribadito che — sempre ispirandosi ai postulati del recente Congresso di Napoli — il Congresso di Roma doveva esaminare questioni puramente tecniche, in cui veniva portata l'esperienza di coloro che per quattro anni han dato la loro attività negli uffici per quanto si riferisce alle direttive economico-sociali delle organizzazioni dei combattenti. Hanno parlato — tra gli altri — il dott. Bagnoli di Roma, il dott. Biacinich di Trieste, l'avv. Revelli di Torino, l'avv. Vaccaro di Cosenza, l'avvocato Costa di Girgenti, l'avv. Pacherin di Carrara ed, in fine, l'avv. De Pierro di Lecce che ha riassunto la discussione.

L'avv. De Pietro ha tenuto a far chiaro che l'ordine del giorno sui lavori del Congresso avendo carattere esclusivamente tecnico tendeva appunto ad eliminare ogni possibilità di equivoco di indole politica: che viceversa tutto il dibattito era originato dalla impostazione prematura di una questione che poteva anche sorgere come necessaria conclusione politica per l'attuazione dei problemi tecnici: ma che trattata preliminarmente non riusciva ad altro intento se non a quello di rendere impossibile la prosecuzione del Congresso, senza d'altronde alcun risultato pratico, anche nei rispetti della preoccupazione politica, per quanto si riferisca all'assestamento dell'opera.

Occorreva altresì rilevare che la proposizione di una questione disciplinare esulava in modo assoluto, inquantochè la organizzazione amministrativa degli Uffici Provinciali di Assistenza non può essere considerata che dal punto di vista dello stato di fatto e di diritto attuale, senza preoccupazione alcuna per quelli che potranno essere gli assestamenti futuri.

L'ispettore Longo dell'Opera Nazionale ha fatte brevissime dichiarazioni, per stabilire la sensibilità dei rappresentanti dell'Opera, che non potendo assumere posizione alcuna nel Congresso pregavano però di evitare dissidi, nell'interesse supremo della massa dei combattenti.

Ma l'accordo non veniva raggiunto; ad i rappresentanti l'Associazione Combattenti credettero opportuno astenersi dal Congresso. E veniva così votato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso dei Consiglieri delegati degli Uffici Provinciali di Assistenza ai combattenti, preso atto di quanto risulta dal verbale dell'adunanza, udite le dichiarazioni del Comitato Nazionale; considerato che nei preliminari della discussione si è manifestato per parte dei rappresentanti dell'Associazione Nazionale Combattenti un dissenso circa la legittimità e l'opportunità del Convegno; considerato che un tale dissenso non può essere provocato che da un equivoco circa le finalità del Convegno espressamente convocato per coordinare i pareri tecnici dei Consiglieri Delegati in rapporto alle esigenze regionali, considerato che fino ad oggi tutti i provvedimenti di assistenza agli ex-combattenti sono stati attuati per l'interessamento unico e solo degli Uffici Provinciali di Assistenza, riafferma l'assoluta autonomia per quanto concerne l'opera di assistenza loro demandata dall'Opera Nazionale, senza con ciò intendere di voler pregiudicare un diverso indirizzo da realizzare per l'avvenire, delibera di rimettere alla Presidenza del Consiglio — inviandone copia per visione all'Associazione Combattenti — le relazioni particolari interessanti il miglior svolgimento e coordinamento dell'Opera di Assistenza ai Combattenti ».

E' stata — in fine — nominata una Commissione composta dall'avv. Petroni di Aquila, avv. Vaccaro di Cosenza, dottor Biasinich-Bondi di Trieste, dott. Bagnoli di Roma per presentare al Governo le relazioni tecniche.

## Ricerche petrolifere in Italia

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

*Ill.mo Signor Direttore,*

Il Consiglio dei Ministri, in questi ultimi tempi, si è nuovamente occupato dell'ardua questione dei petroli, procedendo anche alla nomina di un Comitato interministeriale che, con alacrità, già ha dato sentore del suo lavoro in due postulati che fissano le direttive generali di una politica del petrolio, ben indirizzata e veramente savia. In essi, infatti, il citato Comitato si prefigge di aiutare e di unificare tutte le iniziative italiane e indirizzarle a ricerche e fruttamento di giacimenti petroliferi e alla presa di possesso di giacimenti in altri paesi e di favorire con premi e altre provvidenze la utilizzazione di scisti bituminosi. In altri termini, il Comitato assume la Direzione di questo movimento ricercatore, nelle viscere della nostra terra, degl'idrocarburi necessari alla nostra indipendenza commerciale dall'estero.

Per meglio comprendere quale sia il problema attuale dei petroli in Italia riporteremo alcune cifre.

La nostra produzione di idrocarburi, ascendeva nell'anno 1920 a Tonnellate 7600 nè d'allora essa è aumentata; tuttaltro!... Il fabbisogno che nel 1910 era di tonnellate 150.000, ascendeva nel 1915 a tonn. 300.000 per poi raggiungere nel 1920 la notevole cifra di tonn. 450.000. Il paragone tra produzione e fabbisogno ancor più acremente discordante apparirebbe se volessimo notare che nel suddetto calcolo non venne tenuto conto dell'uso del petrolio nella Marina: il che farebbe ascendere il fabbisogno italiano di combustibili liquidi ad una cifra di un milione di tonnellate annue. Come riparare all'enorme *deficit?* Come cercare di attenuare l'esportazione di tanto oro per importare l'indispensabile liquido?

I passati Governi si posero questo problema e cercarono di risolverlo, preparando i mezzi necessari a verificare se effettivamente nel nostro sottosuolo vi fosse la presenza del desiderato petrolio, i di cui indizi, alla superficie, in varie regioni d'Italia, già da tempi immemorabili, erano palesi. Il problema organicamente si scindeva essenzialmente in questi tre capitoli: Studio del terreno, preparazione del macchinario (derrick, movimenti, etc.) preparazione di tecnici. Per essere giusti, a questi tre problemi i passati Governi posero la loro attenzione. Esimi geologi italiani furono incaricati di rivedere il territorio italiano, opportunamente fra loro distribuito, e di riferire nei luoghi che meglio a loro fossero apparsi opportuni ai primi sondaggi. Questo lavoro, coscienziosamente e degnamente compiuto da quei valorosi geologi che vi parteciparono, portò ad una relazione, consegnata verso la fine dell'anno scorso, che precisamente indicava i luoghi più opportuni al sondaggio. Quanto ai movimenti di perforazioni essi, vennero in parte procurati in conto riparazioni dalla Germania, in parte acquistati dall'America e in parte fabbricati in Italia e forse alquanto prematuramente, non ancora conoscendosi dove e come e in quali terreni detti movimenti avevano ad essere adoperati.

I tecnici, che chiamerò del petrolio, furono scelti fra ingegneri minerari e addestrati con metodi americani, nelle miniere di Gratera Montechino e Velleia a tutti note come le nostre maggiori fonti, pur nella loro esiguità, di petrolio, con più e più di centinaia di pozzi. I lavori sotto la sapiente guida del Direttore della Scuola Mineraria del Regio Politecnico di Torino vennero ben apprestati, come fu verificato, e con felice risultato, dall'Ispettore Generale del Servizio Minerario comm. ing. Dompè. I tre fattori di una rapida e fortunata esecuzione di lavori essendo dunque pronti, non rimane all'attuale Governo che di affrontare, con il conosciuto spirito fattivo l'arduo problema; verificare se effettivamente il nostro sottosuolo ci serbi, come promette dalle visibili manifestazioni, quelle abbondanti riserve petrolifere che giustificherebbero le imponenti spese che ai grandi impianti occorrenti sarebbero necessarie.

Che se poi amare disillusioni, *quod deus vetat*, avessero a riscontrarsi nelle ricerche, ebbene allora non più sterili discussioni, come in passato, sulla minore o maggiore possibilità dell'esistenza del petrolio nel sottosuolo italiano, ma dovremmo ancor più interessarcene dell'importante questione, specialmente con una politica estera già fin d'ora, accortamente indirizzata alla conquista di campi petroliferi; e la vicina Albania dovrebbe essere campo non del tutto trascurato dai nostri ricercatori.

*Ing. Manlio Salvetti.*

## Un incendio in un manicomio

### La morte di 35 pazzi

PARIGI, 19.

Un incendio è scoppiato ieri mattina nel manicomio di Manhattan nell'isola di Ward (New York) e l'ha distrutto in parte. Sono stati rinvenuti in condizioni orribili 35 pazzi. Quattrocentocinquanta alienati erano rinchiusi nel manicomio di Manhattan.

Quando l'incendio scoppiò, poco dopo le 5 del mattino, l'opera di soccorso si presentò molto difficile poichè tutte le finestre dell'edificio erano solidamente ferrate. Tutti quelli che si sono potuti salvare, sono dovuti passare per le scale già invase dalle fiamme. Molti dei dementi erano pazzi furiosi; altri internati per omicidio violento.

Undici cadaveri sono stati già rinvenuti sotto le rovine.

La causa dell'incendio non è nota. I mezzi dei pompieri locali si mostrarono subito inadeguati al compito. Il *ferry boat* che fa servizio tra l'isola e New York era troppo piccolo per il trasporto delle pompe. Solo due battelli-pompe aiutarono l'opera di spegnimento. Più di 40 uomini della squadra di soccorso rimasero gravemente ustionati.

Negli edifici vicini gli alienati si diedero a manifestazioni violente e a grida terrificanti alla vista delle fiamme.

## BAGATTELLE

# Con qualche riserva

Avevamo sempre creduto che la stirpe umana come quella di ogni altro animalaccio si distinguesse in due sessi. Ci siamo sbagliati. In realtà i sessi sono quattro. E cioè: la donna, la donna bella, l'uomo e l'imbecille. Fra l'uno e l'altro di questi termini esistono differenze profondissime, assolutamente fatali, e soltanto giudicando essi con stolta leggerezza abbiamo potuto confonderli fra loro così da vederne due soli. Questa e non altra è la causa per cui presso di noi il problema sessuale non ha mai trovato una soluzione decisiva. Si tratta veramente che noi consideriamo sia dal punto di vista morale che da quello psicologico due sessi soltanto, la donna e l'uomo, e non teniamo conto degli altri due la donna bella e l'imbecille. Questi due ultimi sessi seguono delle leggi loro totalmente diverse e speciali e di cui la costituzione di uno stato futuro più perfetto di quelli passati dovrà tenere il debito conto. Non sarebbe male però che l'uomo saggio incominciasse intanto a notarli nei riguardi del proprio buon nome.

Tutto ciò può parer detto per desiderio di stravaganza. Tuttavia ciascuno consideri con attenzione qualche episodio straordinario cui gli è toccato di assistere, o di cui è stato parte, e vedrà se molto di ciò che si chiama comunemente «mistero dell'anima femminile» «fatalità degli eventi» e «ardui problemi della vita umana» non è poi uno scenario di carta che cade per incanto dinanzi a questa umilissima verità. Che la donna bella, cioè, ha avuto in sorte una missione sua tutta particolare la quale le conferisce attitudini e diritti diversi, e che l'imbecille, ancor esso, deve seguire un ciclo che lo porta a rappresentare nella vita sessuale certe grottesche determinazioni, decisive poi, nel loro effetto, al destino di tutti.

I creatori di divinità, come possono essere stati, ad esempio, i poeti pagani e i mistici cristiani, si sono preoccupati molto nello stabilire i caratteri corporei di esse. Dovendo considerare la divinità con un corpo, e non potevano fare altrimenti, hanno cercato di togliere da questo alcuni caratteri umili e animaleschi, i quali lo facevano essere troppo simile a quello degli uomini mortali e offendevano la sublime maestà dello spirito che albergava. E hanno seguito gli uni e gli altri due metodi diversi e profondamente significativi.

I pagani si sono preoccupati assai per la digestione dei loro Dei con le sue inevitabili conseguenze; i mistici cristiani invece non hanno visto il pericolo che nell'amore carnale. I primi non hanno potuto conciliare nel loro spirito di esteti raffinati il carattere ignobile di certe funzioni con la dignità divina e hanno pensato che l'apparato digerente degli dei fosse diverso da quello dei mortali e si nutrisse soltanto di nettare e d'ambrosia. I secondi, senza pensare un solo momento ai fenomeni della digestione, hanno avuto paura dell'amore e hanno stabilito che i loro santi fossero tutti casti e che la castità fosse la condizione essenziale per avvicinarsi a Dio.

Resta a vedere adesso se ai nostri occhi mortali ci perde più Giove quando si abbandona ai suoi solenni amori fra le velature discrete della nebbia, o qualche nobile santo cristiano il quale ritiratosi in solitudine non vive più che dello spirito e attendendo di congiungersi a Dio è costretto intanto a nutrirsi di pastinache e di castagne secche.

Certe cose vorrei che me le spiegassero i miei amici spiritualisti. Sono quelli che mi tengono in grande dispregio perchè voglio vedere un'anima nella materia e una materia nell'anima, e mentre attendono l'avvento dei nuovi profeti e le imminenti rivelazioni dello spirito passano le notti attorno alle tavole giranti e diventan sempre più pallidi e dolorosi.

Sta bene dunque; la materia è una cosa spregevole e lo spirito non potrà raggiungere lo stato di grazia che liberandosi dal suo ignobile involucro. Quel mio amico idealista però, il quale vive nelle alte sfere e di cui vi ho parlato or non è molto, in un'altra occasione, è caduto in una brutta contingenza. Tornato sulla terra, come avevo previsto, a studiare i piacevoli agguati della vita giovanile, ha avuto subito un gran dolore morale, di genere nobile a dir vero e assai profondo. Una di quelle sciagure che colpiscono lo spirito in pieno e, ove trovano una debole resistenza, lo travolgono con facilità. Lui ha resistito; ma, ecco, si è sciupato in volto malodettamente, ha fatto gli occhi terrorizzati, ha sentito male alla testa, al fegato e allo stomaco. Per di più s'è messo al letto e solo col soccorso del tempo e col risollevarsi dal suo dolore, a poco a poco è ritornato in condizioni normali. Si era guarito così il suo spirito, quando all'improvviso gli si è ammalato il corpo. Costretto al letto di nuovo per non so che infezione, lotta ora contro una febbre violenta e certi spaventosi dolori al capo che gli ottenebravano la vista. Non ritrova più lo spirito adesso, e, se per caso glie ne andate a parlare, vi risponde con male parole.

Come va dunque questa faccenda? Non vi sembra che il corpo del tristo omiciattolo non sia poi una cosa così spregevole se può risentire profondamente tutte le più lievi impressioni dello spirito fino al punto di ammalarsi e, in certi casi, di morire? E d'altro canto non vi sembra che questo spirito non sia in verità tanto forte se una volgarissima infezione del corpo riesce così facilmente ad offuscarlo? Vecchi problemi questi, direte voi, sui quali si è tanto discusso; vero purtroppo; non mi avete mai risposto a tono però e io sono rimasto al punto di prima.

Or via, non vi sembra giunto il momento di metterci d'accordo?

Gli uomini si formano esclusivamente nell'opinione degli altri. Qualsiasi gioia interiore o considerazione del proprio successo è nulla di fronte alla lode e al sorriso degli amici e della folla. Allora diventan pettoruti e nessuno potrebbe più smuoverli.

Quegli autori però o, più in genere, quegli artisti, che non hanno alcun rapporto diretto con la folla, e conoscono soltanto quel che dicono loro gli amici, si trovano in una situazione singolare. Non sentono che le lodi più sperticate così come si usa quando si parla con uno di essi, e non suppongono menomamente tutto il male che di regola si dice di loro e della loro arte appena voltate le spalle. Vivono così in una beata illusione di felicità e così si spiega anche come è che ciascuno di loro ha la convinzione profonda di essere un grand'uomo.

In altri termini costoro sono come certi mariti. Tutti mormorano e sghignazzano sulle scappatelle più o meno sentimentali delle mogli; ma poichè ciascuno tace in presenza di essi, anzi, si esprime al riguardo col più cordiale entusiasmo, i mariti, poverini, vivono contenti e tranquilli. Sghignazzano a loro volta sulla infedeltà delle altre mogli; ma ciascuno convinto della virtù di quella propria, si considera come una fortunata eccezione in mezzo al vizio e alla disonestà generale.

Ecco, non si fa che brontolare su questo problema della pubblica morale. E mentre fioriscono società ed iniziative di ogni genere per limitare lo scandalo e contenere certo sentimento naturale che non conosce barriere e dilaga dappertutto con violenza, ci sono molte persone che si avvelenano il sangue e la vita per l'inutilità di tali eccellenti propositi. Un lato singolare della questione però è l'abitudine di considerare le cose dal punto di vista pubblico. Di conseguenza tutto ciò che si può vedere e conoscere per la strada, al teatro, al cinematografo, al caffè, all'accademia di ballo, nei libri e nei giornali offre l'argomento alla discussione più scientifica, alla conferenza di propaganda, all'ordine del giorno, alla protesta disperata.

Ahimè, quanta leggerezza e quanta dabbenaggine in tutto ciò! Non si pensa che la strada e in genere tutti i luoghi pubblici costituiscono l'ambiente più morale della nostra vita. Il più gran nemico dell'uomo è l'uomo stesso, e ciascuno ha una gran paura del proprio simile. Ne viene di conseguenza che la folla anonima, qualunque essa sia, costituisce per le azioni individuali il più severo censore che si possa mai pensare. Non è la strada e gli ambienti in cui vanno tutti ciò che minaccia la morale delle nostre tenere sposine o dei nostri bimbi innocenti. E, se pure, tutto questo non è che lieve cosa.

No, gravi ed austeri moralisti. Il pericolo vero, la colpa, l'immoralità, lo scandalo si annidano in un altro luogo. Nel seno stesso delle famiglie cioè e per l'appunto là dove il vostro occhio vendicatore non può arrivare. Non avete pensato mai, voi, a quello che succede nel così detto sacrario della famiglia, sempre così violentemente difeso da un'ipocrisia arcigna e dispettosa? A quanti spettacoli edificanti debbono assistere i piccoli bimbi dell'ultima covata ad opera dei loro legittimi genitori? A quanti discorsi, a quante bestemmie, a quanti gesti non mai troppo castigati debbono esser presenti le pudibonde giovinette da parte degli stessi congiunti, del padre spesso o dei fratelli? Non parliamo poi di altre complicazioni più gravi, inevitabili specialmente in tutte quelle case, e non sono le meno numerose, in cui c'è frammischiamento di famiglie o di parenti...

Altro che letture pericolose, altro che cinematografo, altro che strada! Andiamo un po' adagio, dunque, e se vogliamo fare le cose per benino incominciamo a buttare all'aria certi vecchi e ridicoli idoli.

Bisogna uscire un po' dall'aura morta del proprio villaggio o della propria città e superando antiche e perniciose abitudini mettersi per un istante sulle grandi vie del mondo. E vedere il movimento di tutte le più poderose forze e la loro direzione. Le grandi vie del mondo sono sul mare. Fuori dunque dalle acque territoriali bisogna andare e per l'appunto sugli incroci di quel vasto telaio nel quale si determinano ora la storia e il destino del nostro pianeta.

Altra cosa dai nostri discorsi abituali e dai nostri vecchi punti di vista. Qui tutte le freccie indicano una mèta: New York. Tutte le navi tendono a quella volta, e in ogni porto dove si accumulano merci, negli uffici di ogni società di navigazione, non si parla che di New York. Dovunque e sempre il gran problema è di trovare il viaggio più breve e il piroscafo più celere per giungere colà.

Andiamo un po' più lontano. A Costantinopoli dove s'incrociano il nord col sud e l'oriente con l'occidente, a Porto Said dove la mano dell'uomo tagliò una nuova via fra due oceani remoti, a Ceylon, dove confluiscono le linee dell'Australia, del Bengala e dell'Estremo Oriente, nell'Africa del sud, in quella Occidentale, a Dakar, mèta di velieri giganteschi, nell'Argentina e nel Brasile dove pure risplende un così intenso riverbero dell'Europa, non si parla che di New York, e dei grandi «espressi» che vi ci porteranno nel modo più comodo. Tutto ciò desta stupore e vi fa intravedere una realtà nuova dalla quale il vostro sonno vi ha tenuti fino ad ora troppo lontani. Bisogna concludere adesso che come tutte le strade conducono a Roma, così tutti gli oceani conducono a New York.

E' il fantasma della civiltà atlantica che si rivela a poco a poco. E' quell'immenso fenomeno del mondo moderno che si chiama l'America, che entra appena ora nel suo sviluppo e di cui in Italia solo quattro persone si sono accorte.

Dopo tutto, anche noi dovremo partire. Non disamore di figli, non volgare stizza contro la Patria, non romantica melanconia sarà ciò che ci indurrà. Il nostro grave problema sociale che è solo una condizione di uomini sovrapposti ad altri uomini in troppo piccolo spazio, e che si potrebbe definire un doloroso fenomeno di gomiti puntati contro lo stomaco, giungerà pure ad uno scioglimento decisivo. Il nostro malessere, il nostro odio, la nostra stanchezza, la nostra malvagità — cose tutte inevitabili in simile stato — abbiano finalmente una conclusione.

E partiremo dunque anche noi. Con un eccellente passaporto da emigrante in tasca, e un sacco di cipolle sulla spalla. Terza classe economica; fra gli uomini che bestemmiano e le donne coperte di stracci: bellissimo! E poi il nord-Atlantico velato e pieno di tempeste e di speranze gigantesche e poi New-York col suo tumulto favoloso e le sue torri colossali nel cielo grave di caligine. Attraversare infine l'immenso continente resuscitato, le praterie sconfinate, i fiumi grandi come mari, le foreste solenni, e portarsi laggiù, nel *wilde west*, a lavorare, fra le ombre di una folla anonima, le miniere di mistresse W... soave e impareggiabile donna che voi non conoscete, e il cui sguardo è pieno di luce e di dolcezza. Ecco una vocazione come un'altra.

**Francesco Scardaoni**

# Teatri e Concerti

LE NOVITA' AL «NAZIONALE»

## "Ei fu!,, di G. Sclafani

Non è il caso nè di indugiare nel racconto della favola sulla quale lo Sclafani ha intessuto i tre atti di questo *Ei fu!* che Angelo Musco ha rappresentato per la prima volta sabato sera al «Nazionale», nè tanto meno di infierire con l'autore, collega e amico nostro, che l'altr'anno diede al teatro siciliano una commedia di gran lunga migliore di questa.

Era infatti ne *L'Ocello*, che tuttora si rappresenta con fortuna, un senso della verità umana onde in varii momenti della commedia balzava singolarmente vivo il personaggio intorno al quale va annodata la vicenda dei tre atti e questo autorizzava a sperare che un giorno lo Sclafani, conoscitore dei tipi della sua casta, e abile sceneggiatore, avrebbe potuto darci una piena e viva e salda commedia di carattere.

Ma lo Sclafani deve, press'a poco, essersi detto, fra sè e sè, che la commedia di carattere può, sì, essere un nobile ideale artistico per uno scrittore, ma che quel genere di teatro è ormai fuori di moda, e che altri sali si convengono al palato del pubblico che non siano quelli, mediocri e bonarii, della semplice verità. E deve aver pensato allora che gli giovasse tentare il grottesco sulle scene dialettali, gli giovasse caricaturaria, questa verità che, portata com'è sulla scena, non pare al giusto punto saporosa. Se non che l'intenzionalità grottesca ha giuocato questa volta all'autore di *Ei fu* un gran brutto tiro, perchè gli ha fatto dimenticare immediatamente e irrimediabilmente la legge essenziale di là dalla quale la caricatura non può vantare alcuna consistenza e qualità d'opera d'arte che sempre, cioè sotto il segno deformante, sia riconoscibile il segno reale onde quello è nato. Le più audaci e sbrigliate finalità caricaturali non autorizzano un disdegno della verità o almeno della inverosimiglianza quale lo Sclafani ha dimostrato nell'ideare e nel costruire questi suoi tre atti che avrebbero potuto essere — se i rapporti cui abbiamo accennato più sopra fossero stati tenuti d'occhio e rispettati — una arguta satira della verità umana e, così come sono usciti di mano allo Sclafani, appartengano invece al genere farsesco più vieto e banale. Non fanno onore, cioè, nè all'autore nè al comico illustre che mette le risorse della sua arte a servizio di una così povera cosa: ma, come s'è detto, noi non intendiamo infierire in alcun modo e — se pure non possiamo dissentire dal giudizio vigorosamente negativo che il pubblico ha dato alla prima rappresentazione di *Ei fu!* — auguriamo allo Sclafani una sollecita rivincita.

Nelle due recite domenicali di ieri la commedia fu ripetuta. Questa sera spettacolo a beneficio della «Casa del Soldato» con *S. Giovanni decollato*.

*f. m. m.*

## "Tristano e Isotta,, al Costanzi

Domani, martedì, alle 20.30 avrà luogo al Costanzi la prima del *Tristano e Isotta* di Wagner. Dell'opera celeberrima, tutta vibrante di dolorosa passione, saranno interpreti certamente valorosissimi: Lucy Weidt, Giuseppina Zinetti, Amedeo Bassi, Giovanni Attanasio e José Torres De Luna. Direttore e concertatore l'illustre maestro Vittorio Gui.

La signora Lucy Weidt è tornata in Roma, dove già riportò, due anni or sono, un fervido successo, nella interpretazione della stessa opera. L'ammirata cantatrice deve sopra tutto la sua notorietà alle opere di Wagner. Ricordiamo che, oltre al *Tristano e Isotta*, essa ha creato la figura di *Kundry* nel *Parsifal*, alla «Scala» di Milano.

## Nica Münastir alla Sala Sgambati

La distinta cantatrice Nica Münastir-Cunelli darà domani sera, alle ore 21, alla Sala Sgambati, un interessante concerto. Eseguirà: Zanella: Nubi folli — Zandonai: Visione invernale — Alaleona: a) L'ora della sera; b) Il lusignolo — Pizzetti: I Pastori — Respighi: a) Crepuscolo; b) Mattinata (in italiano). Debussy: a) L'Enfant prodigue; b) Mandoline — Duparc: Extase — Strauss: Cecilie (in francese).

Bachmaninow: Vocalise — Glière: Come dolce cantava l'usignolo — Gretchaninow: Deux pays — Strawinsky: Myosotis, d'amour fleurette — Moussorgsky: Hopak.

Al pianoforte, il maestro Salvatore Ruberti.

AUGUSTEUM

## Musica profana e canti sacri

Dalla nativa Livonia, il ventisettenne Edoardo Erdmann è venuto alla conquista di Roma. Il lungo tragitto non lo ha stancato affatto: egli si è presentato ieri all'«Augusteo» in piena *forma* e si è imposto per la sua forza muscolare, la metallica chiarezza del suo discorso pianistico, il brio un po' aspro, l'agilità perfetta. L'Erdmann è un dominatore cui non piace intessere ghirlande amorose in onore del pubblico. Egli mira a fare sfoggio di forza, e, in effetto, ha i mezzi adatti per duellare con l'orchestra più folta: il pianoforte, sotto le sue dita che sembran martelli d'acciaio, sviluppa sonorità ampie e persino veementi. Di tanto in tanto, l'artista si prova a sorridere e tenta un gesto di carezza, ma subito riprende il fiero aspetto dello spadaccino che giuoca la vita e l'onore in una partita di armi, e dà botte terribili, riuscendo a passare illeso attraverso la siepe viva degli ottanta professori d'orchestra. Neppure i colpi di piatti gli mettono paura: di questo abbiamo avuto la prova nell'esecuzione dell'ultimo tempo del *Concerto in do minore* del Rachmaninow, composizione pseudo-russa, eclettica e corpulenta. A dir il vero, ben di rado era apparso all'«Augusteo» un «maestro della tastiera» così tenace e indomabile. Il giovane Erdmann non ha chiesto con garbo l'alloro: l'ha strappato superbamente dalle mani del pubblico. Poi, senza troppi inchini, se ne è andato via. Ma il pubblico, che ama gli audaci quando il loro valore è incontestabile, ha voluto richiamare l'Erdmann per rinnovargli l'espressione del proprio cavalleresco compiacimento e per pregarlo di suonare un pezzo *a solo*. Il pianista, fresco e ardente, ha annuito di buon grado. Purtroppo, però, ha scelto un pezzo brutto come la fame, la sete e il colera: una *Polacca* arida, dura, interminabile che ha inflitto multiple sofferenze acustiche all'assemblea. Ottorino Respighi sosteneva che codesta musica fosse dello Scriabine: noi speriamo che l'illustre maestro italiano abbia preso un abbaglio: in caso diverso, la cosa ci rammaricherebbe assai.

Lo Scriabine, morto nel fiore degli anni, ha lasciato un bagaglio di musica pregevole. Perchè scegliere, fra tante cose oneste e interessanti, un lavoro detestabile? E' stata una vera crudeltà, tanto più che il povero Scriabine, per avere scritto quella *Polacca*, dovrà probabilmente scontare, nel mondo di là, cinquant'anni supplementari di purgatorio...

L'Erdmann, suonando la musica in questione, ha faticato come un Ercole alle prese con una mezza dozzina di Idre di Lerno: il pubblico non si è sollazzato, assistendo a tale impresa, pur notando l'ottima preparazione atletica del pianista. Alla fine, più d'uno dei presenti avrebbe voluto congratularsi, piuttosto che con l'esecutore, con il... pianoforte che aveva effettivamente sopportato, senza andare in frantumi, una gragnuola di colpi così formidabili, da ammazzare un grosso bue perugino.

Dopo l'episodio tumultuoso, si è dischiuso il tempio della pace paradisiaca e sono sfilati, candidi sacerdoti, Giovanni Pierluigi da Palestrina, Luca Marenzio, Firmin Le Bel, Orlando di Lasso, Josquin des Près e Tommaso Ludovico da Vittoria. Il maestro Raffaele Casimiri ha assunto le funzioni di gran cerimoniere e i meravigliosi coristi della «Società Polifonica Romana» hanno empito la sala di canti, tenui o robusti, tutti divinamente armoniosi. Con legittimo orgoglio cittadino segnaliamo il trionfo della massa corale educata dal valoroso maestro Casimiri. Quale perfezione di tecnica vocale, quale affiatamento e, sopra tutto, quale squisitezza di stile! Alle sonore voci virili dei cantori delle varie Cappelle musicali romane, quelle delicatissime dei fanciulli della *Schola puerorum* di S. Giovanni in Laterano si disposano con il migliore effetto: l'insieme ha un'omogeneità che stupisce e delizia. Il ricordo di certi cori stranieri tanto strombazzati, è ormai vinto e, per noi, quasi abolito: restano indimenticabili soltanto le emozioni provate, anni or sono, nell'ascoltare il *Coro del Santo Sinodo*, ma abbiamo fiducia che, in breve tempo, la *Società Polifonica romana* si troverà in grado di gareggiare anche con il coro moscovita, reputato finora insuperabile. (A proposito: esiste ancora il *Coro del Santo Sinodo*? I bolscevichi possono averlo distrutto. Chiediamo informazioni agli onorevoli Bombacci e Serrati, che conoscono così bene le cose che si svolgono all'ombra del Kremlino...)

Il successo del Casimiri e dei suoi cantori ha avuto, ieri, proporzioni grandiose. Il pubblico, applaudendo sempre con calore e talvolta con giuliva frenesia, ha voluto porgere al maestro colto, solerte e genialmente operoso, un alto tributo d'onore e, in pari tempo, mostrare la propria letizia per aver fatto l'ambita conoscenza di alcune musiche vetuste dalle quali si irradia tanta luce di gloria.

Non ci è consentito di illustrare ad una ad una le composizioni ieri eseguite: diremo soltanto che il candore immacolato del mottetto di Luca Marenzio *Innocentes pro Christo*... la ricchezza melodica e la varietà d'accenti del mottetto palestriniano *Ajuro vos, filiae Jerusalem*... (una delle gemme del *Canticum Canticorum*); la fresca vivacità del mottetto di Firmin Le Bel *Puer natus est*, l'angelica sospirosa soavità dell'*Ave Maria* di Josquin des Près e la profondità tragica del Responsorio *Tenebrae factae sunt* del Vittoria, hanno trovato legioni compatte di ammiratori sincerissimi. Per conto nostro, abbiamo provato l'emozione più gagliarda ascoltando il Responsorio del sublime musicista cinquecentesco spagnuolo. Si tratta di un quadro cupo e possente che fa pensare a qualche capolavoro del Greco, pur avendo — in più — una ideale compostezza di linee. Scendono le tenebre e sono grevi, affannose: d'un tratto, s'alza la voce del Cristo morente e il canto, di un'espressività sovrumana, solca l'ombra terribile come un chiarore astrale: poi, torna l'afa sinistra, la nuvolaglia scende sino a toccare il suolo e gli uomini sbigottiti apprendono che il Redentore ha chiuso gli occhi in uno spasimo infinito... Non crediamo che la musica vocale abbia molte pagine che uguaglino in densità drammatica e nobiltà stilistica questo Responsorio, con il quale Tommaso Ludovico da Vittoria viene a collocarsi tra il Palestrina e il Bach della *Passione*. Aggiungiamo che, fra i due giganti, egli fa bella mostra di sè: ogni altra parola sarebbe superflua...

Fra i brani suddetti, il pubblico dell'Augusteo ha acclamato con particolare impeto quello di Firmin Le Bel, del quale si è voluto ad ogni costo la replica. Terminato il Concerto, per ringraziare l'uditorio che applaudiva tempestosamente, il Casimiri, ha diretto un *Alleluia* del Palestrina, smagliante composizione tutta pervasa di allegrezza, affresco sonoro di geniale imponenza. Una festa di angeli, con clamori di inni e roteare d'ali policrome sotto il benigno sole!.... Sono questi gli angeli che, in una famosa *Natività* del Botticelli, si vedono scendere dal cielo per abbracciare gli uomini affaticati e tristi.... Nel vespro di ieri, per un momento, abbiamo obliato ogni cura molesta. Sia benedetto ora e sempre il nome di Giovanni Pierluigi da Palestrina!

**Alberto Gasco**

## Concerto Boni-Lorenzoni

Il primo dei quattro concerti promessi dal violoncellista Livio Boni, ha avuto luogo ier l'altro alla *Sala Sgambati*, gremita di un pubblico aristocratico. Assisteva al concerto la Regina Madre che, in fine, ha voluto lungamente ed affettuosamente congratularsi con il valentissimo artista.

Il Boni è ben noto nell'ambiente artistico romano come esecutore di grande perizia e stilista egregio. Le sue interpretazioni si distinguono per il calore dell'accento, la finezza del sentimento, la dignità assoluta. Egli è un vero «signore dell'arco»: possiede una cavata sonora e un giuoco agile: sa superare con suprema eleganza ogni difficoltà tecnica e sia nella musica antica che in quella moderna giunge ad un grado di espressività decisamente ammirevole.

Noi che abbiamo seguito sino dai primi passi il cammino di questo simpatico artista siamo ben soddisfatti di poter dire che egli ormai ha raggiunto la mèta agognata e che il successo che costantemente gli arride è, sotto ogni aspetto, legittimo. Sabato scorso, Livio Boni ha avuto un compagno di altissimo merito nel pianista Renzo Lorenzoni, che si è rivelato forte, sicuro e, al tempo stesso, pieno di garbo. I due bravi e cari giovani artisti ci hanno fatto passare due ore oltremodo gradevoli.

Nel programma, tra la immortale *Sonata in re maggiore* di G. S. Bach e *Sonata in fa maggiore* del Porpora — in cui risplende un *Adagio* che è un miracolo di ispirazione melodica figurava la nuova ed importante *Sonata per violoncello e pianoforte* di Ildebrando Pizzetti. Si sa che questa composizione dell'illustre autore di *Fedra* e *Debora e Jaele* è stata scritta in un periodo di inenarrabile angoscia: dopo, cioè, che la sorte cieca e brutale ebbe schiantato la vita della diletta compagna del maestro. La sonata ha, dunque, un valore piuttosto autobiografico che è strettamente artistico e, di fatti, se essa commuove per la sincerità del sentimento e l'affanno che tutta la pervade, se riesce interessante per taluni episodi di acuto lirismo, lascia tuttavia indeciso il critico, perchè non risulta di linea musicale chiara e, più che una *sonata*, sembra una fantasia in tre tempi. La frammentarietà del lavoro è troppo evidente: alcuni frammenti, però, sono preziosi: così il *monologo* del violoncello ed il brano conclusivo del melanconico poema.

Il Boni ed il Lorenzoni hanno interpretato con ardore magnifico ed assoluta precisione di suono la difficile composizione, alla quale il pubblico non ha lesinato l'applauso.

## Onoranze a Ferruccio Garavaglia

A Pavia, per iniziativa della Società filodrammatica locale, si è costituito un Comitato esecutivo che pel tramite del Regio Commissario, ha iniziato le pratiche per effettuare il trasporto da Napoli a Pavia della salma di Ferruccio Garavaglia, cui la città natale intende di dare degna e monumentale sepoltura. La vedova e il figlio dell'illustre attore hanno dato a tale scopo il loro assentimento protestando la loro commossa riconoscenza. Roberto Bracco detterà l'epigrafe pel monumento.

La notizia sarà molto favorevolmente accolta da tutti gli italiani che dell'insigne attore ricordano la perspicua intelligenza, la grande fede e le indimenticabili interpretazioni.

All'ADRIANO. La brava compagnia diretta da Gontrano Trucchi ha riportato anche negli spettacoli di ieri il più vivo successo. Stasera replica della *Danza delle libellule*.

All'ARGENTINA. Molto pubblico e molti applausi agli ottimi attori della Compagnia Niccodemi nelle due recite di ieri. Stasera, a prezzi popolari *La cena d'oro* di Zorzi.

Al MANZONI. *Pronto: 6 e 22* è la brillantissima commedia che l'esilarante compagnia Scarpetta rappresenterà stasera.

Al QUIRINO. Ieri due esauriti e doppia conferma del successo della nuova compagnia di Costantino Lombardo. Stasera ancora una replica della *Danza delle Libellule*. Domani si riprenderà *Scugnizza* del Costa in una edizione accuratissima e sfarzosa.

Al TEATRO DEI PICCOLI. *La Tempesta* Shakesperiana, recitata in italiano, ha ottenuto uno straordinario successo, degno coronamento dell'intelligente ed artistica fatica di cui il delizioso spettacolo è prova lampante. Continuano le repliche.

Al VALLE. Si riprenderà stasera *La zia d'Honfleur* con Dina Galli e Amerigo Guasti, che negli spettacoli di ieri e di sabato furono come al solito festeggiatissimi da pubblico sempre affollato.

## SPETTACOLI del 19 Febbraio 1923

### TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

LUNEDI', 19 — Riposo.

MARTEDI', 20 — Ore 20.30, (20.a abb.): 1.a rappr.:

**Tristano e Isotta**

Esecutori: Weidt, Bassi, Zinetti, Attanasio, Torres De Luca. Dirett.: Gui.

MERCOLEDI', 21 — Ore 20.30, (fuori abb.): A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma, a richiesta:

**LA DANNAZIONE DI FAUST**

### TEATRO DEGLI ITALIANI

(Già Teatro ELISEO)

**Riposo**

**INAUGURAZIONE PRIMO MARZO**

### TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette di C. LOMBARDO

LUNEDI', 19 — Ore 21: Ultima replica de:

**La Danza delle Libellule**

### TEATRO DEI PICCOLI

LUNEDI', 19 — Ore 17: Replica nella traduzione italiana de.

**La tempesta**

ADRIANO — Compagnia d'operette G. Trucchi — Ore 21: *Danza delle Libellule*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *La cena d'oro*.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Pronto: 6 e 22*.

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Boeri — Ore 21: *Lassateci passà!... Semo romani*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *S. Giovanni Decollato*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *La zia d'Honfleur*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA (Salone). *Ricco spettacolo*.

UMBERTO I (Sala). scelto spettacolo.

## La Monacella della Fontana a Trieste

TRIESTE, 17 — Stasera ha avuto luogo al teatro Verdi la prima rappresentazione dell'opera *La Monacella della Fontana* del maestro Giuseppe Mulè.

Nel teatro, gremitissimo, era presente l'on. Siciliani, sottosegretario alle Belle Arti, venuto appositamente da Roma.

L'opera, diretta dal maestro Vigna, è stata vivamente applaudita.

## Un concerto di Musica Italiana a Riga

RIGA, 15.

Ha avuto luogo in questo Grande Teatro di Riga una simpatica affermazione di italianità.

Il concerto che ivi si è svolto, ha conseguito il più lusinghiero successo. Eccone il programma:

*Vito Frazzi*, Canzone per orchestra. Direttore Reiter. — *Arnaldo Furlotti*, Leggenda, per orchestra. Dir. Reiter. — *Ragni*, «La Baccante», per orchestra, direttore Reiter. — *Brugnoli*, Concerto per piano. Esecutore: l'autore. — *Spartaco Copertini*, Poemetto n. 7. Poemetto n. 9. Direttore: l'autore. — *Brugnoli*, Scene napoletane per piano. Esecutore: l'autore. — *Ildebrando Pizzetti*, Danze della Pisanella. Direttore Brugnoli.

La stampa locale ha commentato l'avvenimento artistico con molto favore, elogiando i singoli compositori e l'accuratissima esecuzione orchestrale.

Parole di speciale lode ha avuto per Spartaco Copertini, valoroso compositore e direttore, apprezzato insegnante in un importante istituto musicale italiano.

## "La Cena delle beffe,, a Udine

UDINE, 19. — Sem Benelli ha prescelto la nostra città per raccogliere, ammaestrare e dirigere le giovani forze artistiche della Compagnia organizzata da Alessandro Romanelli per la recitazione delle opere benelliane, tra le quali principalmente il dramma di fede «Alì».

Ieri sera al teatro Sociale ha avuto luogo la prima recita della Compagnia con la «Cena delle beffe». Era presente Sem Benelli.

Il teatro era gremito. Numerosissime le personalità artistiche e le autorità.

Sono state tributate al poeta e al combattente manifestazioni indimenticabili.

Interpreti principali e valorosi della «Cena delle beffe» sono stati: Gemma Bolognesi, Letizia Carrara, Giulio Donadio, Giulio Lacchini, Arnaldo Martelli.

## G. Goyau nuovo "immortale,,

PARIGI, 17.

Lo scrittore cattolico Giorgio Goyau ha occupato ieri il suo seggio all'Accademia di Francia pronunciando l'elogio del suo predecessore Denis Cochin, già ex ministro, che apparteneva alla destra cattolica. Era stato designato per ricevere il nuovo accademico l'ex-presidente Ribot, morto alcune settimane addietro. Egli aveva già preparato il suo discorso, che è stato letto da un altro accademico, il letterato Bédier. E' forse la prima volta che un accademico viene ricevuto sotto la cupola con un discorso postumo. Il Goyau, che è noto sopra tutto per i suoi volumi sulla storia dei conflitti religiosi in Germania, aveva sposato la figlia di Felice Faure, l'ex-Presidente della Repubblica morto in circostanze drammatiche, ed è vedovo da alcuni anni. E' uno dei collaboratori più assidui della *Revue des deux mondes*. —

# Rivista delle riviste

Il fascicolo ultimo della *Nuova Antologia* contiene oltre ad una ricca scelta di saggi politici e letterari, (fra cui il secondo atto della favola pastorale inedita *Dafni e Cloe* del compianto E. L. Morselli) anche un'acuta indagine del gen. «A. De Marinis» su *I valori individuali e le masse*.

In questo ampio saggio l'A. esamina le ragioni storiche e morali per cui la teoria avanzata dal secolo passato, che negava l'importanza dell'intervento individuale nelle risoluzioni della storia, si dimostra ogni giorno più falsa in mezzo ai turbinosi avvenimenti di questo principio di secolo. Nella stessa Inghilterra, patria e altare della democrazia, i momenti più alti della vita politica sono stati raggiunti nei periodi di prevalenza di una individualità superiore: Gladstone, prima e quindi Lloyd George. In Russia e in Germania, nel momento medesimo in cui colla rivoluzione trionfava il principio di sovranità collettiva delle masse, vediamo negli atti decisivi intervenire per foggiare la nuova storia uomini di spiccata individualità, come Lenin e Rathenau. In Italia infine la stessa tradizione di Cavour prepara la via a Benito Mussolini.

* * *

Nella *Rivista Coloniale* studia quali furono «I primi abitatori della Costa Libica» il *Cap. Giuseppe De Angelis*. Dalle ricerche più recenti parrebbe che le coste dell'Africa furono dapprima abitate da una razza bruna, proveniente da un unico ceppo i Libici, i quali abbandonarono la regione del Sahara, quando incominciò a diventare desertica, e per varie migrazioni si sparsero in Palestina, in Siria, in Babilonia, altre nell'Egeo, nella Grecia, nell'Italia settentrionale, ed oltre confine in Ispagna e Francia. Queste migrazioni dettero probabilmente origine alla civiltà Pelasgica, ed Etrusca, a quella Cretese e a quella della popolazione bruna che popolò la Francia. I berberi sarebbero gli ultimi sopravvissuti di quella popolazione originaria la quale si sarebbe fusa con i Fenici, ed avrebbe colonizzato la costa Nord-Est Africana, fondandovi le città di Sobrata, Dea Tripoli, e Lebda Saeptis Magna. I libi non mangiavano carne di bue; e le loro donne neppure la carne suina. Erano nomadi e pastori, e adoravano il sole e la luna, cui facevano sacrifici di animali. I loro morti erano sepolti seduti, o anche con le braccia e le ginocchia piegate su se stesse. Vestivano manti di lana, e portavano cuopricapo a foggia di berretto rotondo; le loro armi erano lancie, l'arco e la freccia barbata. Il loro alfabeto era, sembra, lo stesso che adoperano oggi i tuareg, e le varie tribù parlano una lingua che aveva tratti di somiglianza con le semitiche pur differendone nella struttur. Si crede che alcune di queste tribù fossero di carnagione bianca e biondi e che fossero essi che dettero origine alle popolazioni che costruirono i *dolmen* in Spagna, nel Portogallo, in Francia e nelle Isole Britanniche. Si ritiene che l'origine del loro nome sia dato da una tribù Lebalin o Lubin, del periodo biblico, e che dalla corruzione di questa parola sia venuta la denominazione Libia. Circa il nome *Africa*, essa verrebbe secondo alcuni dai Romani, che chiamarono così la terra opposta alle coste meridionali d'Italia, altri alla parola fenicia che significa nomade. I berberi insomma sarebbero i diretti discendenti da Canauro figlio di Cam.

* * *

*Carlo E. Akeley* descrive nel *World's Work* le proprie «Caccie al gorilla». L'A. voleva cacciare il Gorilla nel 1910, ma il sopravvenire della guerra lo costrinse ad abbandonare questa idea e a non riprenderla che nel 1921, quando formò una piccola carovana nella quale erano tre signore ed una bambina. L'A. descrive le impressioni che ebbero il Savage e il Du Chailler nel cacciare i gorilla. La loro fama di disperato coraggio, di forza e di ferocia non indebolì la determinazione dell'A. di volarne cacciare qualcuno; tanto più che da sue osservazioni generali circa i costumi di bestie feroci si era convinto che molte delle cose che si dicevano intorno ai gorilla dovevano essere esagerate. Egli considerava che il gorilla non attacca l'uomo se non vi è costretto per difenderli. L'A. si recò dunque nel Sud-Africa e nella regione di Kenia, alle falde del monte Mikeno, trovò le prime traccie del gorilla. Quattro impronte di mani stampate sul terreno e che lo impressionarono in modo straordinario.

Dovette abbandonare le guide che aveva e prenderne altre, dopo un giorno di inutili ricerche e di battute. L'indomani insieme alle due nuove guide, e avendo abbandonato ogni impedimento, salvo il fucile, l'A. si avviò alla nuova ricerca nella regione di Borunza. Allora ebbe la fortuna d'incontrarsi con l'animale desiderato. Gli apparve di tra il verde del fogliame come una grande testa nera ed una schiena argentea. Incominciò l'inseguimento e finalmente l'animale fu colpito al cuore ed ucciso. Dopo quella l'A. ebbe altre occasioni di cacciare ed uccidere gorilla; ma non mai dopo egli provò lo strana sensazione provata quella prima volta ch'egli si trovò di fronte ad un gorilla.

* * *

Tratta delle origini del popolo Rumeno, in un articolo «La Dacia e Roma» della Rivista *L'Europa Orientale*, organo dell'Istituto per l'Europa Orientale, *Angelo Pernice*.

I primi abitanti del territorio che è oggi la Rumania, gli Agatirsi, furono cacciati dai Daci, di stirpe Tracia che abitarono la penisola balcanica fra il Danubio inferiore e l'Egeo. Vicini ad essi erano i Geti e per questa vicinanza sovente gli scrittori greci confusero come una i due popoli. Poco si sa dei loro costumi. Conoscevano la lavorazione dei metalli: erano pastori e agricoltori; ma sopratutto guerrieri.

Offrirono sacrifici umani alle loro deità: erano incolti e non conoscevano la scrittura. La sensualità appare come uno dei loro caratteri distintivi, insieme alla corruzione delle donne. I bassorilievi della colonna Traiana ci mostrano le case dei Daci costruite come capanne di villaggi lacustri. Nel III sec. d. C. i Daci vivevano ancora allo stato di tribù separate ma già nel I sec. a. C. si erano federati in un solo Stato sotto un solo Re, Birebisto. I Romani videro quel che per loro poteva valere militarmente e politicamente la Dacia e cercarono di occuparla. Infatti, mentre il Re Dace, Decebolo, organizzava il suo regno contro Roma, l'Imperatore Domiziano gli invase il regno; ma con poca fortuna, che il Console Fresco fu vinto e i Romani pagarono, sotto il titolo di dono un tributo a Decebalo. Fu soltanto con Trajano che la potenza Dacia crollò. Trajano si diede allora a ripopolare la Dacia che ora stata fatta deserta dalla lunga o sanguinosa guerra, e per attirarvi popolazioni vi proclamò il *Jus italicum*, cioè la esenzione dalle imposte fondiarie e tasse personali.

Da allora la Dacia diventò un paese latino, ed uno dei più floridi dell'Oriente Europeo. E fu fedelissimo a Roma. Quando incominciarono le invasioni dei barbari fu nella Dacia che trovarono il primo baluardo di Roma e le prime resistenze. Ma ben presto il fiume dei barbari dilagò e dalla Dacia si ritirarono le legioni e l'amministrazione Romana. E la popolazione civile? Alcuni vogliono che anche essa abbandonasse le regioni occupate, ma altri storici, e specialmente i Rumeni, contestarono questo fatto e affermano che solo una piccola parte della popolazione abbandonò la patria: il resto rimase, e l'influsso del romanesimo assorbì i barbari; al tempo stesso che il dilagare del Cristianesimo nel IV secolo ne conquistava la popolazione, la quale però, in seguito al continuo fluire d'invasioni rimase come un isolotto romano, in mezzo al mondo barbarico e riostale.

# CRONACA DI ROMA



L'opera delle Commissioni arbitrali

## Per le sopraelevazioni

Dal nuovo regime sui fitti, che tende a portare gradualmente il mercato alla piena libertà economica, molto si attende da taluni per la risoluzione del problema edilizio. Non si può disconoscere che una influenza in tal senso il regime della libertà potrà avere — ma è una influenza indiretta. Esso potrà rappresentare una qualche spinta alle nuove costruzioni: ma non bisogna esagerare nelle speranze in questo senso; si potrebbe andare incontro a delle delusioni. Per risolvere il problema della casa, specialmente nelle grandi città come Roma, che più soffrono della deficienza di alloggi, occorrono costruzioni in gran masse e il nuovo regime, che gradatamente elimina le disparità di trattamento e che restituisce a poco a poco alle case il valore di mercato che effettivamente hanno, non è per se solo sufficiente alla risoluzione del problema. Occorrono provvedimenti che più direttamente possano influire sull'attività dei costruttori, sicchè questi siano spinti a compiere un'attività su vasta scala. E questo è stato sentito così bene dal governo, che distintamente e separatamente dal decreto che riguardava il regime dei fitti, ha considerato gli incoraggiamenti alle nuove fabbricazioni di case.

Naturalmente una delle necessità prime che si impongono alle autorità costituite è quella di eliminare tutti quegli intralci burocratici e formali che ritardano l'attuazione dei programmi dei costruttori: e in questo senso va intesa ed approvata incondizionatamente la disposizione emanata dal Sindaco di Roma, in base a deliberazione consiliare, per facilitare la sopraelevazione degli stabili. Da un costruttore, che deve essere anche un competente, ci viene segnalato che la sopraelevazione degli stabili potrebbe consentire in due anni la immissione nel mercato di quindicimila vani. Noi non abbiamo controllata questa cifra, ma riteniamo effettivamente un notevole contributo si potrebbe avere alla risoluzione del problema edilizio da questa forma di attività costruttrice: tanto più notevole in quanto si tratta di costruzioni relativamente economiche per una quantità di ragioni che sono così ovvie per aver bisogno di essere illustrate, sicchè i nuovi vani che si potrebbero immettere sul mercato, costando relativamente poco, potrebbero essere ceduti ad un prezzo non altissimo, e costituirebbero una specie di calmiere automatico nel mercato delle pigioni.

Ma questa attività deve essere facilitata anche dalle Commissioni Arbitrali che giudicano ora delle controversie sorte fra proprietarii ed inquilini. Secondo notizie che abbiamo avuto queste commissioni, senza discussione, per principio aprioristico concedono invariabilmente le proroghe agli inquilini che le richiedono, rifiutando lo sfratto in tutti i casi, anche quando il proprietario dimostri che intende aver libero il suo appartamento allo scopo di sopraelevare il fabbricato. E qui, comprendiamo perfettamente che si debba da parte della Commissione pretendere che il proprietario dimostri in modo preciso questa sua volontà e che tale volontà sia per essere tradotta in atto: comprendiamo perfettamente che si debba in ogni modo evitare di accogliere un pretesto addotto dal proprietario per sfrattare l'inquilino; ma che si adotti un principio aprioristico non potremmo comprendere e tanto meno approvare. Infatti le commissioni, ogni qualvolta mettessero il proprietario nella impossibilità di effettuare la sopraelevazione, escluderebbero l'attuazione di un programma che ha un grande valore per la risoluzione di quel problema che è il problema fondamentale che si deve aver di mira di risolvere: quello delle nuove costruzioni.

Avviene spesso, quando si soffre di una crisi, che questa non possa essere superata se non a costo di sacrifici talvolta anche duri. Avviene in tutti i campi. Non può non avvenire anche nel campo delle costruzioni.

E' in molti casi possibile che si debba determinare uno stato di maggiori ristrettezze e difficoltà per poter dare agio all'attività umana di esplicarsi in modo da provocare in un tempo successivo un grande benessere: può un sacrificio che ci si imponga oggi e che oggi stesso si imponga la popolazione essere così fecondo di bene in un prossimo avvenire, che non si debba dubitare un istante della necessità di affrontarlo. Per questo ci rifiutiamo perfino di credere che effettivamente si decidano così gravi questioni solo con principi aprioristici e senza nemmeno la buona volontà di guardare a un palmo di distanza dal proprio naso. Speriamo dunque che le Commissioni sappiano essere illuminate quanto basta per comprendere, non i soli interessi immediati, ma anche e sopratutto gli interessi mediati della popolazione: i quali richiedono appunto che si compiano oggi tutti quei sacrifici che potranno evitarcene di maggiori e più duraturi per l'avvenire.

## All'Associazione italo-argentina

Ieri, all'*Hotel de Londres*, la presidenza Italo-Argentina dette un ricevimento alle autorità diplomatiche ed argentine presenti a Roma. Fece gli onori di casa il vice-presidente signor E. Pittaluga.

L'on. Luigi Luiggi, presidente dell'ass. Italo-Argentina, in un breve discorso fece rilevare quante affinità ci legano coll'Argentina, auspicando in un avvenire sempre più fraterno. Parlarono poi il Console don Augusto C. Brunel, il comm. Fransoni e il gran uff. Zocchi.

Fra gli intervenuti notammo: S. E. duca Augusto C. Brunel, console argentino presso S. M. il Re d'Italia, De-Maria Saubidet, vice-console, l'on. Luigi Luiggi, il comm. Fransoni, il grand uff. Zocchi, gli addetti diplomatici della Legazione, il comm. Baccini, la famiglia Bert, famiglia Gentili, famiglia Catalano, dott. Buffarini e famiglia, conte Del Bono, famiglia Lucchini, il musicista Marcello Bonet, famiglia Osua, famiglia Juores de Madariaga, prof. Navarro, lo scultore Prat de Gay, Troisi, famiglia Lega, la signora Emilio Pittaluga, famiglia Ruffo, prof. Emilio Faggi e signora ed alcune rappresentanze del corpo diplomatico a Roma.

Il musicista argentino Bonet, esegui deliziosi pezzi al pianoforte che allietarono gli intervenuti.

## Per l'Ente autonomo del Teatro Lirico

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

Sotto la Presidenza dell'on. Assessore Liberati si è riunita la Commissione per l'Ente Autonomo del Teatro Lirico, nominata dal Comune, la quale ha, all'unanimità, approvato il seguente ordine del giorno presentato dal comm. Nicola D'Atri:

« La Commissione, riaffermando i propri propositi per l'istituzione dell'Ente Autonomo del Teatro Nazionale dell'Opera in Roma, riconoscendo che il modo di attuarli al più presto possibile sia quello di adibire a sede dell'Ente Autonomo un Teatro già costituito quale il *Costanzi*, che presenta le condizioni più favorevoli allo scopo, delibera di aprire trattative affinchè il *Costanzi* passi a disposizione dell'Ente Autonomo a costituirsi; e afferma nel medesimo tempo che ove per qualunque ragione risultasse impossibile acquistare la necessaria disponibilità del detto Teatro, l'Ente Autonomo si costituisce ugualmente per raggiungere per altra via il fine prefissosi; e intanto fa voti perchè l'Amministrazione comunale di Roma si valga del R. Decreto Legge 4 maggio 1920 n. 567 ».

## L'assembl. annuale della C.R.I.

### La medaglia d'oro a Bonaldo Stringher

L'assemblea del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana ha tenuto la sua adunanza annuale. Presiedeva il presidente dell'Associazione, senatore Giovanni Ciraolo.

Erano presenti i vice-presidenti on. Ettore Marchiafava, generale Guido Bassi, tutti i membri del Consiglio direttivo e i presidenti dei principali Comitati del Regno.

Il presidente ha riferito sulle iniziative, le opere e lo stato della Croce Rossa Italiana durante l'anno 1922. Ha presentato il bilancio consuntivo del Comitato Centrale per l'anno 1922 ed il bilancio preventivo per l'anno 1923. Il bilancio consuntivo si chiude con una differenza attiva di lire 2.184.855.24 derivante dal conto economico e con un aumento in dipendenza della gestione del patrimonio di L. 3.362.736.16; così che il patrimonio netto del Comitato Centrale della C. R. I. è salito da lire 14.176.61.58 che era al 1. gennaio 1922 a lire 19.714.202.98.

Dopo aver adottato le conclusioni della Commissione speciale nominata dal Consiglio direttivo per la riforma degli ordinamenti amministrativi e i miglioramenti economici al personale del Comitato Centrale, l'assemblea ha accettato, con vivo rincrescimento, le dimissioni da vice-presidente presentate dal comm. Bonaldo Stringher e lo ha nominato Alto Consultore finanziario della C. R. I. conferendogli la medaglia d'oro al merito; ha accettato le dimissioni da consigliere del senatore Vittorio Scialoja, nominato Alto Consultore legale della C. R. I. ed ha accettato le dimissioni da consigliere del generale medico Giuseppe Brezzi e gli ha conferito la medaglia d'oro al merito.

Dovendosi procedere a coprire le cariche in seguito alle dimissioni suddette, il presidente senatore Ciraolo ha fatto rilevare che, pur restando ferma la grande e nobile tradizione di neutralità politica della C. R. I., questa deve continuare a raccogliere nei propri Consigli direttivi l'espressione di tutte le correnti di pensiero e di sentimento del Paese ed ha proposto all'assemblea di sostituire i dimissionari con personalità espressive di quei nuovi indirizzi che non erano ancora entrati nella fase della collaborazione nelle pubbliche amministrazioni quando si era proceduto alle ultime elezioni del Consiglio direttivo. E pertanto ha proposto per la carica di vice-presidente l'on. Giacomo Acerbo; e per i quattro posti nel Consiglio direttivo l'on. dott. Edoardo Torre che, prima di essere assunto ad Alto Commissario per le Ferrovie, diede attiva opera per l'organizzazione antitubercolare della C. R. I., il comm. Michele Bianchi, l'on. ing. Luigi Luiggi e l'on. avv. Giuseppe Bottai. Ed ha proposto la nomina a presidente nella Commissione delle opere antitubercolari della C. R. I. dell'on. dott. Raffaele Paolucci, medaglia d'oro.

L'assemblea per acclamazione ha proceduto alla loro elezione ed alla loro proclamazione, ed ha infine unanimemente approvato il seguente ordine del giorno presentato dal conte Giusti, presidente del Comitato di Verona:

« Il Comitato Centrale, udite le dichiarazioni del presidente generale ne prende atto e riafferma ad esso intera e completa la propria solidarietà e la propria ammirazione per l'opera altamente benemerita, disinteressata e di concordia nazionale da lui compiuta per la C. R. I. la quale deve svolgere l'ascensionale sua azione in una atmosfera di serena calma e di fattivo lavoro per un'alta e nobilissima missione sociale ed umana ».

Il presidente, avendo deliberato l'invio di un telegramma alla Principessa Jolanda per esprimerle i voti augurali dell'Associazione nell'occasione del suo fidanzamento, tutti i presenti, sorti in piedi, hanno applaudito a questo omaggio.

## Siamo prossimi al giorno 28 Febbraio

Leggiamo un manifesto dell'Illustrissimo Prefetto di Roma, che rende noto al pubblico che l'estrazione della Grande Tombola Nazionale a favore della Croce Rossa Italiana con premi tutti in contanti per lire 450,000, avrà luogo con certezza in Roma il giorno di *Mercoledì 28 febbraio 1923.*

« La Commissione Esecutiva, per suo conto, rammenta che essendo prossimi al giorno dell'estrazione 28 Febbraio, la migliore cosa che possono fare tutte le persone che hanno buon senso, è quella di acquistare *subito* le cartelle della menzionata benefica Tombola che concorrono ai premi per L. 450.000, dei quali il primo è della importante somma di L. 200.000, che costano Due Lire ognuna, e sono in vendita, *anche dagli appositi incaricati, nonchè in Roma presso la Commissione stessa, Via Aracoeli, 3.*

Sono in vendita anche le *Buste della Fortuna*, contenenti 9 cartelle con tutti i 90 numeri, al prezzo di L. 18 ciascuna.



## La crisi economica mondiale e la sua soluzione

Com'era stato annunziato, dinanzi ad un pubblico numeroso che affollava l'ampia sala dell'Associazione Commerciale di via in Lucina, il comm. Nicola Cittadini ha tenuto l'attesa conferenza sulla *Crisi economica mondiale e la sua soluzione.*

Hanno aderito, scusando la loro assenza le LL. EE. Gronchi e Rocco ed il generale Vincentini, vice presidente del Banco di Roma, Ezio Bompiani, D'Havet e molti banchieri, industriali, e signore. Largamente rappresentata la stampa estera.

Il conferenziere, dopo aver accennato alle analogie della crisi economica di altri periodi storici e dopo di avere dimostrata la insostenibilità delle tesi comuniste e socialiste, è passato ad analizzare gli effetti della reazione fascista e la portata dell'azione dell'attuale governo, in confronto alla vita economica del paese e degli individui.

Egli ha sostenuto la impossibilità di fare più di quanto ha fatto l'on. Mussolini, affermando che per superare il secondo tempo, il Fascismo ha bisogno di completarsi con l'Hallesismo perchè al governo politico si assommi quello economico, capace di far risorgere la vita nazionale.

Egli ha lanciato l'annuncio al popolo italiano e a nome degli hallesisti d'Italia ha offerto al governo la soluzione del problema economico internazionale, perchè l'Italia si riabbia la vita cui ha diritto e la gloria che le spetta per la indistruttibile genialità dei suoi figli.

Ha concluso ritenendo il paese maturo al nuovo verbo, che in altri tempi non ha creduto considerare, tanto più ora che l'attuale governo ha dichiarato di agire in nome e per il bene della Patria, onde è legittimo sperare che senta la responsabilità del momento e raccolga le offerte degli hallesisti rinnovate per bocca del comm. Cittadini.

La conferenza, spesso interrotta da lunghi applausi, è stata coronata da pieno successo. Tutti gli intervenuti si sono affollati attorno al conferenziere per esprimergli il loro vivo compiacimento per la brillante ed efficace esposizione.

## I tipografi del "Poligrafico,, a banchetto

### Un messaggio del Presidente del Consiglio

Ieri, nel teatro di posa della Bernini Film a Ponte Milvio, sfarzosamente addobbato con bandiere tricolori, festoni e piante esotiche, i 700 operai dello Stabilimento Poligrafico per l'amministrazione della Guerra si sono riuniti a banchetto per festeggiare il loro direttore, comm. Lelio Ravà.

Partecipavano alla simpatica festa del lavoro i membri del Consiglio d'amministrazione dello stabilimento, il rappresentante del comune assessore Amaricci, Angelo Musco, l'artista signorina Bertolaso e tutti i rappresentanti della stampa cittadina e dei principali giornali italiani.

Prima dell'inizio delle mense al comm. Ravà è stata offerta una magnifica medaglia d'oro, del peso di oltre 600 grammi recante la sua effige, e nel verso una dedica latina.

Allo spumante hanno parlato l'operaio Carlo Bianchi, rilevando l'alto significato morale e sociale della festa, che unisce intorno al loro capo in uno slancio di schietta fraternità, e di disciplinata concordia, oltre 700 operai; Angelo Musco, che con nobili parole ha esaltato il lavoro e l'on. Mussolini, strenuo difensore dei lavoratori, e l'assessore Amaricci.

Ha risposto il comm. Ravà, dicendosi commosso e orgoglioso della manifestazione spontanea di affetto e di fiducia che i suoi operai gli hanno voluto fare, affermando che questa intima unione tra datori di lavoro e lavoratori deve essere la base di ogni attività produttiva, poichè solo così potranno essere grandi le industrie, e con esse grande e potente l'Italia.

Applausi calorosi salutano il comm. Ravà; e una particolare dimostrazione di affetto e di devozione viene fatta anche alla sua gentile signora, alla quale alcune operaie offrono un magnifico mazzo di fiori.

Alla fine del banchetto è intervenuto il comm. Edmondo Rossoni, segretario generale della federazione delle corporazioni, accolto da generali, vivissime ovazioni, che ha pronunciato il seguente discorso:

« Compagni, ho il gratissimo incarico di leggere un messaggio di S. E. il Presidente del Consiglio Benito Mussolini. Il messaggio è indirizzato al comm. Ravà e agli operai del Poligrafico.

S. E. Mussolini scrive quanto segue:

« Sono presente in ispirito alla vostra festa augurale, destinata a saldare sempre più vigorosamente i vincoli tra tutte le forze della produzione. Ripeto quello che già vi dissi nel giorno memorabile della mia visita al Poligrafico: « Mentisce, sapendo di mentire, chi vi dice che il mio governo è ostile a chi lavora. Lo dimostreranno i fatti. Il mio saluto alla aristocrazia del lavoro, ai tipografi, collaboratori necessari in tutte le manifestazioni più alte dello spirito umano ».

Entusiastiche ovazioni salutano la chiusura del messaggio dell'on. Mussolini.

Cessate le ovazioni il comm. Edmondo Rossoni dice:

« Nessun commento al messaggio del Presidente, messaggio che consegno al comm. Ravà. Tuttavia, avendo ricevuto dal Presidente l'ambito incarico di essere latore di questo messaggio, io posso aggiungere una sola parola: che tutta l'ondata del movimento sindacale e politico che fa capo a Mussolini si indirizzi sempre al miglioramento ed al maggior sviluppo della produzione nazionale in una coesione armonica e cordiale di forze tra i datori di opera ed i lavoratori. Ed il triplice grido che vi invito a ripetere con me è questo:

« Viva Mussolini (tutti i convitati in piedi acclamano lungamente e calorosamente all'indirizzo del Presidente del Consiglio).

« Viva il lavoro nazionale redento (applausi).

« Viva oggi ed in eterno l'Italia grande ».

Grida di Viva l'Italia, Viva Mussolini, Viva Rossoni salutano la fine del discorso e si ripetono per diversi minuti nell'ampia sala.

Fattosi nuovamente silenzio, la signorina Bertolaso ha cantato applauditissima alcune romanze. Ad Angelo Musco è stato offerto un pregevolissimo quadro del pittore siciliano Domenico Abate, raffigurante «La veglia»: una vecchia che lavora alla luce di una lanterna.

Dopo il banchetto sono intervenute alla festa le famiglie dei banchettanti, ed è stata quindi estratta una tombola a premi e sono state designate alcune doti tra le operaie nubili.

* * *

L'organizzazione del banchetto, che presentava delle grandi difficoltà, dato il numero eccezionale dei coperti, è stata insuperabilmente curata dal Ristorante Valiani che personalmente lo hanno diretto, hanno dato una nuova prova della loro grande abilità e competenza, che ha ieri ottenuto il generale consenso.

## Per la prima Mostra economica romana

Poichè la Camera di Commercio e Industria di Roma ha avvertito coloro che nel campo delle piccole industrie intendono partecipare alla Prima Mostra Regionale di Agricoltura, industria ed arte applicata, che il termine utile per la notifica alla Camera stessa è prorogato a tutto il 16 corr. mese, ed anche per dare tempo alla «Sala degli operai» di svolgere la propria attività per la raccolta dei prodotti delle piccole industrie e dell'artigianato, il Comitato Esecutivo, tenendo conto pure dell'affollarsi di domande di nuovi espositori, specie dalla Provincia, che chiedono di essere messi in grado di fare in tempo a produrre le regolari domande di posteggio, ha deciso di procedere alla costruzione di nuovi padiglioni e di prorogare al 28 corrente il termine definitivo per la presentazione delle domande.

Gli uffici del Comitato sono permanentemente aperti al pubblico dalle 16 alle 20 di ogni giorno feriale, e dalle 9 alle 13 nei giorni festivi.

## Onorificenza ad un collega

Con « motu proprio » sovrano al collega comm. Guglielmo Casetti è stata conferita la Croce Mauriziana.

Tale nuova e alta onorificenza è l'attestazione più degna dell'opera solerte e intelligente svolta dal nostro carissimo collega nella sua lunga carriera giornalistica: opera improntata sempre a quell'intuito pronto e geniale che caratterizza quanti recano nella loro professione l'entusiasmo e la passione del vecchio tradizionale giornalismo.

Al valoroso amico i nostri più sinceri rallegramenti.



## L'Associaz. Miglioramento Celio a banchetto

Com'era stato annunciato, ieri ebbe luogo l'annuale banchetto dell'Associazione miglioramento Celio. Intorno al benemerito suo presidente cav. Pilade Ferretti erano convenuti, numerosi, i soci del sodalizio, un centinaio circa. Al tavolo d'onore siedevano oltre il cav. Ferretti, il consigliere provinciale del I Mandamento comm. Lazzari, il cassiere cav. Valentini, il segretario rag. De Gasperis ed il Consiglio direttivo al completo.

La più schietta cordialità ha regnato, sovrana, fra i convitati.

Verso la fine del banchetto il socio Lorenzo Vannucci, detto « Zanardelli » recitò un'improvvisata serie di brindisi in poesia e portò il saluto augurale e riconoscente al cav. Ferretti ed a tutti gli intervenuti.

Dopo di lui si alzò il presidente cav. Ferretti il quale, tra l'attenzione generale, pronunciò un vibrato discorso.

Presa quindi la parola il consigliere cav. Alessio Santarelli che, in una rapida sintesi degli scopi e degli intendimenti del sodalizio, rievocò tutta l'opera benefica e fattiva svolta sin qui dai difficilissimi momenti della guerra fino a quelli, non più lieti, dell'assestamento; infine si fece eco di un giustissimo « desiderata » degli abitanti del Celio: e cioè, un allacciamento tramviario — finora sempre promesso e non mai accordato che tolga lo importante quartiere dalla condizione d'esser tagliato fuori dalla rete tramviaria municipale.

Il consigliere provinciale comm. Lazzari, vivamente pregato, volle concludere, in un breve e riuscitissimo discorso, associandosi alle giuste aspirazioni degli abitanti del Celio.

Infine il collega Gregori ringraziò a nome della stampa romana i convenuti.

La lieta festa, rallegrata da una buona musica ed allietata sulla fine dal concorso di gentili signore e signorine, si chiuse verso le ore 17 lasciando in tutti il più grato ricordo.

## La lapide pei caduti in guerra della famiglia ospitaliera romana

Il Comitato direttivo del Sindacato fascista ospitaliero ha ieri nominato il Comitato per le onoranze ai caduti in guerra appartenenti a tutto il personale ospedaliero e ciò in ossequio ad un deliberato (votato per acclamazione dall'assemblea generale del sindacato fascista).

Il comitato è risultato così formato:

Pei sanitari: prof. Pediconi, prof. Giorgi, dott. Lupi, dott. Secondari; per gli impiegati: ing. Caldani, ing. Vivanti, avv. Scozzarella, sig. Lupo; pei farmacisti: dott. Sanna. Per l'altro personale i sigg.: Balli, De Felice, Scarponi, Branchi, Belardinelli, Lupi Antonio, Moretti e Berrucci.

Il comitato è composto di tutti combattenti e decorati al valore. Avrà il nobilissimo incarico di eternare nell'antico e monumentale Palazzo di S. Spirito, con un ricordo degno i nomi dei caduti per la Patria, appartenenti a tutta la famiglia ospedaliera. Tale iniziativa riscuoterà certamente fra gli ospedalieri il più largo e vivo plauso.

## Per l'insegnamento religioso

Il consigliere comunale prof. Pio Pediconi ha presentato la seguente interrogazione:

« Interrogo l'assessore della P. I. per conoscere le ragioni per le quali non si dà l'istruzione religiosa nei padiglioni *Infantiae Salus* e per sapere come intenda provvedere affinchè senza esitazioni tale insegnamento venga subito impartito. Domando sollecita risposta scritta ».

## Asterischi

### All'Associazione Abruzzese-Molisana

La sera di giovedì 22 corrente l'Associazione Abruzzese-Molisana darà nelle splendide sale della sua sede in Roma l'annunciata festa a beneficio delle famiglie dei musicanti del Comune di Silvi, rimasti vittime del disastro automobilistico occorso la scorsa estate. L'Associazione, assolvendo un impegno assunto non aveva ancora potuto mantenere per le necessità dei lavori di restauro e di ampliamento della propria sede, a dedicato a questa nobile finalità le due feste più belle del suo programma per i trattenimenti del Carnevale e della Quaresima: quella del primo febbraio, ottimamente riuscita, e questa del 22 che, mentre segnerà un vero trionfo di mondanità, di eleganza e di bellezza, sarà pure alta attestazione di quella solidarietà regionale che l'Associazione intende sempre più affermare a Roma, forte del consenso, delle simpatie e dell'incoraggiamento che la Colonia Romana e tutta la Regione le tributano.

La parte più eletta della Colonia Abruzzese-Molisana in Roma con a capo S. E. Acerbo e S. E. Sardi sarà presente, insieme ai soci dell'Associazione ed alle loro famiglie. Alla festa prenderà parte il Gr. Uff. Angelo Musco, il quale, con slancio di cortesia che è prova della bontà del suo animo di vero e grande artista, ha con entusiasmo accolto l'invito rivoltogli dalla Presidenza dichiarando di essere lieto di far cosa grata ai suoi amici di Abruzzo; è segnalato anche l'intervento di Trilussa e di altri fra i maggiori artisti presenti in Roma.

Non mancheranno attrattive e sorprese, saranno sorteggiati ricchi doni, agli intervenuti sarà anche svelato il mistero dell'avvenire da una meravigliosa chiromante, fiore superbo delle Montagne d'Abruzzo, portato per la occasione nella sede dell'Associazione.

Diamo i nomi delle gentili signore e signorine, riunite in attivissimo Comitato per questa festa: signora e signorina Alicandri, signora Antonelli, signora e signorina Balzano, signora Carabba, signorina Colaneri, signorina Cotellessa, signora D'Annibale, signora Di Ciò, signora Di Stefano, signora Finizia, signora e signorine Marracino, signora Palmieri, signorina Pirra, signora Baronessa Rosasza e signorina, signora Tudini, signora Viricoli.

I pochi inviti disponibili ancora possono essere richiesti alla Presidenza martedì e mercoledì prossimo dalle ore 19 e mezzo alle 21, presso la sede sociale in Piazza S. Chiara, 49.

### Un tè della Contessa Spalletti

La contessa Spalletti, Presidente del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, sabato scorso invitò le socie della Federazione Italiana fra laureate e diplomate, ad un tè in casa sua perchè fra le due organizzazioni che sono federate, avvenisse uno scambio d'idee circa un maggiore avvicinamento alle forme di altre classi, e per una più stretta collaborazione nelle diverse attività femminili.

Erano presenti, per il Consiglio Nazionale oltre la contessa Spalletti — che con la abituale signorilità fece gli onori di casa, la signora Santillona, le signorine Porzio Vaglia, Londesby ed altre: per la Federazione Laureati e diplomate la presidente signora Crova, la signore Fratozzi, Chiusini, Antonelli, Palazzi ed altri. La signorina Palazzi, diplomata del Liceo Rossini di Pesaro cantò alcune romanze francesi e italiane del 700, accompagnata al piano dalla signora Cardarelli-Farelli.

### Festa di beneficenza al « Trianon »

Ricordiamo che domani sera martedì alle ore 20.30 nella sala del Trianon avrà luogo la straordinaria recita a beneficio dell'opera di Assistenza Educativa per i figli dei ferrovieri. L'artista cav. uff. Amleto Novelli in unione alla signora Adalgisa Novelli, Wanda Novelli e ai signori Rinaldo Rinaldi, Gastone Venzi, Umberto Zanuccoli e alla signora Fedora Cocchi, interpreterà « I tristi amori di Giacosa. Il programma sarà completato da altri attraenti esecuzioni. Molto probabilmente un concerto militare presterà servizio negl'intermezzi. Siamo sicuri del concorso di buoni alla gentile beneficenza gli ultimi biglietti rimasti i cui prezzi modici sono alla portata di tutti si possono acquistare presso la sede dell'Opera vi aPrenestina 30, presso il botteghino del Trianon e presso il chiosco luminoso di via Due Macelli (Tunnel).

### Una Conferenza sull'Aviazione

Domani martedì 20, alle ore 18 precise, nella sala dell'Associazione Nazionalista, Via Borgognona 37, il comm. Francesco Grutter terrà una conferenza sul tema: *L'aviazione: sua genesi e suo sviluppo;* con oltre 100 proiezioni. Saranno presenti parecchi Ministri e Sottosegretari di Stato, dei quali è già assicurato lo intervento. L'ingresso è libero.

### Alla « Sala degli Operai »

Martedì, 20 corr. alle ore 18, nella sede sociale (via dell'Olmata, 5), verranno riprese le *conversazioni istruttive* — libere a tutti — che si svolgono per cura del prof. E. Sernagiotto e che hanno incontrato il generale favore, tanto che altre istituzioni stanno adottando lo stesso metodo di volgarizzazione scientifica.

## L'ingenuità di un contadino

La notte del quindici di questo mese giunse a Roma certo Lauri Arturo, di Vincenzo, contadino, nato a Colle di Arquata del Tronto, numero 91, ivi domiciliato: scopo della sua venuta nella Città Eterna era quello di farsi vistare il passaporto per l'America.

Il Lauri, che pobabilmente non aveva mai visto una grande città, al giungere sotto l'indiavolata tettoia della Stazione, sentì nel cervello un non trascurabile scombussolamento, accresciuto dall'ora tarda, dal sonno perduto e dalle luci notturne della stazione. E il pover'uomo si sentì ancora più disorientato quando si trovò fuori, nel piazzale.

— Dove andare? a destra o a sinistra, disotto o di giù?

Si incaricò subito di toglierlo dall'imbarazzo un elegante giovanotto, il quale, avendo studiato il tipo, ed essendosi mosso... a compassione di lui, gli si avvicinò, e con belle maniere attaccò con lui una piacevole, cordiale, conversazione.

Lauri Arturo potè metter fuori così un grande sospiro di sollievo:

— Finalmente! Ecco la provvidenza che mi viene in aiuto! Ecco un amico!

E così fece al bravo ed elegante giovane tutte le possibili confidenze.

Quando ebbe detto al generoso amico lo scopo della sua venuta a Roma, il Lanzi si sentì dire con sua gran meraviglia e piacere:

— Eh! ma io sono amico del Console... Intimo amico. Vedrà che la pratica le sarà sbrigata in un batter d'occhio...

Intanto ambedue presero per piazza dell'Esedra, e quindi per via Nazionale, sempre discorrendo amichevolmente.

Giunti al Foro Traiano, lo sconosciuto presentò al Lanzi un secondo individuo, che, manco a farlo apposta, si era venuto a trovare sul loro cammino, e che — cosa ben più importante — era nientemeno che... il Console d'America.

Sempre conversando amabilmente, i tre giunsero verso Porta Pinciana, dove, seduti a terra, sul marciapiede, due altri individui, al chiarore molto incerto del primo mattino che incominciava allora a destarsi, giocavano alle « tre carte ». Ora il... Console pretendeva dal Lauri che giocasse, mentre questi si rifiutava... Ma il Console si era talmente incaponito... in quel suo desiderio che vedendo come il Lauri continuava a rifiutarsi, gli si gettò addosso strappandogli dalla tasca il portafoglio contenente 1200 lire. Quindi tutti si dileguarono.

Ma il Lauri non fece alcuna denuncia del fatto alla Questura.

Nel pomeriggio di ieri egli in via Nazionale si imbattè con quegli che gli aveva strappato il portafogli, e, fermatolo, gli chiese di restituirgli il denaro. Ma l'amico lo pregò di voler pazientare un momento.... Egli si sarebbe recato al Teatro Jovinelli, di cui diceva essere uno dei proprietari, per prendere il denaro. E infatti, giunti nei pressi di quel teatro, mentre il Lauri attendeva fuori, l'individuo entrò.... per quindi eclissarsi da una delle uscite del locale.

Aspetta aspetta, il povero contadino alla fine si convinse di essere stato nuovamente ingannato; cosa per cui questa volta si decise a denunciare il fatto alla Questura.

Ieri sera l'ispettore Galliera e l'agente Barbagallo riuscirono a identificare il truffaldino nell'ex-vigilato speciale Proietti Luigi, di Francesco, nato a Roma nell'84, abitante in via Mura Labicane, 19.

Le indagini continuano per identificare i suoi amici.

## Un bambino smarrito

Tale Vincenzo Scarapazzi, nato nel '92, abitante in stazione S. Pietro, numero 12, ieri sera, verso le ore 19, notò nei pressi della chiesa di S. Maria delle Fornaci, un bambino di circa quattro anni che, appoggiato ad un muro, si strofinava gli occhi pieni di lagrime e singhiozzava disperatamente.

— Che hai? perchè piangi? — gli chiese il brav'uomo, che gli si era avvicinato commosso.

Ma il piccino, alzati gli occhi verso lo Scaparazzi mentre cessava per un momento di singhiozzare, e visto che si trattava di uno sconosciuto, scoppiò nuovamente in un più dirotto pianto.

Lo Scarapazzi cercò in tutti i modi di sapere dal piccino come si chiamasse, dove abitasse, come avessero nome i suoi genitori; ma quegli, che ora si mostrava alquanto rinfrancato nella speranza di trovare soccorso nel pietoso sconosciuto, non seppe dir altro che si chiamava Giacomino.

Dopo inutili domande presso gli abitanti di quei luoghi, e dopo vane ricerche fatte dalla Pubblica Sicurezza, alla quale lo Scaparazzi si era più tardi rivolto, questi ha tenuto presso di sè il piccino, in attesa che sia identificato. Giacomino corrisponde ai seguenti connotati: capelli biondi, occhi castani, vestitino grigio con calze marróne, scarpe nere, senza cappello.



### Convocazione Assemblea Generale Ordinaria Cooperativa Edilizia "Nazario Sauro,,

Convocazione Assemblea Generale Ordinaria Cooperativa Edilizia « Nazario Sauro » per il 24 marzo 1923, alle ore 18 a Roma presso Biblioteca Ministero Marina: approvazione Bilancio 1922; elezione cariche sociali.

Seconda convocazione in caso di bisogno nel giorno 25 ore 10.

*Il Consiglio d'Amministrazione.*



## Una bisca volante

In via degli Spagnuoli 49, p. p. abitano come loinquilini dei coniugi Pennaria, Dario Venezioni di 27 anni da Roma ed Enzo Baraldi, di 25 anni da Nocera Inferiore. La notte scorsa nelle due camere da loro tenute in subaffitto e nell'attiguo salotto occupato abusivamente, hanno dato ospitalità ad una bisca volante, circa trenta persone.

Il giuoco si protrarre fino alle 4 di questa mattina indisturbatamente perchè i coniugi Pennaria fin da ieri sera erano rimasti sequestrati in casa dai detti individui, perchè venisse loro impedito di uscire e di avvisare la polizia.

Il fatto è stato denunziato al questore comm. Bertini, e questi ha disposto che il commissario di S. Eustachio procedesse immediatamente a carico dei responsabili. Sono stati infatti arrestati questa mattina stessa dal commissario Introna i signori subinquilini Venezioni e Baraldi.

## Una grave rissa per questioni politiche a Tivoli

TIVOLI, 19. — Alle 16.15 circa di ieri, alcuni fascisti, tra cui era Regnoni Mauri, di Filippo, di anni 32, da Napoli, qua residente, si trovavano a discorrere in un'osteria con il comunista Innocenti Ulisse, fu Giuseppe, di anni 37, pescatore. Usciti per via della Sibilla ad un tratto l'Innocenti estrasse dalla giacca una sciabola-baionetta austriaca e vibrò un colpo contro il Regnoni, che fu colpito alla giugulare sinistra. Intanto gli altri fascisti, che essendosi mantenuti prima ad una certa distanza, erano ora accorsi verso i due, estratte le rivoltelle, incominciarono a far fuoco contro il comunista, colpendolo in più parti.

Poco dopo ambedue i feriti vennero raccolti sanguinanti a terra, quando già sul posto, dopo un primo momento di grande terrore, era accorsa una gran folla di gente.

Trasportati al civico ospedale e dal prof Parozzani curati nel miglior modo possibile, tanto l'Innocenti che il Regnoni furono giudicati in pericolo di vita: il primo aveva riportato tre ferite di arma da fuoco al pube, una alla coscia sinistra, ed un'altra al piede destro; il secondo una grave lesione al giugulare sinistro, e ai nervi del braccio dello stesso lato.

Venne pure accompagnato all'ospedale il fascista Tisei Salvatore, di Filippo, di anni 24, pure da Tivoli, che era stato raggiunto per isbaglio, al ginocchio destro, da un proiettile di rivoltella. Le sue condizioni non destano preoccupazione.

L'Innocenti era un fervente comunista e a lui il Regnoni chiedeva spiegazioni sulla località in cui sarebbe stato nascosto un buon numero di rivoltelle che dai comunisti, dicesi, furono introdotte nella città clandestinamente alcuni giorni or sono.

I fascisti locali sono in grande fermento per l'aggressione patita dal Regnoni, che è anche membro del direttorio.

Nella sera tutti i mobili dell'abitazione dell'Innocenti furono gettati per rappresaglia sulla strada e incendiati.

A buon conto è giunto da Roma un forte nerbo di carabinieri.

## Ladri all'opera

La decorsa notte ignoti ladri, penetrati mediante chiave falsa nel magazzino sito nell'androne della portineria in via Piave n. 15, asportavano una cassa contenente cappelli di paglia da ragazzo, in danno di Vespasiani Vincenzo di Vespasiano, abitante in via S. Francesco . n. 139.

— Pure ignoti ladri, penetrati mediante chiave falsa, nell'appartamento in via S. Apollinare, 8, abitato dalla famiglia Petrassa hanno asportato oggetti d'oro per un valore imprecisato.

Si fanno indagini.

## Tentato suicidio a Civitavec

Da Civitavecchia riceviamo:

In una casa ospitale della nostra città il giovane Baccani Vincenzo poco più che ventenne, ha tentato di suicidarsi con un colpo di rivoltella alla testa ed è stato trasportato all'ospedale in imminente pericolo di vita. Sembra che il tentativo sia dovuto ad una folle passione per una delle disgraziate che si trovano nel locale; passione che sarebbe stata contrastata. Ma il dramma è ancora avvolto nel mistero. Sta di fatto che anche la donna è stata ferita di rivoltella al braccio e questo particolare non è ancora ben chiarito.

## *Attraverso i rioni*

**CAPRIOLI EMILIA**, di anni 16, da Poggio Mirteto, domestica presso la famiglia Pallotta, in via Aracoeli, 51, piano ultimo, stamane alle 10, in via Ripetta, si è avvelenata con dell'inchiostro. La Caprioli, interrogata dall'agente Paglinea, ha dichiarato di aver conosciuto circa 8 mesi or sono l'allora guardia regia, Mario Melia, di anni 21, col quale si fidanzò. Congedatosi il Melia, che attualmente risiede a Cagliari e non avendo più notizie di lui, si è avvelenata.

**STANOTTE ALLE TRE**, un pattuglione composto dal maresciallo Coratti, dal brigadiere Riccio e dalla guardia Lainè, del Commissariato di Trastevere, nei pressi del Ponte Palatino, ha scorto due individui, uno dei quali con un sacco sotto il braccio. All'intimazione di fermarsi, i due si sono dati alla fuga, ma poi sono stati raggiunti in via dei Vascellari. Essi sono Luigi Torva, di anni 19 e Vincenzo Sibilini, di anni 23, senza fissa dimora. Nel sacco avevano sette galline morte.

**PER FUTILI MOTIVI** ieri nel pomeriggio Celeste Travaglini, fu Antonio, di anni 28, abitante in via Ostia 16, venuto a lite con il fidanzato della sorella tal Colacci Angelo, di anni 43, è stata ferita alla fronte con una coltellata. Dai sanitari dell'ospedale di San Spirito è stata giudicata guaribile in 14 giorni.

**ALL'OSPEDALE DI SAN GIACOMO**, è stato trasportato lo studente Vittorio Di Salvo, di anni 19, abitante in via Alessandria 153, avendo riportato la frattura completa della gamba sinistra giuocando a foot-ball sul campo della Farnesina. E' stato giudicato guaribile in 40 giorni.

**PER ISBAGLIO** la signora Irma Schenk, di anni 45, abitante in via Giuseppe Montanelli 4, iersera alle 22.35 ingoiava dello strofanto in quantità superiore alla prescrizione medica. Presa da dolori la Schenk si è recata all'ospedale di San Giacomo ove i sanitari dopo la lavanda dello stomaco l'hanno trattenuta in osservazione.

**PERCHE ABBANDONATA DAL FIDANZATO** la signorina Cecilia Lupia, di anni 19, abitante in via Famagosta 8, si avvelenava iersera ingoiando della varecchina. Accompagnata dai parenti all'ospedale di Santo Spirito la Lupia è stata ricoverata in corsia e trattenuta in osservazione.

**LA SQUADRA D'ALENA** ha ieri fermato 47 individui tra pregiudicati e vagabondi rastrellati in piazza Ricci, Monserrato, Banchi Vecchi, Lungo Tevere, Fiorentini, Via Cavour, via D'Azeglio e piazza dei Cinquecento. Inoltre in piazza Torretta Borghese e nelle traverse del Corso Umberto sono state fermate 81 donne girovaghe e 15 accattoni.

**AL POLICLINICO** è stato accompagnato il vetturino Edoardo Crisanti, di anni 53, abitante in via Garibaldi 20, perchè circa le 24 della decorsa notte essendo ubbriaco cadeva dalla vettura riportando contusioni multiple. Dai sanitari è stato trattenuto in osservazione.

**LA SERA** del 17 corrente veniva accompagnato alla Consolazione Pietro Franceschilli, abitante in via Genovesi, 7, ferito di coltello al petto. Interrogato, dichiarò di essere stato aggredito nel tratto Ponte Garibaldi e Ponte Rotto. In seguito a indagini del Commissariato di Trastevere, è risultato che autrice del ferimento era l'amante di lui Anita Anticoli, di anni 19, abitante in via dei Manieri, 1. Causa perchè ella era da lui maltrattata. E' stata arrestata.

**STAMANI ALLE 8.15** la portiera dello stabile di via Belisario 8, a nome Caterina Maini, di anni 50, da Ceprano, ha rinvenuto nell'atrio il cadaverino di un neonato ravvolto in un panno bianco. Il fatto è stato denunziato al Commissariato di P. S. del Castro Pretorio.

# Il primo "foglio d'ordini" della Milizia volontaria

## Benito Mussolini "primo caporale" - Il sindaco di Roma e Michele Bianchi "caporali d'onore"

E' stato pubblicato il primo foglio d'ordine della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Il foglio contiene il primo elenco di nomine e promozioni, le comunicazioni d'ordine generale, un notiziario sulle norme disciplinari e sull'uniforme.

Diamo ai lettori la pubblicazione riassuntiva del foglio d'ordini, che contiene notizie e comunicazioni di interesse generale.

### Nomine e promozioni

Il primo capitolo contiene, come si è detto, l'elenco delle nomine e promozioni nella gerarchia della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale:

*Benito Mussolini: è nominato Primo Caporale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.*

Nel Comando Generale, con R. Decreto 21 gennaio 1923: De Bono S. E. Emilio, cavaliere di Gran Croce, è nominato Comandante Generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, con poteri esecutivi. — De Vecchi S. E. avv. prof. commend. Cesare Maria, è nominato Comandante Generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. — Balbo dott. comm. Italo, è nominato Comandante Generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Nomine provvisorie: Sacco cav. Francesco, nominato Ispettore Generale, Capo di stato maggiore. — Civinini Guelfo, nominato Console Generale, a disposizione.

### Nei Comandi di Zona

Con deliberazione del Comando Generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale sono effettuate le seguenti nomine provvisorie: Forni Cesare, Ispettore Generale Comandante la I.a Zona. — Teruzzi cav. Attilio, Ispettore Generale Comandante la II Zona (interim). — Fara cav. di Gran Croce Gustavo, Medaglia d'oro, Ispettore Generale Comandante la III Zona. — Bresciani Italo, Ispettore Generale Comandante la IV Zona. — Magrini avv. Iginio, Ispettore Generale Comandante la V Zona. — Giunta on. Francesco, Ispettore Generale Comandante la VI Zona. — Teruzzi cav. Attilio, Ispettore Generale Comandante la VII Zona. — Alessi cav. Teodoro, Ispettore Generale Comandante la VIII Zona. — Agostini dott. Augusto, Ispettore Generale Comandante la IX Zona. — Calza-Bini comm. Gino, Ispettore Generale Comandante la X Zona. — Acerbo S. E. dott. comm. Giacomo, Ispettore Generale Comandante la XI Zona. — Padovani Aurelio, Ispettore Generale Comandante la XII Zona. — Caradonna S. E. dott. comm. Giuseppe, Ispettore Generale Comandante la XIII Zona. — Marotta Francesco, Ispettore Generale Comandante la XIV Zona. — Starace comm. Achille, Ispettore Generale a disposizione. — Meraviglia comm. Edoardo, Ispettore Generale a disposizione. — Ceccherini comm. Sante, Ispettore Generale a disposizione.

Nei Caporali d'onore, con ordine del giorno del Comando Generale della Milizia Nazionale in base alla deliberazione di cui alla Circolare n. 11, si nominano: Bianchi comm. Michele del fu Francesco « Caporale d'onore » con la seguente motivazione: « Fece parte del Quadrumvirato Supremo che preparò e diresse la storica marcia su Roma ». — Cremonesi grand'ufficiale Filippo, « Caporale d'onore » con la seguente motivazione: « Rappresenta nella Milizia, come primo cittadino della Capitale, l'augusta grandezza di Roma ».

Nel capitolo « Comunicazioni » è data notizia delle circolari già emanate agli Ispettorati Generali di Zona, ai Comandi di Gruppo di Legioni, a tutte le Federazioni provinciali fasciste, alla Direzione del P. N. F., aventi per oggetti le disposizioni generali per le spese il lavoro di organizzazione della Milizia. La circolare n. 8 comunica una circolare del Comando Generale dell'Arma dei RR. CC. ai dipendenti Comandi circa gli accordi da prendersi fra i Comandi stessi e gli Ispettorati Generali di Zona della M. N. per le domande di ammissione alla Milizia stessa.

### Le nomine degli Ufficiali

La circolare n. 9 del 15 febbraio 1923 ha per oggetto le proposte di nomine ad ufficiali della M. N. ed è diretta agli Ispettori Generali di Zona. Essa dice: «Allo scopo di evitare proposte di nomine ad ufficiali della M. N. che non potrebbero poi essere ratificate, sia pure provvisoriamente, si ricorda a V. S. che le « Norme per la costituzione della M. N. per la S. N.» prescrivono in modo tassativo che, sebbene il grado avuto nel R. Esercito non debba avere rapporto assoluto con quello da conferirsi nella Milizia, pure, almeno gli ufficiali superiori, salvo casi eccezionalissimi che dovranno essere a parte valutati da questo Comando Generale, debbano aver preso parte alla guerra col grado di ufficiali. — « De Bono ».

### Un altissimo grado d'onore

La circolare n. 10 stabilisce la franchigia postale fra i Comandi della Milizia fino a quelli di Centuria inclusi e gli Uffici governativi. A tutta la Milizia è infine diretta la circolare n. 11 in data di ieri con la quale il Comandante Generale S. E. De Bono comunica: « Il Comando Generale della Milizia ha deliberato la istituzione di un altissimo grado d'onore da intitolarsi « Caporale della Milizia » e da conferirsi con speciale motivazione. L'organico di questo grado, che non esiste altrimenti nella Milizia, stabilisce a venti il numero dei « Caporali d'onore ». — « De Bono ».

Il notiziario informa che è imminente la pubblicazione delle « Norme per la costituzione, la formazione, il funzionamento e le chiamate della M. V. per la S. N.; del Regolamento di disciplina e per i reati in servizio; della istruzione per la divisa degli ufficiali e della truppa ».

### Disciplina e uniforme

Di tali norme e del regolamento di disciplina, il nostro giornale ha pubblicato tempo addietro un largo riassunto. Nel foglio d'ordini di ieri sono contenute soltanto le disposizioni relative alla uniforme ordinaria e alla grande uniforme. L'uniforme ordinaria è quella che si porta in tutti i servizi, istruzioni, esercitazioni ecc., nelle ore di libertà e quando un reparto è chiamato alle armi. Essa consiste: « Per gli ufficiali »: cappello (elmetto nei servizi armati di O. P.) — giubba — pantaloni con fascie, gambali o stivali — cinturone e pistola — guanti color marrone. Sotto la giubba si veste sempre la camicia nera con fascia nera alla vita. D'estate in servizio non si porta la giubba; l'ufficiale può anche non indossarla fuori servizio. « Per la truppa »: Fez (elmetto nei servizi armati di O. P.) — giubba — pantaloni con fascie. Nei servizi armati di qualche durata, o che portano la necessità di trasferimenti, il militare ha anche il tascapane, la borraccia e, occorrendo, la gavetta. Sotto la giubba si veste sempre la camicia nera. D'estate non si porta la giubba.

La grande uniforme è portata: Nelle riviste e parate; nei funerali ai quali intervengono truppe o rappresentanze del R. Esercito o della Milizia; nelle solennità e in tutte le funzioni di carattere ufficiale per le quali venga stabilita la grande uniforme per il R. Esercito, il giorno 21 aprile. Nella grande uniforme gli ufficiali portano le decorazioni sulla giubba o sulla camicia, e la sciarpa; sostituiscono i guanti color marrone coi bianchi. Se la truppa riunita in armi porta l'elmetto, gli ufficiali che la comandano indossano anche l'elmetto. La grande uniforme della truppa si differenzia da quella ordinaria solo per le decorazioni che vengono portate sulla giubba o sulla camicia. Quando venga ordinato, nelle parate il fez può essere sostituito dall'elmetto.

Segue la descrizione sulla foggia della divisa: « Il cappello degli ufficiali » è uguale a quello prescritto per la truppa di montagna del R. Esercito; ma non ha nè nappina, nè penna. Le guarnizioni sono in nastro nero, anzichè in grigio verde; il fez è quello nero da arditi. Si porta dritto sul capo con spaccatura al centro; la « giubba » è della foggia stabilita per i bersaglieri ciclisti ed arditi dell'Esercito e si porta aperta nella parte superiore. E' guarnita di fiamme di panno nero sul bavero. E' indicata infine la foggia dei pantaloni, delle fascie o gambali, della camicia, cintura e cravatta nera, della calzatura, del cinturone per gli ufficiali, della « mantellina, cappotto, spencer, impermeabile ».

### Fregi e distintivi

Tutti gli appartenenti alla Milizia Nazionale portano sul bavero della giubba o della camicia nera il « fascio littorio » in metallo giallo.

« I fregi da copricapo » per gli Ufficiali Generali: Aquila Romana con fascio littorio fra gli artigli, ricamato in oro, sul davanti del cappello. Ufficiali superiori ed inferiori: Fascio littorio sul davanti del cappello o fez, e numero della Legione sotto il fascio, ricamati in oro. Truppa: Fascio littorio e numero della Legione, in metallo giallo. Gli Ufficiali e la truppa portano sul copricapo il numero della Legione alla quale appartengono, in cifra araba e sulle spalline della giubba il numero della Coorte in cifra romana.

« I distintivi di grado » sono per tutti applicati sulla parte anteriore della manopola della giubba e della camicia nera — orizzontalmente fino al grado di Seniore; verticalmente per i Consoli e gli Ufficiali Generali. Nella dispensa essi sono distinti e descritti per i vari gradi del Capo Squadra, Capo Manipolo, Centurione, Seniore, Console, Console Generale, Ispettore Generale, Comandante Generale, i quali tre ultimi portano oltre i distintivi prescritti sulla manopola, rispettivamente una, due e tre stellette d'oro.

I « Caporali onorari » portano alle due maniche il distintivo di grado in uso nell'esercito cioè messo ad angolo sulla manopola, ma in rosso, ricamato in seta, e dentro l'angolo il fascio littorio ricamato in oro. Lo stesso distintivo sul copricapo che può essere il fez e il cappello alpino, sul quale va aggiunta l'aquila romana come per gli Ufficiali Generali e un cordone in tessuto di seta rossa.

### Le decorazioni

Le ultime disposizioni concernono i nastrini per decorazioni che si portano sul lato sinistro della giubba e della camicia nera con le stesse norme stabilite per gli ufficiali del R. Esercito: sono d'obbligo solo i nastrini riferentisi a ricompense al valore e campagne di guerra. « Il distintivo di promozione per merito di guerra » consiste nell'eguale distintivo prescritto per il R. Esercito, ma di metà dimensioni. Si porta sopra i nastrini delle decorazioni.

« I distintivi di ferite e mutilazioni » sono quelli prescritti per l'Esercito si portano nello stesso modo. I militi che abbiano riportato ferite in azioni fasciste « possono » portarne il distintivo, consistente in un filetto di tessuto rosso con le stesse modalità del distintivo per ferita di guerra.

Segue l'elenco dei « distintivi per Capi di S. M., Aiutanti di campo, Aiutanti maggiori e Ufficiali addetti al Comando Generale e Comandi di Zona, e di Legione », nonchè dei distintivi speciali e del segno di lutto, prescritti come per l'Esercito.

# Tutte le cambiali dovranno essere normalmente tassate

Il *Ministero delle Finanze* comunica: « Il Governo ha dovuto preoccuparsi della necessità di eliminare l'ormai ingiustificata condizione di esenzione e di privilegio sulle cambiali accordata nei decorsi anni con un grandissimo numero di disposizioni speciali, mentre le cambiali, essendo titoli negoziabili, sono suscettibili di passaggio e possono effettivamente passare anche fuori della cerchia degli istituti e degli interessi che coi privilegi si era inteso di favorire. Perciò con decreto-legge 11 febbraio 1923 il quale entrerà in vigore il 1. marzo fu stabilita la revoca di ogni privilegio.

«Tutte indistintamente le cambiali che saranno emesse a partire dal giorno 1. marzo prossimo dagli istituti di credito agrario, casse agrarie, casse rurali, cooperative e banche popolari, loro consorzi, enti portuari, istituto di credito edilizio, università agrarie, ecc., in una parola da tutti gli istituti che oggi godono del privilegio, dovranno essere in perfetta regola con la tassa cambiaria di bollo a tariffa normale. Si ricorda che le cambiali le quali non siano regolarmente bollate in origine, non hanno l'efficacia cambiaria prevista dalle leggi civili e commerciali ».

# Due nuovi coni eruttivi sull'Etna

CATANIA, 18. — L'illustre prof. Balbi Direttore dell'Osservatorio comunica ai giornali il rapporto mensile sull'attività dell'Etna, eseguito per cura del sig. Alfio Barbagallo, custode del R. Osservatorio Etneo, dal quale si rileva che la bocca del 1911, quella di N. E. è in discreta attività. Con sorpresa si è poi constatata la sensibile trasformazione avvenuta dopo l'ultima visita fatta nel dicembre u. s. Si è potuto arguire che l'altezza del nuovo cono, quello formatosi nel 1922, è aumentato di una diecina di metri e che alla distanza di circa sei metri dalla sua bocca verso Ovest, e quasi appoggiato alla Scarpo del C. C. si è formato un altro piccolo cono. Dalle bocche di questi due coni provengono delle forti esplosioni ad intervalli di tre a quattro minuti.

Inoltre sono state osservate abbondanti eruzioni di materiale piroclastico le quali vengono proiettate ad una altezza di duecento metri e che ricadono per la maggior parte sui coni stessi e per la rimanente verso il piano delle Fumarole.

# Un falso fascista arrestato a Milano

MILANO, 19. — Un falso fascista certo Giuseppe Boniforti entrava ieri nel Circolo familiare di Porta Volta minacciando i presenti. Accorsi i fascisti della Milizia Nazionale, traevano in arresto il disturbatore. Il Boniforti però durante il tragitto mentre veniva trasportato in Questura trangugiava ben 30 pastiglie di chinino per cui fu dovuto ricoverare di urgenza all'ospedale Maggiore.

# Un comunista detenuto a Volterra

## si confessa autore dell'orrendo assassinio di un fascista

FIRENZE, 19. — I lettori ricordano l'arresto dei componenti la famiglia Franchi per l'assassinio dei componenti la famiglia Talocchini, presso Sasso Pisano. Uno dei Franchi, tradotto alle carceri di Volterra, avrebbe indicato un certo Confortini, accusato quale autore materiale della selvaggia uccisione del fascista Ettore Musi che, dopo essere stato tagliato a pezzi con la scure, venne gettato nei «soffioni» boraciferi di Larderello. In seguito a questa gravissima accusa, lanciata dal Franchi, è stato arrestato il Confortini il quale, protestatosi dapprima innocente, in un interrogatorio più minuzioso avrebbe poi confessato il delitto.

### Un drammatico confronto

A questo proposito, la *Nazione* ha da Volterra i particolari di un drammatico confronto fra il Franchi e il Confortini.

Il Franchi secondo il giornale fiorentino, avrebbe confermato punto per punto le proprie accuse non solo, ma avrebbe citato fatti e particolari di fronte ai quali il Confortini avrebbe finito col fare una confessione esplicita se non completa dichiarandosi autore del nefando delitto dell'uccisione del povero fascista Musi.

### La confessione

L'interrogatorio allora continuò più stringente per conoscere i nomi degli altri comunisti che avevano preso parte al triste misfatto giacchè con tutta probabilità il Confortini non aveva potuto agire da solo.

Infatti nel seguito dell'interrogatorio il Confortini si decise a confessare tutto senza soverchia emozione come se avesse narrato un episodio qualsiasi. Disse che egli ed altri cinque compagni avevano deciso di uccidere il povero Musi perchè aveva il torto di essere un buon fascista che dava tutto con amore e fede per la causa nazionale.

Si trovarono d'accordo nel fissare il modo di compiere il delitto e di farne poi perdere le traccie, e stabilirono di uccidere a tradimento il Musi e dopo di gettarlo in uno dei soffioni boraciferi.

I sei delinquenti si sarebbero riuniti ancora per designare fra loro chi avrebbe dovuto compiere la uccisione. « Il conto toccò a me — ha detto il Confortini — ed io per paura dei miei compagni, che se avessi mancato all'impegno mi avrebbero ucciso, eseguii l'incarico.

Al termine della tragica confessione il Confortini che è un uomo sulla cinquantina dalfronte bassa e dagli occhi torvi, richiesto del nome dei compagni suoi che parteciparono alla riunione in cui venne deciso il destino del povero Musi, disse di non ricordarli.

Dopo questa sensazionale confessione del principale autore l'istruttoria sull'orrendo delitto di Sasso Pisano, rimasta sospesa in questi ultimi tempi, è stata ripresa con maggiore alacrità.

Come è noto appena si scoprì il delitto, cioè il 15 marzo 1921 furono arrestati 36 individui su cui pesavano gravi indizi di colpabilità. Dopo otto mesi ne furono rilasciati 8 contro i quali non si potè procedere, pur rimanendo gravi gli indizi, per mancanza di prove.

L'istruttoria continuò tuttavia a carico degli altri 28 arrestati, ma dopo altri due mesi anche essi furono rimessi in libertà. Fra costoro si trovava anche il Confortini. Ora quest'ultimo, che è l'autore principale del delitto si trova, come abbiamo detto, al penitenziario di Volterra.

### Un'associazione a delinquere

Non è azzardato pensare che da un momento all'altro anche i suoi complici saranno assicurati alla giustizia. Tutto lascia credere che ci si trovi di fronte ad una vera e propria associazione a delinquere di cui sembra facessero parte i componenti della famiglia Franchi, autori della strage dei Talocchini, insieme ad altri loschi individui di quella zona cui sarebbero imputati altri assassinii.

Durante le perquisizioni in casa Franchi furono sequestrati alcuni oggetti sacri che risultarono asportati dalla chiesa di Castelnuovo Val di Cecina e, particolare interessante, furono altresì rinvenute parrucche e barbe che evidentemente servivano agli individui a truccarsi per rendersi irriconoscibili. In un materasso si rinvennero altre seimila lire, compendio di qualche furto.

Il Confortini autore del nefando delitto faceva parte di questa associazione e deve rispondere anche del ferimento di una bimba avvenuto durante una festa da ballo. Il padre della piccola non aveva denunciato il Confortini per timore di rappresaglie.

Adesso che questo individuo e molti dei suoi complici sono assicurati alla giustizia, è sperabile che chi è al corrente di qualche cosa si deciderà a parlare affinchè luce completa sia fatta sulla criminosa attività di questi delinquenti.

# Il complotto comunista

## Un'altro arresto importante a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 19. — In seguito ad ulteriori indagini è stato possibile pervenire ad altri arresti e perquisizioni che hanno dato importanti risultati.

Si è potuto conoscere che il complotto aveva salde basi in diversi comuni della nostra provincia dove sono stati sequestrati documenti e proceduto a diversi altri arresti. Le località dove maggiormente veniva tessuta la trama del complotto sono i Comuni di Campagnola Reggiolo Rio Saliceto e Novellara.

Campagnola, un tempo roccaforte dei popolari, era divenuta in questi ultimi tempi la sede preferita di anarchici e comunisti di tutta la nostra provincia.

Sembra anzi ormai assodato che a Campagnola si sia lavorato come centro del complotto bolscevico. L'autorità, in base a rivelazioni avute, ha proceduto a diversi arresti ed è riuscita a sequestrare una notevole quantità di armi e di esplosivi che si trovavano nascosti sotto terra nelle campagne. Furono anche rinvenuti documenti importantissimi nei quali è perfino fatta menzione delle persone che avrebbero dovuto, ad un dato segnale e in un giorno prestabilito, cadere sotto i colpi degli affigliati al complotto terrorista. Tra i designati ad essere soppressi erano l'avv. Fabbrici Giovanni di Novellara segretario generale dei Fasci della nostra provincia; il dottor Mariani di Campagnola: il cav. Bighardi di Povigilo e Dall'Orto Giovanni altro capo dei fascisti di Reggio Emilia. In un campo presso Campagnola venne pure scoperto e sequestrato un ritratto di Lenin insieme a molti opuscoli di propaganda bolscevica, nonchè altre armi e munizioni.

Risulta che la Questura è riuscita a fare un'altro arresto importante nella persona di certa Barbi Amelia, nativa di Milano, la quale, come si ricorderà, figurava la principale emissaria nella corrispondenza cifrata che intercedeva tra Milano e Reggio all'indirizzo del fiduciario comunista, Mussini, già arrestato giorni fa il quale avrebbe fornito infine anche la chiave per decifrare i documenti cifrati.

Infine il segretario politico del Fascio di Campagnola ha fatto alcune dichiarazioni secondo le quali apparirebbe accertato che la sede del complotto comunista, per la soppressione dei capi del fascismo della nostra provincia, era in Campagnola e il movimento comprendeva elementi sovversivi di Novellara, Rio Saliceto, Fabbricio, Rolo, Reggiolo.

Queste località formavano la IV zona dei fasci comunisti, comandata da tal Ennio Ghermineili di anni 19. Si crede però che il Ghermineili, il quale venne già arrestato, fosse guidato da altri misteriosi personaggi bolscevichi rimasti finora nell'ombra.

# Due fratelli assassinati dal cognato

TORINO, 19. — Per una questione di gretto interesse due giovani fratelli, contadini, sono stati uccisi dal marito della loro sorella, ieri, sulla piazza del vicino paese di Trafarello.

I morti sono Battista e Giovanni Piovano e l'uccisore è certo Conti Michele, guardiano notturno. Questi si era sposato appena tre mesi fa con la sorella del Piovano, ma l'unione non era stata felice, anzi si era svolta in modo burrascoso in seguito alle insistenti pretese del Conti che, oltre la dote assegnatagli, pretendeva una misura di terreno che i fratelli gli contestavano. Ieri il Conti, trovati i due fratelli in piazza, ha incominciato a colpirli con un nodoso bastone che recava seco. Alle grida dei due, accorreva un terzo fratello Piovano in loro aiuto, ma prima che egli giungesse, il Conti lasciava il bastone e impugnava una rivoltella, ne scaricava tre colpi contro i due fratelli, uccidendoli. L'uccisore è stato arrestato sul posto dai carabinieri subito accorsi.

I due fratelli erano avvinti da un singolare attaccamento. Essi erano stati soldati insieme negli alpini ed avevano fatta la guerra. Rimasti entrambi prigionieri, avevano sopportato insieme la dura prigionia in Austria.

# Gli sports

## Le corse ai Parioli

Dinanzi a un pubblico assai numeroso, richiamato dalla giornata veramente primaverile, ha avuto luogo ieri ai Parioli la terza giornata di Corse. Era presente nel pesage anche S. A. R. il Duca d'Aosta.

La riunione per il numero limitato dei cavalli che hanno preso la partenza, non è stata sportivamente assai interessante, ma il giuoco si è svolto abbastanza animato e parecchi dei favoriti hanno risposto ieri alle aspettative del gran pubblico.

Ecco i risultati:

PREMIO LAZIO: L. 8000 m. 1600.

Arriva: 1. *White Prince* kg. 54 montato da Blackburn. (A. Relenze) — 2. *Marisus* kg. 57 — 3. *Dimitri* kg. 40. Tre lunghezze sei lunghezze. — Totalizzatore L. 9.

PREMIO FURBARA: L. 5000 m. 1200.

Arriva: 1. *Macra* kg. 54 montato da Verga (Scud. Tiberina) — 2. *Sirna* kg. 55 — 3. *Juanita* kg. 54 — N. P. Colle Rosa.

Un incollatura, mezza lunghezza. — Totalizzatore L. 10, 6, 6.

PREMIO ANQUILLARA: L. 8000 m. 2100.

Arriva: 1. *Delfone* kg. 60 1/2, montato da Blackburn (razza Padana) — 2. *Tout Beau* kg. 60 1/2 — 3. *Sargent* kg. 50 1/2. — N. P. *Metaurus*. Due lunghezze, tre lunghezze, cinque lunghezze. — Totalizzatore L. 9, 6.50, 6.50.

Lo OPTIONAL: L. 20.000 m. 1400 (*Handicap* discendente libero):

Arriva: 1. *Cratis* kg. 49 montato da Takacs (razza Bellotta) — 2. *Sciati* kg. 53 1/2 — 3. *Moina* kg. 47 1/2. — N. P. *Mammola, Marpesia, Jester Light, Queen's Cure, Auchise. Corta testa, mezza lunghezza, una lunghezza.* Total. L. 30, 12, 10, 21.

PREMIO ABRIANO: L. 6000 m. 1400.

Arriva: 1. *Eleocle* kg. 55 montato da Blackburn (razza Padana) — 2. *Rosia* kg. 52 — 3. *Danuvius* kg. 58. — N. P. *Guadagnolo, Acalander, Saetta.* — Sei lunghezze, cinque lunghezze, mezza lunghezza. Totalizzatore L. 13, 7.50, 8.

PREMIO CIAMPINO: L. 6000 m. 2600:

Arriva: 1. *Saxum Tarpeium* kg. 68 montato da Pandolfi (G. Lecchi) — 2. *Nenni* kg. 68 — 3. *Cou Colleen* kg. 62. — N. P. *Bricca, Indomita, Engelbert.*

Cinque lunghezze, quattro lunghezze. Totale L. 10.50, 6.50, 6.50.

## Il Campionato italiano di calcio

Ecco i risultati della giornata di ieri del Campionato italiano di calcio: Lega del Nord: Girone A: Milano: Internazionale b. Hellas 3-2; Casale - Casale b. Mantova 1-0; Torino: Torino b. Speranza 8-0; Torino - Torinese b. Sampierd. 1-0; Padova - Virtus b. Petrarca 2-1; Vercelli Pro Vercelli-Pisa (rinviato per le elezioni).

Girone B: Modena - Modena b. Juventus 1-0, Rivarolo - Rivarolese b. Esperi 2-0; Cremona - Milan b. Cremonese 1-0; Spezia: Spezia b. Udinese 5-0; Tortona - Derthona-Legnano 1-1; Bologna: Genoa b. Bologna 2-1.

Girone C: Ferrara - Spal b. Brescia 3-0; Novi - Novese b. Pastore 3-1; Alessandria - Alessandria-Novara 2-1; Genova - Doria-Padova 1-1; Savona - Savona b. Lucchese 3-1; Livorno - Livorno b. U. S. Milanese 5-0.

Lega del Sud — Lo I Divisione: Lazio: Roma Fortitudo b. Alba 3-2; Roma - Chia b. Roman 3-1; Roma - Lazio b. U. S. Romana 4-1.

Campania: Castellammare - Savoia b. Stabia 1-0; Cava - Cavese b. Bagnolese 2-0 (p. forfeit).

Puglie: Bari - Ideale b. Audace 3-0; Taranto. Riserve: Roma - Alba b. Fortitudo 1-0; Roma - Roman b. Cris 5-1; Roma - Lazio b. U. S. Romana 11-0.

Campania: Castellammare - Savoia e Stabia (non disputato per mancanza d'arbitro); Cava - Cavese b. Bagnolese 2-0 (p. forfeit).

La II Divisione: Lazio: Roma - Tivoli b. Virtus 5-1 — Roma - Pro Roma b. Esquilia 4-0; Roma - Audace b. Ustev 2-0.

## La grave caduta di Ferrarin a Madrid

MADRID, 18.

Ha avuto luogo all'aerodromo dei Quattro Venti un concorso di aviazione.

Un velivolo pilotato dall'aviatore italiano Francesco Ferrarin, insegnante nella Scuola di aviazione dei Quattro Venti, è caduto ed è andato completamente distrutto. Ferrarin ha avuto la gamba sinistra fratturata ed altre ferite ed è stato trasportato all'ospedale militare con commozione cerebrale.

# Tribuna giudiziaria

## Il ricorso del conte Lusignani

Siamo informati che il conte prof. Lusignani ha fatto istanza alla Suprema Corte di Cassazione perchè il suo appello, interposto contro la sentenza pronunziata l'anno scorso, dopo vari mesi di dibattimento, dal Tribunale di Parma, si celebrasse in un'altra Corte, anzi che in quella di Parma.

## Il maggiore La Feria ed il capitano Fava contro la sentenza della Sezione d'accusa di Milano.

Oggi, in Cassazione, in Camera di Consiglio, si discuterà il ricorso del magg. La Feria e dal cap. Fava, delle R. Guardie di Finanza, avverso la sentenza della sezione di accusa di Milano che li rinviava a giudizio dinanzi alle Assise. Dovrà, contemporaneamente, decidersi sul ricorso avanzato dal P. M. pel rinvio degli imputati stessi dinanzi al Tribunale circa l'imputazione di falso.

Il procuratore generale si è pronunziato pel rigetto del ricorso degli imputati e per l'accoglimento della richiesta del P. M.

## Il processo Cammeo

Come abbiamo già annunziato, oggi, dinanzi alla prima sezione della Cassazione Penale s'è iniziata la discussione sul ricorso interposto dal proc. gen. contro la sentenza del presidente dell'Assise Straordinaria, comm. Giamondi, con la quale, in applicazione del decreto di amnistia 22 dic. 1922, venivano assolti il comm. Cammeo, due ispettori di P. S. e 16 guardie regie, imputati dell'eccidio di Modena del settembre 1921.

Presiedeva S. E. Vaccaro.

Difensori degli imputati, l'avv. Ignazio Scimonelli, Spezzano, Angelucci e altri.

## Il processo pei fatti di pal. d'Accursio

MILANO, 19. — Dopo otto giorni di sosta, stamani si è ripreso il dibattimento alla presenza di numerosa folla. Il primo teste interrogato è il redattore dell'*Avanti!* Giuseppe Passigli il quale venne a deporre circa la campagna sostenuta dall'*Avanti!* per i fatti di Palazzo d'Accursio — campagna che dice rispondere sostanzialmente a quella sostenuta dal *Resto del Carlino*.

Gli succede il segretario comunale di Bologna Mario Sommariva il quale occupa tutta l'udienza antimeridiana con un lungo e dettagliato resoconto sui precedenti della tragica giornata di palazzo d'Accursio, narrando fra l'altro che l'usciere capo, il lunedì mattina ricevette una telefonata dal Martelli, dalla Camera del Lavoro, con la quale chiedeva se gli si poteva accordare una camera vicino al « buffet » per deporre delle stoviglie. La cosa doveva essere riferita all'assessore anziano Scota, ma siccome questi non c'era, la cosa fu comunicata al prof. Bidone che ne faceva le veci.

L'on. *Gallina* si alza per chiedere che venga portata a cognizione del teste, la deposizione dell'assessore Bortolotti il quale smentisce che il prof. Bidone avrebbe presentato il Martelli e che avrebbe preso parte al colloquio nel quale si parlò delle chiavi delle torri.

Il teste conferma invece che il Bidone entrò nel suo Gabinetto col Martelli e il Bortolotti.

Dice inoltre di essersi rifiutato di dare ordini per un aumento dei vigili chiesto per la cerimonia dal prof. Bidone perchè l'Amministrazione gli lasciava comandare dai propri dipendenti ed egli non voleva assumersi delle responsabilità. In tali condizioni chiamò il comandante dei vigili e a lui passò il biglietto del Bidone. Dopo un vivace battibecco con la parte civile il famoso biglietto viene consegnato al Presidente il quale ne dà lettura. Dopo alcune altre domande e deposizioni di fatti e circostanze già note l'udienza è tolta e rimandata al pomeriggio.

### L'udienza pomeridiana

Ore 19. — L'udienza è ripresa alle 15 e continua la deposizione del comm. Mario Sommariva. Egli fa il racconto della cerimonia dell'insediamento e dice di aver visto al balcone oltre al Sindaco Gnudi e all'on. Graziadei, il Venturi che aveva al collo una sciarpa.

— Di che colore?

— Caffè o verdone a righe.

*Avv. Mastellari.* L'importante è che aveva la sciarpa.

*Presidente* al Venturi: Voi dicevate di essere andato nell'aula consigliare senza sciarpa.

*Venturi.* C'era tanta gente che aveva la sciarpa al collo. Quando ero in aula non avevo sciarpa alcuna. Ad ogni modo invito i testi d'accusa a mettersi d'accordo almeno sul colore della sciarpa. (Il pubblico ride).

Finite le contestazioni il teste viene lasciato in libertà.

Gli succede alla pedana il comm. *Filippo Parmeggiani* che riferisce su circostanze di nessuna importanza tanto che l'avv. Mastellari gli chiede «venia del disturbo».

*Canielli cav. Alfonso*, economo del Comune di Bologna, è chiamato a deporre circa la consegna delle chiavi della torre. Non dice nulla di nuovo.

Viene chiamato il comandante dei vigili urbani, Delmonte Attilio, che parla per un'ora con una esasperante ricchezza di particolari inutili. Finalmente viene a narrare ciò che successe durante la cerimonia. Il teste dice che i suoi vigili non poterono arrestare l'assassino perchè disorganizzati e nel dire ciò si commuove e piange.

L'udienza continua.

# Uno scontro ferroviario sulla Parigi-Strasburgo

## Tredici morti e trentasei feriti

PARIGI, 19.

Dodici persone sono rimaste uccise e 35 feriti in uno scontro sulla linea ferroviaria Parigi-Strasburgo.

Nel pomeriggio di ieri ad Epernaix una locomotiva che trascinava alcuni carri per una manovra, per un errore che non è stato ancora spiegato, è andata a finire sul binario principale di corsa proprio nel momento in cui su di esso giungeva a grandissima velocità il diretto di Parigi. La macchina e il *tender* del treno investitore sono usciti dal binario trascinandosi dietro le prime vetture. Gli ultimi vagoni del diretto, che erano tutti di terza classe sono andati in frantumi. Anche i vagoni del treno che faceva le manovre sono stati completamente rovinati.

### Le ultime notizie

*All'ultim'ora così ci telefona da Parigi il nostro Sarti:*

Una grande folla ansiosa si assiepava stamane davanti alla porta dell'ufficio della Compagnia dell'Est per aver notizie precise sul disastro ferroviario di ieri sera toccato al diretto Parigi-Strasburgo. La Compagnia ha pubblicato un comunicato dal quale risulta che vi sono finora 13 morti e 36 feriti. Alle 10 di stamane la folla rimaneva in attesa di conoscere i nomi delle vittime.

SARTI.



# Partenze di Piroscafi del "Loyd Triestino"

Ecco l'itinerario delle prossime partenze da Trieste dei piroscafi di questa importante Compagnia di Navigazione:

Martedì 20 febbraio ore 18, Piroscafo « Carinthia » in linea Egeo Mar Nero B, ogni 4 settimane.

Mercoledì 21 febbraio ore 18, Piroscafo «Gorizia» in linea Siria B, quindicinale.

Venerdì 23 febbraio ore 13, Piroscafo «Semiramis» linea Celere d'Egitto settimanale.

Sabato 24 ore 8, Piroscafo «Friuli» in linea Dalmazia settimanale.

Lunedì 26 ore 18, Piroscafo «Palacky», in linea levante Celere A., quindicinale.

*Per informazioni rivolgersi alla Centrale a Trieste, nonchè a tutte le Agenzie dell'interno e dell'estero.*

*La Direzione Commerciale.*

# Ultime notizie e informazioni

## Quartieri, Mattei e Mazzucco delegati italiani per Fiume

Approvati oramai dai due rami del Parlamento gli accordi italo-iugoslavi per l'esecuzione del trattato di Rapallo — chiamati: la convenzione di Santa Margherita — bisogna ora procedere alla perfeziona formale della ratifica ad alla loro applicazione.

Come conseguenza dell'applicazione, il Presidente del Consiglio darà l'ordine, appena terminata la formalità protocollare della ratifica, alle poche truppe — 120 carabinieri, 20 guardie e un manipolo di soldati — che ancora si trovano in Dalmazia, di sgombrare la terza zona dalmata, la quale verrà consegnata alle autorità iugoslave. Così l'Italia avrà adempiuto lealmente e definitivamente agl'impegni presi secondo i trattati.

Nel tempo stesso, l'on. Mussolini nominerà i tre rappresentanti italiani nella Commissione paritetica che deve provvedere alla sistemazione definitiva di Fiume. In questi giorni il Governo di Belgrado nominerà a sua volta gli altri tre delegati, che rappresenteranno nella Commissione mista il regno serbo-croato-sloveno.

Come ognuno ricorderà, il nostro Presidente del Consiglio annunziò già imminente la nomina dei delegati italiani, nel discorso tenuto al Senato, con le seguenti parole:

« Che cos'è questa Commissione paritetica o pariteria che dir si voglia? E' il tentativo, starei per dire una specie di forcipe, col quale o attraverso il quale deve uscire, più o meno vitale, quella creatura che si pensò a Rapallo, cioè lo Stato indipendente di Fiume (ilarità). Certo è questo: che noi abbiamo tre italiani in questa Commissione paritetica ».

Ora, *i tre italiani* annunziati venerdì sera dall'on. Mussolini saranno: il senatore Quartieri; un deputato di parte popolare, l'on. Mattei Gentili; ed un deputato fascista, il generale Mazzucco, presidente del gruppo parlamentare fascista.

Il sen. Quartieri è ben noto ed apprezzato dalla cittadinanza fiumana ed è espertissimo delle questioni che riguardano l'assetto dello Stato libero; perchè — come i lettori ricorderanno — egli fu nominato due anni or sono Capo della missione italiana per la delimitazione dei confini dello Stato di Fiume.

### I provvedimenti finanziari per Fiume

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Ministro delle Finanze ha diretto la seguente lettera al comm. Michele Castelli, R. Ministro d'Italia a Fiume, elencando tutti i provvedimenti che il Governo ha adottato per andare incontro ai bisogni di Fiume:

« Le confermo il mio telegramma col quale l'autorizzo ad anticipare al Governo provvisorio di Fiume la somma richiesta di lire 1.000.000 per i bisogni dell'amministrazione statale e comunale e quella di lire 2.000.000 per i lavori pubblici indispensabili e maggiormente urgenti comunicazioni fattele personalmente dal dott. Rosboch. E' intenzione del Governo che tali lavori abbiano immediato inizio e servano efficacemente a diminuire la disoccupazione esistente.

Ella provvederà inoltre a fare anticipare alla locale Cassa di Risparmio la somma di lire 2.000.000 da destinarsi metà alle operazioni di credito fondiario (per i mutui inferiori non superanti le lire 20.000) e metà alle operazioni di credito commerciale.

Per queste si dovrà costituire una Commissione di sconto di cinque membri — due regnicoli e tre fiumani — che ella sceglierà d'accordo con il cav. Baduel, direttore della Banca d'Italia, e con gli amministratori della Cassa di Risparmio.

Qualora la somma accennata risultasse insufficiente mi riservo di autorizzarla a concedere una ulteriore anticipazione.

Anche queste operazioni dovranno essere iniziate con la maggiore sollecitudine in guisa da dare a Fiume il senso preciso dell'amorevole sollecitudine con la quale il Governo d'Italia provvede ai suoi bisogni. Le comunico poi, che la locale filiale della Banca d'Italia è stata autorizzata ad effettuare anticipazioni su depositi di buoni di cassa in corone « città di Fiume » al saggio ufficiale del 5 e mezzo annuo fino alla concorrenza di L. 0.10 per corona.

Intanto sono in corso di preparazione gli speciali provvedimenti doganali a favore delle aziende industriali che hanno chiesto ed ottenuto la nazionalizzazione; a questo riguardo la prego di sollecitare il cav. Bianchi a trasmettermi i dati richiestigli dal dottor Rosboch.

Nei riguardi degli indennizzi ai regnicoli danneggiati le confermo le istruzioni datele dal dottor Rosboch nella sua recente visita a Fiume. Nelle attuali condizioni finanziarie dell'Italia, i provvedimenti adottati costituiscono un ingente sacrificio che spero verrà adeguatamente compreso dai fiumani e contribuirà a fortificare il sentimento nazionale. »

## Provvedimenti dell'on. Gentile

Con decreti Reali del 18 febbraio 1923 sono stati approvati vari provvedimenti proposti dal Ministro della Pubblica Istruzione, on. Giovanni Gentile: il prof. Vittorio Lazzarini preside della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Padova, in seguito a sue dimissioni, cessa dal predetto ufficio e in sua vece, dal 1 febbraio 1923 fino al compimento del triennio scolastico 1920-1923, è nominato il prof. Camillo Cessi, ordinario di letteratura greca presso la Università di Padova.

Sono approvate le elezioni dei signori professori Jader Cappelli e Filippo Speciale a soci ordinari della Reale Accademia di medicina di Torino.

E' approvato lo statuto della R. Accademia Virgiliana di Mantova, in seguito ad analoga e formale proposta di quel prefetto accademico. Con decreti Reali di pari data sono state poi erette in Enti morali, e se ne sono approvati i relativi statuti, la « Cassa Scolastica » del R. Liceo Ginnasio « Vincenzo Gioberti » di Torino, la « Cassa Scolastica » della R. Scuola Normale femminile « Vittoria Colonna » di Roma, la « Cassa Scolastica » del R. Istituto Tecnico « Anton Maria Lorgna » di Verona, e la Fondazione Ascoli, istituita presso la Società Filologica Romana.

## Il C. A. I. ai suoi caduti

TORINO, 19. — Il Club Alpino Italiano ha inaugurato con grande concorso di soci e di autorità nell'atrio di ingresso del suggestivo Museo Alpino, sul colle dei Cappuccini, una lapide in onore dei soci caduti in guerra. L'epigrafe, dettata dal professor Stampini della nostra Università, dice: Sui monti, sui piani, sui mari, sull'aria — morendo per la Patria — i soci del Club Italiano — scrissero pagine immortali di gloria — in cui campeggiano i nomi che — superba dei suoi caduti — la sezione torinese in questo marmo incide.

## Il quadro completo del recente movimento diplomatico

Alcuni giornali hanno pubblicato a spizzico, con notevoli lacune e qualche inesattezza, i recenti movimenti nel personale diplomatico. Noi siamo oggi in grado di riassumere, preciso e completo, il quadro di tutti i recenti movimenti diplomatici, decisi in questi ultimi giorni dal Ministro degli Affari Esteri on. Mussolini e ratificati con recentissimi decreti reali.

Si è proceduto dunque alle seguenti nomine e promozioni:

Ad inviati straordinari e ministri plenipotenziari di prima classe: comm. Luca Orsini Baroni, comm. Giulio Cesare Montagna e on. Tomasi della Torretta nob. Pietro. Gli ultimi due sono promossi a scelta.

A ministri plenipotenziari di seconda classe: comm. Agostino Depretis, comm. Giuseppe Brambilla, principe Giovanni Alliata, comm. Giovanni Majoni, conte Pignatti Morano, comm. Vittorio Cerruti e comm. Vincenzo Lojacono. Di questi, il Cerruti è promosso a scelta e il Lojacono per meriti eccezionali.

A primi segretari di legazione: cav. Weill Sciott Leone, cav. Giovanni Balsamo, conte Rogeri di Villanova, cav. Casimiro De Lieto, nob. Vittorio Negri, cav. Boscarelli Raffaele, marchese Meli Lupi di Soragna, cav. Pietro De Stefani, conte Luigi Vinci, cav. Giacomo Barone Russo, di cui gli ultimi due sono promossi a scelta.

A secondi segretari: nob. Tomaso Assereto, cav. Mario Bonajuti, cav. Mario Porta, nob. Filippo Caffarelli, barone Luigi Malfatti, cav. Pietro Quaroni, cav. Alberto Bellardi Ricci, cav. Gioacchino Scaduto, cav. Francesco Lequio e cav. Claudio Cortini. Il Bonajuti è promosso a scelta.

A terzi segretari: nob. Giuseppe Talamo Atenolfi, sig. Mario Lombardi, conte Vittorio Bonarelli e cav. Enrico Mezinger.

Il marchese Della Torretta, senatore del Regno, è stato nel 1921, fino alla primavera del 1922, Ministro degli Affari Esteri. Poi, sotto il Governo Mussolini, venne inviato ambasciatore a Londra, ad occupare la carica tenuta per molti anni dal nobile G. De Martino, ora nostro ambasciatore a Tokio.

I ministri Orsini Baroni e Montagna reggono le Legazioni di Berna ed Atene; i commendatori Brambilla e Majoni si distinsero il primo a Washington e poi come capo gabinetto del ministro Della Torretta; il secondo a Monaco di Baviera. Recentemente furono inviati ministri rispettivamente a Tangeri e Helsingfors; il principe Alliata, il conte Pignatti e il comm. Cerruti prestarono i loro servizi a Montevideo, Berna e Pechino. Il comm. Lojacono, preposto all'importante e delicato ufficio del Personale del Ministero degli Affari Esteri, è stato per l'on. Mussolini un valido ed intelligente cooperatore. Del cav. Baroni Russo, che molto si è fatto apprezzare nella carriera diplomatica, specialmente a Berna, basti il ricordare che dall'on. Mussolini fu scelto a suo capo di gabinetto nel Ministero degli Esteri.

## L'incremento delle Casse Scolastiche

Le Casse scolastiche delle scuole medie che, ideate dal Ministro Croce, hanno avuto sotto l'attuale Ministro on. Gentile nuovo impulso e nuovo incremento, vanno acquistando un meraviglioso sviluppo.

In breve volgere di tempo esse hanno raggiunto il numero di 970 delle quali più di 50, avendo oltrepassato le lire 10.000, sono già state erette in Ente Morale.

La somma globale, messa insieme per encomiabile fervore di docenti e di discepoli, supera, fino ad oggi, tre milioni

## L'on. Mussolini a Milano

BOLOGNA, 18. — Stamane, in forma privata, sono giunti il Presidente del Consiglio on. Mussolini con il Ministro della Giustizia on. Oviglio.

L'on. Mussolini, in attesa del treno di Milano, è entrato in città e, accompagnato dall'on. Arpinati, ha visitato la nuova Casa del Fascio e la Chiesa di San Petronio.

Alle 11.45 il Presidente del Consiglio è ripartito per Milano, acclamato da numerosi fascisti che si erano radunati alla stazione.

* * *

PARMA, 18. — Il Presidente del Consiglio on. Mussolini è passato per questa stazione alla una del pomeriggio. Erano ad attenderlo il Prefetto comm. Pugliese e il Segretario politico del Fascio dott. Stevani ed una numerosa folla di fascisti. L'on. Mussolini si è intrattenuto con il Prefetto e col dott. Stevani al quale ha chiesto informazioni sulla situazione del Fascio di Parma.

Mentre i fascisti acclamavano all'on. Mussolini al canto degli inni fascisti i ferrovieri ed i viaggiatori che si trovavano nella stazione hanno fatto al Presidente del Consiglio una entusiastica manifestazione che si è rinnovata alla partenza del treno.

* * *

MILANO, 19. — Col treno delle 18.10 è giunto ieri il Presidente del Consiglio on. Mussolini, accompagnato dal segretario particolare comm. Chiavolini, dal capo di Gabinetto al Ministero degli Esteri cav. uff. Barone-Russo, e dal comm. Fasciolo.

Nonostante che il Presidente avesse compiuto il viaggio in forma privata una grande folla era convenuta alla stazione ed ha fatto all'on. Mussolini una calorosa dimostrazione. Erano ad attendere il Presidente del Consiglio il fratello comm. Arnaldo con tutti i componenti la redazione del «Popolo d'Italia», il Vice-Prefetto comm. Spadavecchia, il Questore, il Segretario politico del Fascio avv. Longoni e il prof. Balloni, del Direttorio fascista.

Prestava servizio d'onore il gruppo ferrovieri fascisti «Platania».

Dopo aver salutato cordialmente le autorità, tra rinnovati entusiastici applausi dei presenti l'on. Mussolini è salito in automobile e si è recato alla sua abitazione.

Stamane il Presidente del Consiglio si è recato alla Fiera campionaria in automobile, accompagnato dal comm. Barone Russo e dal cav. Fasciolo. Egli è stato ricevuto dal sen. Nava, dal comm. Carabelli e da altri dirigenti e si è molto interessato ai grandiosi lavori iniziati. Si è soffermato ad ammirare particolarmente il gigantesco palazzo degli Sports. Ha poi visitato i lavori del Padiglione della musica e di quelli regionali e infine i due palazzi degli orafi. Dopo essersi compiaciuto con gli organizzatori ed espressi i più fervidi auguri per la prossima Fiera, è risalito in automobile ossequiato dai presenti.

L'on. Mussolini è rimasto nella propria abitazione in Foro Bonaparte per qualche tempo ed è uscito al tocco e mezzo in automobile per recarsi in Prefettura, al Fascio ed al *Popolo d'Italia*.

## LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0 Cont. 75.40 — Fine 75.55 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 84.47 — Fine 11.50 — Azioni: Banca d'Italia 1485 — Banca Commerciale Italiana 937 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 335 — Rubattino 563 — Tramways Roma 119 — S. N. I. A. 62 — Acqua Marcia 15.75 — Gas Roma 374 — Condotte d'Acqua 270 — Acciajerie Terni 476 — Miniere Elba 56.50 — Ansaldo 19 3/4 — Metallurgica 115 — Ilva Acciaierie d'Italia 11 3/4 — Miniere Antimonio 70 — Miniere Montecatini 176 — Immobiliari 535 — [illegible] — Imprese Fondiarie 159.[illegible] — Carburo 655 — [illegible] — Elettrochimica 62 — Forni Elettrici 23 — Zuccheri Romani 71 — Molini Pantanella 194 — Eridania 410 — Fondi Rustici 268 — Marconi 256.50 — Cotoniere Meridionali 71 1/4 — Fiat 262 — Risanamento 569 — Kerka 310 — Banca Commerciale Triestina 378 — Cosulich 340 — Mediterranee 222 — Viscosa di Pavia 109.

Cambi: Parigi 125 1/4, 125.40 — Londra 97.95, 98 — New York chèque 20.[illegible], 20.4 — Telegr. 20.85, 20.87 — Berlino 0.010.50, 0.10 3/4.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 66 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 75.40 — Consolidato 5 0/0 84.55 — Banca d'Italia 14.90 — Banca Commer. Italiana 930 — Credito Italiano 715.50 — Banco di Roma 104 — Meridionali 336 — Mediterranee 218 — Rubattino 566 — S. N. I. A. 63 — Fondiaria Vita 406 — Fondiaria Incendio 285 — Immobiliari 586 — Ansaldo 19.50 — Ilva 11 7/8 — Elba 56 — Magona d'Italia 356 — Fonderia Veraci 170 — Monte Amiata 96 3/4 — Miniere Lignitifere 96 — Marconi 256 — Fiat 262 — Eridania 411 — Zuccheri Romani 69 3/4 — Digerini e Marinai 91.50 — Molini Biondi 228 — Birra Paszkowski 31 1/2 — Conserve Torrigiani 28 — Prodotti Chimici Pegna 16 — Adriatica Elettricità 128.

Cambi: Parigi 125.50 — Londra 97.80 — Svizzera 392 — New-York 20.80 — Berlino 0.11.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 75.42.50 — Consolidato 5 0/0 84.55 - Banca d'Italia 14.86 — Commerciale italiana 939 — Credito Italiano 716 — Banco Roma 105 — Banca d'America e d'Italia 119.25 — Risanamento di Napoli 565 — Navigazione generale 567 — Ansaldo 19.50 — Man. Coton. Meridionali 71.75.

Cambi: Francia 125.30 — Inghilterra 95 — Germania 0.11 — Stati Uniti d'Amer. 20.92.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 75.65 — Consolidato 5 0/0 84.57.50 — Banca d'Italia 1484 — Banca Commerc. Italiana 938 — Credito Italiano 716.50 — Banco Roma 104 — Ferrovie Mediterranee 220 — Meridionali 336 — Rubattino 564.50 — S. N. I. A. 62 — Ansaldo 19 1/4 — Acciaierie Terni 476 — Automobili Fiat 262.50 — Spa 69.50 — Montecatini 177.50 — Eridania 400.50 — Beni stabili 479 — Marconi 256 — Valle di Lanzo 58.

Cambi: Parigi 125.55 — Londra 97.90 — Svizzera 392.30 — New York 20.90 — Germania 0.109.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 75.60 — Consolidato 5 0/0 84.57 — Banca d'Italia 1486.50 — Banca Commerc. Italiana 939.50 — Credito Italiano 717 — Banco Roma 104 — Aedes 11 — Meridionali 335 — Mediterranee 220 — Rubattino 563 — Lloyd Sabaudo 258 — S. N. I. A. 62 — Eridania 411.50 — Raffineria L. L. 464.50 — Industrie 439 — Acquedotto Pugliese 236 — Marconi 253 — Tramvays Genovesi 506 — Officine Elettriche Genovesi 314 — Acciaierie di Terni 477 — Ansaldo 19 1/4 — Ilva 11 3/4 — Miniere Elba 57 — Ferriere Voltri 346 — Metalli 114 — Molini Alta Italia 306.50 — Semoleria 862 — Silos 300 — Fiat 262.50 — Itala 13 1/4 — Spa 67 — Libera Triestina 402 — Gulinelli 114 — Beni stabili 451 — Industriale 72.

Cambi: Parigi 125.60 — Londra 97.95 — New York 20.85 — Svizzera 396.50 — Spagna 326 1/2 — Germania 0.10.25.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 75.55 — Consolidato 5 0/0 84.55 — Banca d'Italia 1484 — Banca Commerc. Italiana 937 — Credito Italiano 716.50 — Banco Roma 104.50 — Meridionali 334 — Mediterranee 220 — Rubattino 565 — Costruzioni Venete 150 — S. N. I. A. 62 — Libera Triestina 402 — Coton. Cantoni 1290 — Cascami seta 794 — Tessuti stampati 582 — Linificio Canap. Nazionale 559 — Man. Coton. Meridionali 72.50 — Tosi 340 — Unione Manifatture 248 — Acciaierie Terni 475 — Ansaldo 19 — Ilva 11.50 — Metall. Italiana 111.50 — Miniere Elba 58 — Montecatini 177.50 — Automobili Fiat 263 — Isotta 10 — Bianchi 74.50 — Off. Mecc. Breda 247 — Miani 108 — Reggiane 5.50 — Adriatica di Elett. 128.50 — Edison 496 — Ligure Toscana 237 — Vizzola 859 — Esercizi Elettrici 75.20 — Marconi 255 — Distillerie Italiane 142 — Industria zuccheri 442 — Raffineria L. L. 461.50 — Molini Alta Italia 310 — Petroli d'Italia 72.50 — Pirelli 540 — Fondi [illegible] 291 — Beni Stabili, Roma 452 — Eridania 411 — Esp. Italo-Americana 554 — Brasital 295.

Cambi: Parigi 125.60 — Londra 980 — New-York 20.85 — Belgio 110.70 — Olanda 8.30 — Svizzera 392.50 — Berlino 0.10 — Bukarest 9.23 — Vienna 0.02 — Praga 62.

Il conte PIETRO MACCHI DI CELLERE, ALESSANDRO FRANCESCO e MARIA ALLINE MACCHI DI CELLERE, la signora A. C. WOODWORTH, partecipano col più profondo dolore l'irreparabile perdita della

CONTESSA

**Fanny Mignonne Macchi di Cellere**

nata Woodworth

loro rispettiva moglie, madre e figlia, avvenuta la mattina del 18 febbraio, 1923.

La messa di requie sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di S. Camillo (in Via Piemonte) martedì 20 corr., alle ore 10.30.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 41